

BILANCIO E RELAZIONI 2010

BILANCIO E RELAZIONI 2010



Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno

Società Cooperativa

Sede Legale: Piazza Marconi 8, Lizzano in Belvedere (Bologna)

N. Iscrizione al Registro Imprese di Bologna 19020 / Codice fiscale 00471170343

Codice ABI 08331.17

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

<http://www.altoreno.bcc.it>

E-mail info@altoreno.bcc.it

Sommario

RELAZIONI

- | | | |
|--|------|----|
| - Relazione sulla gestione | pag. | 7 |
| - Relazione del Collegio Sindacale | pag. | 43 |
| - Relazione della Società di Revisione | pag. | 49 |

SCHEMI DI BILANCIO pag. 53

- Stato Patrimoniale
- Conto Economico
- Prospetto della redditività complessiva
- Prospetto variazioni Patrimonio Netto
- Rendiconto Finanziario
- Nota Integrativa



dal 1899 al servizio della comunità locale

Organizzazione territoriale

COMUNE DI LIZZANO IN BELVEDERE (BO)

Sede sociale - Agenzia

Lizzano in Belvedere Piazza Marconi, 8

tel. 0534 51074 – fax 0534 51644

E.mail lizzano@altoreno.bcc.it

Agenzia

Vidiciatico – Via Marconi, 12/14

tel. 0534 54010 – fax 0534 53330

E.mail vidiciatico@altoreno.bcc.it

COMUNE DI GRANAGLIONE (BO)

Agenzia

Ponte della Venturina - Via Nazionale, 52/1

tel. 0534 60109 – fax 0534 60003

E.mail venturina@altoreno.bcc.it

COMUNE DI MONTESE (MO)

Agenzia

Montese – Via Righi, 59

tel. 059 970048 – fax 059 970143

E.mail montese@altoreno.bcc.it

COMUNE DI PAVULLO NEL FRIGNANO (MO)

Agenzia

Pavullo nel Frignano – Viale Martiri, 5

tel. 0536 325533 – fax 0536 325513

E.mail pavullo@altoreno.bcc.it

COMUNE DI GAGGIO MONTANO (BO)

Centro Servizi

Gaggio Montano – Via Giovanni XXIII, 85

Tel. 0534 570400

Agenzia

Gaggio Montano - Via Roma, 4

tel. 0534 37551- fax 0534 37552

E.mail gaggio@altoreno.bcc.it

Sportello ATM

Silla - Via Giovanni XXIII, 84 (Coop)

Silla - Via Giovanni XXIII, 85 (Pamperso)

COMUNE DI PORRETTA TERME (BO)

Agenzia

Porretta Terme - Via Mazzini, 33

tel. 0534 21135 – fax 0534 21254

E.mail porretta@altoreno.bcc.it

Ufficio Private Banking

Porretta Terme - Via Mazzini, 33

tel. 0534 21452– fax 0534 21452

E.mail private@altoreno.bcc.it

Sportello ATM

Castelluccio - Via Manservisi, 30

ASSETTO ISTITUZIONALE

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE

Bruno Bartolomei

VICE PRESIDENTE

Patrizia Guidi

ALTRI COMPONENTI CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Alberto Balestri

Maria Cristina Cinotti

Paolo Bonucci

Pier Giovanni Dabizzi

Romelio Bellettini

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE

Francesco Giannuzzi

SINDACI EFFETTIVI

Matteo Rossi

Vincenza Bellettini

SINDACI SUPPLENTI

Domenico D'Amico

Lucia Davoli

DIRETTORE GENERALE

Roberto Margelli

Bilancio di esercizio

Anno 2010

**RELAZIONE
SULLA GESTIONE**

**Banca di Credito Cooperativo
dell'Alto Reno**

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE E SULLA SITUAZIONE DELL'IMPRESA AL 31 DICEMBRE 2010

Cari Soci,

nel dare inizio ai lavori dell'Assemblea ordinaria della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno, desidero innanzitutto porgere a nome del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, della Direzione e di tutto il personale della Banca un caloroso saluto e un sincero ringraziamento a tutti gli intervenuti a quest'Assemblea, nonché un particolare benvenuto ai 181 nuovi soci, ossia alle 76 donne, ai 96 uomini e alle 9 società che con il loro ingresso nella nostra cooperativa di credito, portano la compagine sociale a ben 2.898 soci.

Prima della lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione, vogliamo ricordare i soci scomparsi nel corso del 2010 rivolgendogli un pensiero di cristiano suffragio.

Signori soci, la presente relazione è stata redatta ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui opera la Banca. Si reputa opportuno esporre sinteticamente in premessa lo sviluppo del credito cooperativo, lo scenario economico e creditizio generale e quello del mercato di riferimento; successivamente, Vi informeremo riguardo alle realizzazioni ed ai progetti che stanno interessando il movimento del Credito Cooperativo; verranno, inoltre, illustrati i criteri che abbiamo seguito nella gestione per il conseguimento degli scopi statutari della nostra Banca, ai sensi dell'art. 2 della Legge 31 gennaio 1992 n. 59.

1 IL MERCATO CREDITIZIO LO SVILUPPO DEL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo sviluppo del Credito Cooperativo

1.1.1 Guardare al futuro consapevolmente

Il nostro Paese ha bisogno di ripensare al proprio futuro in termini nuovi. Non basta occuparsi dell'Azienda-Italia né di valorizzare il Sistema-Italia. Occorre anche ragionare in termini di costruzione della "Comunità Italia", nel senso più profondo del termine.

Per ripartire, per rilanciare la crescita, occorre soprattutto un rinnovato consenso, un sentire comune che favorisca la convergenza delle energie.

Di questo progetto l'industria bancaria è un interlocutore fondamentale, perché è l'infrastruttura sulla quale poggia la fiducia e sappiamo che il credito, gli investimenti, il sistema dei pagamenti necessitano di un clima di fiducia. Le Banche di Credito Cooperativo hanno un ruolo peculiare, come "infrastrutture" in quanto sono direttamente espressione dei territori, interlocutori privilegiati di milioni di famiglie, di piccole e medie imprese e produttrici di capitale sociale chiamate a costruire sviluppo comunitario, a favorire la circolazione della fiducia, a stimolare la crescita del tessuto relazionale e di connessione locale.

La nostra Banca ha un obiettivo primario: partecipare alla costruzione della "Comunità Italia", innanzitutto contribuendo al miglioramento delle condizioni economiche, sociali e civili del nostro territorio.

1.1.2 Tempo di crisi, tempo di fatti

Le BCC hanno dato il proprio apporto da subito, e con convinzione, soprattutto negli ultimi tre anni, al fine di contenere e attenuare i sintomi e gli effetti della fase critica.

In pochi mesi il Credito Cooperativo ha realizzato oltre 250 iniziative a favore delle famiglie e delle piccole e medie imprese; la maggior parte nascono da alleanze con enti locali, organizzazioni imprenditoriali e sindacali, diocesi e soggetti pubblici. Sono il frutto di una logica cooperativa diffusa e di un approccio che punta a una maggiore coalizione nei territori, esempio di una tipologia moderna e tipica di sussidiarietà.

Sono state inoltre circa 21 mila le domande giunte alle BCC e alle Banche della rete del Credito Cooperativo derivanti dall'Avviso comune per le PMI lanciato nel 2009, per un totale di quasi 6 miliardi di debito residuo. L'80 per cento di queste sono state accolte. Si tratta di uno sforzo pari a una piccola manovra economica, un volano supplementare di liquidità offerto alla "Comunità Italia" dalle BCC.

Le BCC italiane, inoltre, hanno aderito ai programmi di messa a disposizione della liquidità lanciati dalla Cassa Depositi e Prestiti, sottoscrivendo plafond per 1,2 miliardi circa, destinati esclusivamente alle PMI.

La nostra Banca ha continuato autonomamente, anche al di fuori degli accordi nazionali, a concedere dilazioni nei pagamenti, anticipare a tasso zero la cassa integrazione, a concedere prestiti ai soci a tassi particolarmente agevolati, attraverso accordi con le istituzioni comunali locali ad effettuare l'anticipo dei crediti vantati nei loro confronti da parte di nostri soci e clienti a condizioni e con tempi di incasso particolarmente favorevoli.

Abbiamo inoltre concesso contributi ed erogazioni ad associazioni di volontariato locale in misura superiore rispetto ai precedenti esercizi, consapevoli del fatto che è proprio in momenti di difficoltà che le nostre banche debbono veramente essere "differenti".

Questo sforzo non è stato senza prezzo. Ma si è trattato per noi di una scelta consapevole e coerente con la nostra identità d'impresa, interamente sostenuta con le nostre risorse, senza alcun ricorso all'intervento pubblico.

1.2 Il contesto globale di riferimento

1.2.1 Cenni sull'economia mondiale

In chiusura di 2010, le prospettive di crescita dell'economia mondiale sono migliorate sensibilmente rispetto al 2009. Si è confermata la solida espansione delle economie emergenti e della Germania, mentre quella americana ha lanciato segnali rassicuranti, pur rimanendo su livelli di produzione e occupazione significativamente al di sotto di quelli antecedenti la crisi. Nel corso del 2010, gli squilibri delle bilance dei pagamenti sono tornati ad ampliarsi, anche se negli Stati Uniti il disavanzo di parte corrente si è ridotto nel secondo semestre. A ciò si aggiunge il fatto che permangono elevati livelli di instabilità

Negli ultimi mesi del 2010, i rendimenti dei titoli pubblici a lungo termine delle maggiori economie sono aumentati. Si sono inasprite le tensioni sui mercati del debito sovrano di alcuni paesi dell'area dell'euro, a causa di gravi difficoltà del sistema bancario irlandese. I differenziali di rendimento dei titoli di Stato decennali di Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo, rispetto a quelli tedeschi, hanno registrato un deciso aumento; un rialzo più contenuto si è avuto in Italia e in Belgio. Contestualmente, sono aumentati gli acquisti di titoli pubblici da parte dell'Eurosistema nell'ambito del Securities Markets Programme, mentre i ministri dell'Eurogruppo hanno definito le principali caratteristiche di un meccanismo permanente di salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area (European Stability Mechanism).

Nei primi mesi del 2011, le rivolte nell'area del Maghreb (Tunisia, Egitto e Libia) hanno generato forti rialzi dei prezzi del petrolio: il prezzo del Brent e del WTI hanno superato la soglia dei 100 dollari al barile. L'aumento dei prezzi del greggio genera timori in merito a possibili effetti sulla crescita economica mondiale. Negli USA, la politica monetaria espansiva, l'alto livello dell'indebitamento di famiglie e imprese e del tasso di disoccupazione rendono sensibile l'economia a un aumento dei prezzi delle materie prime. Il rischio che questo si traduca in una riduzione dei consumi e degli investimenti è concreto. Inoltre, i timori che l'inflazione possa accelerare sono generalizzati. Negli Stati Uniti, i prezzi al consumo sono saliti dell'1,6 per cento, mentre quelli alla produzione si avvicinano al 4,0 per cento. Nel Regno Unito l'inflazione al consumo è del 5,1 per cento, in Cina del 4,9 per cento, nell'Eurozona del 2,3 per cento. Tali valori lasciano prevedere possibili interventi da parte delle rispettive banche centrali, soprattutto se continuerà la già citata corsa dei prezzi del petrolio. In questo caso, in aggiunta a quanto detto prima sugli effetti dello shock petrolifero, c'è il rischio che la crescita economica venga soffocata e si crei una situazione di stagflazione.

L'economia americana, nel 2010, ha proseguito nel percorso di crescita già delineato a partire dal secondo semestre del 2009. Nonostante, il dato di dicembre sul Pil è stato al di sotto delle previsioni (+2,8 per cento contro le attese del 3,3 per cento).

L'indice di produzione industriale è tornato a salire, dopo essere diminuito per tutto il 2009. L'inflazione si è attestata all'1,5 per cento in chiusura d'anno, principalmente per via dell'aumento dei prezzi petroliferi e degli alimentari

Nell'area Euro, l'economia è tornata a crescere dopo la recessione del 2009. Nel quarto trimestre del 2010, si è confermata la positiva dinamica di fondo dell'attività economica: il Pil è salito del 2,0 per cento su base annua. In prospettiva, le esportazioni dell'eurozona dovrebbero beneficiare della ripresa in atto dell'economia mondiale, a meno che questa non venga frenata dal rialzo dei prezzi delle materie prime.

La produzione industriale è migliorata significativamente nel 2010 (+10 per cento il tasso di variazione di dicembre). L'inflazione al consumo è salita in modo rilevante su base annua (+2,3 per cento di dicembre contro lo 0,9 per cento di dicembre 2009). Ciò lascia prevedere dei rialzi dei tassi di interesse ufficiali nel corso del 2011, anche alla luce delle recenti dichiarazioni del Presidente della BCE Trichet.

L'economia italiana nel 2010 è tornata a crescere. Il Pil è salito dell'1,3 per cento nel 2010 (secondo gli ultimi dati Istat), ancora al di sotto della media europea, ma al di sopra delle attese. Il contributo dei consumi delle famiglie residenti ha registrato un incremento dello 0,6 per cento. L'andamento economico del paese resta dunque trainato dalle esportazioni. Dal punto di vista congiunturale, l'indice della produzione industriale nel 2010 è tornato a salire, segnalando un miglioramento del 5,4 per cento in chiusura d'anno. La fiducia dei consumatori e delle imprese si è attestata su valori superiori alla soglia critica di 100, anche se con una dinamica opposta: in ripresa quella delle imprese (102,9 contro 92 di dicembre 2009), in diminuzione quella dei consumatori (109,1 contro 111,6 di dicembre dell'anno precedente).

Il rapporto deficit-Pil è migliorato, collocandosi al 4,6 per cento, rispetto al 5,4 per cento dell'anno precedente, mentre il debito è arrivato al 119 per cento del Pil (contro il 116,1 per cento del 2009).

L'inflazione al consumo in gennaio è aumentata del 2,4 per cento su base annua.

Secondo le previsioni Federcasse, il Pil italiano nel triennio 2011-2012 crescerebbe moderatamente, trainato dalle esportazioni. L'inflazione, sarebbe a cavallo dei due punti percentuali, mentre la disoccupazione si porterebbe stabilmente sopra il 9 per cento. Naturalmente, bisogna tener conto che il quadro macroeconomico internazionale sta attraversando una fase di particolare instabilità. Tale scenario è stato elaborato ipotizzando che le tensioni sui prezzi petroliferi rientrino in tempi contenuti. Se l'aumento del prezzo del greggio si attestasse oltre 140 dollari, la crescita del Pil italiano dovrebbe essere rivista al ribasso di circa 0,30/0,40 all'anno.

Con riguardo, infine, alla politica monetaria della BCE e all'andamento del sistema bancario dell'area Euro, nel corso del 2010, il Consiglio direttivo della BCE ha lasciato invariati i tassi di interesse ufficiali, i cui valori di fine anno sono rispettivamente dell'1,00, dell'1,75 e dello 0,25 per cento. La crisi politica dei paesi nordafricani del bacino del Mediterraneo lascia prevedere futuri rialzi già a partire dal prossimo aprile. Il tasso di crescita annuo dell'aggregato monetario ampio (M3) nel 2010 è stato dell'1,9 per cento.

1.2.2 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano

Nel corso del 2010 la dinamica del credito bancario si è rafforzata rispetto all'andamento dell'anno precedente. La variazione annua si è attestata a dicembre 2010 al +7,9 per cento. Al netto delle poste connesse ad operazioni di cartolarizzazione il tasso di incremento annuo degli impieghi risulta pari al +4,3 per cento.

Prosegue la flessione del credito da parte dei primi cinque grandi gruppi bancari italiani, sebbene il ritmo di contrazione sui dodici mesi, al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, sia diminuito al -0,1 per cento a novembre (dal -1,1 per cento di agosto).

I tassi medi praticati sui prestiti a imprese e a famiglie si sono ulteriormente ridotti. In particolare, in dicembre il tasso applicato sui prestiti alle imprese era pari al 3,15 per cento. Nello stesso periodo il tasso medio alle famiglie era pari al 4,31 per cento. **[1]**

Nel terzo trimestre del 2010 il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti è stato pari, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, al 2,0 per cento, valore sostanzialmente analogo a quello registrato nel complesso del 2009.

Nel corso del 2010, la raccolta complessiva da residenti delle banche italiane, al netto delle poste connesse ad operazioni di cartolarizzazione, è cresciuta del 3,0 per cento. Le obbligazioni emesse a dicembre 2010 hanno registrato una variazione annua pari a -1,7 per cento.

Con riguardo all'andamento reddituale, i conti consolidati dei cinque maggiori gruppi bancari evidenziano a settembre 2010 un risultato di gestione in calo del 13 per cento: alla flessione del margine di interesse (-9,0 per cento), indotta dalla riduzione dei tassi di interesse, e, per alcuni intermediari, dalla contrazione dei prestiti, si è accompagnata una sostanziale stabilità degli altri ricavi e dei costi operativi. Le rettifiche di valore e le svalutazioni sui crediti sono diminuite rispetto ai primi nove mesi del 2009 (-16 per cento) ma hanno continuato ad assorbire oltre la metà del risultato di gestione. Nel complesso, gli utili degli intermediari si sono ridotti dell'8 per cento.

Il rendimento del capitale e delle riserve, espresso su base annua, è sceso al 3,7 per cento, dal 4,3 dell'anno precedente.

Alla fine del terzo trimestre del 2010 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi risultavano in incremento rispetto alla fine del precedente esercizio: in settembre quello relativo al patrimonio di migliore qualità (core tier 1 ratio) aveva raggiunto, in media, il 7,8 per cento (era 7,2 alla fine del 2009); quelli relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) si collocavano, rispettivamente, al 9,0 e al 12,5 per cento (dall'8,3 e 11,8 per cento).

Le condizioni di scarsa liquidità hanno inoltre spinto le maggiori banche ad aggredire la raccolta retail, tradizionalmente favorevole a banche piccole e locali, nonché alla rete postale. Ne emerge un rischio di forte rialzo dei costi della raccolta per il 2011, e di una

1 Ci si riferisce ai tassi medi sulle consistenze.

compressione della duration media delle emissioni bancarie. In prospettiva, inoltre, i requisiti di Basilea 3 possono provocare un effetto spiazzamento della raccolta bancaria obbligazionaria a favore dei titoli di stato, che verranno computati molto più favorevolmente nei sistemi di controllo previsti da Basilea3. Ne emerge un nuovo rischio per le banche: quello di un aumento della competizione sulla liquidità e di un ripensamento degli obiettivi generali di budget che veda lo sforzo di crescita nella raccolta sostituirsi allo sforzo di crescita degli impieghi. Le imprese e le famiglie, a seguire, potrebbero risultare penalizzate da questo scenario, con un più difficile accesso al credito e con un generale riprezzamento al rialzo degli spread sui finanziamenti.

1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario²

Nel corso del 2009 le BCC-CR hanno continuato a sostenere l'economia reale con significativi flussi di finanziamento e favorevoli condizioni di accesso al credito, parallelamente è incrementato sensibilmente il numero dei dipendenti e dei soci.

1.3.1 Gli assetti strutturali

A dicembre 2010 si registrano 415 BCC (pari al 54,4 per cento del totale delle banche operanti in Italia), con 4.375 sportelli (pari al 13,0 per cento del sistema bancario).

Gli sportelli sono cresciuti di 130 unità negli ultimi dodici mesi (+3,1 per cento), a fronte della riduzione registrata nel sistema bancario complessivo (-1,1 per cento).

A novembre 2010 le BCC-CR rappresentavano ancora l'unica presenza bancaria in 558 comuni italiani, mentre in altri 479 comuni avevano un solo concorrente. Alla stessa data, le BCC operavano in 101 province.

Il numero complessivo dei clienti delle BCC-CR era pari a dicembre 2010 a oltre 5,7 milioni.

I dipendenti erano circa 32.000 unità. Ad essi vanno aggiunti gli oltre 4.400 dipendenti di Federazioni Locali, società del GBI, Casse Centrali e organismi consortili.

Il numero dei soci era pari a fine anno a 1.069.913 unità, con un incremento sui dodici mesi del 5,8 per cento.

1.3.2 Lo sviluppo dell'intermediazione

Con riguardo all'attività di intermediazione, nel corso del 2010 è proseguito il significativo sviluppo dell'attività di impiego delle BCC-CR, mentre sul fronte del funding sono emerse anche per la Categoria le criticità comuni a tutto il sistema bancario.

La quota della BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta si attestava a fine anno al 7,0 per cento.

Con particolare riguardo all'attività di finanziamento, in un contesto di ripresa nella dinamica dei finanziamenti erogati dal sistema bancario alla clientela "famiglie" e "imprese", le BCC-CR hanno continuato ad erogare credito in misura superiore alle altre banche.

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC ammontavano a dicembre 2010 a 135,3 miliardi di euro, con un tasso di crescita annua del 7,7 per cento, in linea con la dinamica rilevata per il sistema bancario complessivo. Al netto delle poste connesse ad operazioni di cartolarizzazione il tasso di incremento annuo degli impieghi è risultato per le BCC del 5,8 per cento contro il +4,3 per cento **[3]** del sistema bancario. Agli oltre 135 miliardi di euro di impieghi a clientela delle BCC-CR si aggiungono i circa 10 miliardi di finanziamenti a clientela erogati dalle banche di secondo livello del sistema del Credito Cooperativo.

I mutui delle BCC-CR hanno superato a dicembre 2010 gli 87 miliardi di euro, con una crescita annua del 12,4 per cento.

Il positivo differenziale di crescita degli impieghi delle BCC-CR rispetto alle altre banche, soprattutto quelle di maggiori dimensioni, testimonia la peculiare propensione delle banche della categoria a continuare ad erogare credito anche nelle fasi congiunturali avverse, svolgendo con sempre maggiore intensità il proprio ruolo di sostegno alla ripresa del Paese.

Il credito concesso è stato adeguatamente accompagnato da una congrua richiesta di garanzie che a fine 2010 risultano coprire un'ampia porzione del portafoglio di impieghi (77,1 per cento) In particolare appare elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale (52,8 per cento).

² Le informazioni sulle BCC, ad eccezione del numero di aziende e di sportelli, sono frutto di stime effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base dei dati disponibili al marzo 2011. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono tratte dalla Base Informativa Pubblica della Banca d'Italia

³ Dato stimato.

Particolarmente vigorosa è risultata l'attività di erogazione del credito verso famiglie e imprese.

I finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici, sono cresciuti del 14 per cento su base annua e costituiscono ad oggi il 30,5 per cento del totale dei finanziamenti erogati dal Credito Cooperativo. Nel secondo semestre dell'anno, lo sviluppo dei finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici è stato pari per le BCC-CR al +2,7 per cento, contro il +2,4 per cento del sistema bancario. A fine 2010, la quota di mercato delle BCC-CR nel comparto si attestava all'8,5 per cento.

I finanziamenti alle famiglie produttrici sono cresciuti del 9,9 per cento su base d'anno. Nel secondo semestre 2010 la crescita è stata del 5,5 per cento per le banche della categoria contro +5,1 per cento del sistema. La quota di mercato delle BCC-CR nei finanziamenti alle famiglie produttrici superava a fine 2010 il 17 per cento.

I finanziamenti alla clientela imprese, pari a dicembre 2010 a 90,8 miliardi di euro, presentano una crescita annua del 6 per cento, a fronte dello 0,6 per cento registrato nel sistema bancario complessivo.

In termini di composizione degli impieghi al settore produttivo, emerge una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC rispetto al sistema bancario (rispettivamente 35,8 per cento e 29,9 per cento). Si rileva, inoltre, il permanere di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura (8,5 per cento per le BCC contro il 4,3 per cento del sistema bancario complessivo).

Con riguardo alla dinamica di crescita nelle diverse branche di attività economica, si evidenzia un forte sviluppo dei finanziamenti all'agricoltura (nel secondo semestre dell'anno, +9,4 per cento contro il +10,3 per cento del sistema). Superiore alla media di sistema appare anche la crescita semestrale dei finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (+4,4 per cento contro il +3,8 per cento del sistema bancario), al comparto "attività manifatturiere" (+3,1 per cento a fronte del -0,1 per cento del sistema) e del commercio (+3,2 per cento contro il +2,3 per cento).

Questi tassi di crescita appaiono simili a quelli di fasi espansive, non già recessive del ciclo economico, e testimoniano la peculiare propensione delle banche della categoria a continuare ad erogare credito anche nelle fasi congiunturali avverse, svolgendo, di fatto, una funzione anticiclica.

A fronte di questo maggior volume di facilitazioni creditizie, le BCC hanno consapevolmente gestito una maggior pressione del credito in sofferenza.

A dicembre 2010, il rapporto sofferenze/impieghi era pari per le BCC al 4,3 per cento in crescita di 7 decimi di punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2009. Nel sistema bancario complessivo si rileva una crescita analoga del rapporto sofferenze/impieghi che risultava a fine anno pari al 4 per cento.

La crescita dei crediti in sofferenza delle BCC-CR, pari mediamente al 29,7 per cento su base d'anno contro il +31,6 per cento del sistema bancario complessivo (rispettivamente +12,7 per cento e +13,3 per cento su base semestrale), è stata particolarmente rilevante con riguardo ai prenditori di maggiore dimensione.

Per le società non finanziarie l'incremento percentuale dei crediti in sofferenza nel secondo semestre dell'anno è stato pari al +15,5 per cento per le BCC-CR, contro il +13,4 per cento della media di sistema. La crescita è risultata più contenuta con riferimento alle famiglie produttrici (+8,9 per cento, contro il +12,6 per cento del sistema su base semestrale) e consumatrici (rispettivamente +7,9 per cento e +14,3 per cento su base semestrale). Il rapporto sofferenze/impieghi è risultato particolarmente elevato per le imprese artigiane e le altre imprese minori con più di 20 addetti per le quali superava a fine 2010 rispettivamente l'8,7 ed il 7,6 per cento.

Con specifico riguardo alla clientela imprese, il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto nel corso dell'anno di 1 punto percentuale, dal 4,1 al 5,1 per cento. Per il sistema bancario il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese era pari a fine 2010 al 5,8 per cento. Nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" l'indice di rischio era pari al 5,1 per cento per le BCC-CR, a fronte del 5,8 per cento rilevato mediamente nel sistema bancario.

A dicembre 2010 le partite incagliate delle BCC-CR risultavano in crescita del 20,5 per cento. Il rapporto incagli/impieghi era pari, nella media della categoria, al 4,3 per cento a dicembre 2010 (3,8 a fine 2009).

Analizzando, infine, il flusso dei crediti deteriorati in relazione ai finanziamenti erogati a clientela, il dato semestrale del 2010 annualizzato indica un ulteriore incremento del flusso degli incagli, scaduti e ristrutturati e un rallentamento nella dinamica delle nuove sofferenze.

La raccolta bancaria complessiva delle BCC ammontava a dicembre a 151 miliardi di euro, con una crescita annua modesta (+2,5 per cento). Al netto delle poste connesse con operazioni di cartolarizzazione, il tasso di incremento annuo della raccolta è pari a dicembre a +1,7 per cento per le BCC-CR e +3,0 per cento per il sistema bancario complessivo.

Le obbligazioni emesse dalle BCC-CR ammontavano a dicembre 2010 a 58 miliardi di euro, con una variazione annua pari a -1,7 per cento, in linea con la media di sistema. La quota di prestiti obbligazionari sulla raccolta diretta (38,4 per cento a dicembre 2010) risultava superiore a quella registrata in media dal sistema bancario (36,4 per cento).

La raccolta indiretta, calcolata al valore nominale, era pari a dicembre a 23 miliardi di euro, con una crescita annua del 12,4 per cento. Il rapporto fra raccolta indiretta e raccolta diretta si attestava a fine anno al 15,3 per cento.

La quota di mercato delle BCC-CR in termini di raccolta indiretta permane modesta, intorno all'1,3 per cento.

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a dicembre 2010 l'aggregato "capitale e riserve" ammontava per le BCC 19,2 miliardi di euro, con un incremento del 3,6 per cento su base d'anno (+24,2 per cento nella media di sistema).

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC erano pari a settembre 2010, ultima data disponibile, rispettivamente al 14 per cento ed al 14,9 per cento (stazionari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Il confronto con il sistema bancario evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle banche della categoria: nel terzo trimestre del 2010 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) si collocavano, rispettivamente, al 9,0 e al 12,5 per cento.

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico a dicembre 2010 segnalano una contrazione del margine di intermediazione (-2,3 per cento).

La crescita significativa delle commissioni nette (+11,3 per cento) e la sostanziale stabilità delle spese amministrative non controbilanciano la performance negativa della "gestione denaro": la variazione del risultato di gestione risulta, quindi, negativa (-9,2 per cento). L'utile d'esercizio 2010 dovrebbe attestarsi a circa 370 milioni di euro con una contrazione di oltre il 40 per cento rispetto alla fine del 2009.

1.4 Gli obiettivi e le frontiere del Credito Cooperativo

Il Credito Cooperativo si è dato nel biennio 2011 – 2012 sei obiettivi prioritari:

- la definizione e la condivisione di una strategia complessiva che consenta alle BCC di presentarsi sempre più come sistema unito e coerente: un obiettivo che passa essenzialmente attraverso la struttura del nuovo Fondo di Garanzia Istituzionale, ed in particolare nella scelta di regole comuni per una crescita sostenibile, una gestione ed un governo della liquidità efficaci;
- il rafforzamento della cultura e dei presidi della mutualità, anche sul piano organizzativo. La revisione cooperativa è un rilevante strumento, cui vanno affiancati lo sviluppo di iniziative volte a favorire il coinvolgimento e la partecipazione dei soci, soprattutto giovani, e l'integrazione sempre più stretta ed incisiva di logiche e meccanismi mutualistici nella elaborazione dei piani strategici delle BCC;
- l'elaborazione di nuove strategie di sviluppo territoriale che privilegino l'espansione "in verticale" ed in profondità sul territorio, rispetto a quella "in orizzontale";
- l'individuazione di nuovi strumenti di governance della rete, accelerando la costituzione del Fondo di Garanzia Istituzionale per potenziare la capacità di prevenzione dei rischi ed il rafforzamento della rete di protezione di sistema;
- la definizione di processi di rafforzamento patrimoniale, valorizzando in particolare gli strumenti di natura pubblica che favoriscono la riduzione degli assorbimenti patrimoniali;
- l'elaborazione e l'applicazione di una strategia immediata per gestire il deterioramento della qualità dei crediti, valorizzando in particolare l'attività svolta da società specializzate del sistema.

1.4.1 Le regole che verranno

La portata globale della crisi finanziaria e i suoi effetti sulle economie di moltissimi Paesi hanno richiesto alle Autorità una risposta coordinata a livello internazionale che ha condotto alla revisione della regolamentazione prudenziale delle banche.

Tale evoluzione imporrà anche alle BCC un rafforzamento della qualità e quantità del capitale e la necessità di disporre di adeguate riserve di liquidità.

Il disegno di Basilea 3, nel tentativo di ridurre futuri rischi di instabilità, ha tracciato regole che affrontano in primo luogo l'aspetto dell'adeguatezza patrimoniale degli intermediari, il quale ha impatto soprattutto sulla banca che finanzia l'economia reale rispetto alla

“banca di investimento”. Il disegno ha rinviato la considerazione di due aspetti che sono stati rilevanti nel generare la crisi: l’indebitamento eccessivo e la non corretta trasformazione delle scadenze attuati da alcuni intermediari, per i quali sarebbe stato opportuno agire sul grado di leva finanziaria e sul controllo della liquidità.

Va ribadito che il perseguimento del corretto obiettivo del rafforzamento della stabilità deve essere assicurato prestando particolare attenzione alle caratteristiche giuridiche ed operative delle diverse categorie di intermediari bancari, oltre che alle peculiarità nazionali. Nel caso contrario le nuove misure regolamentari potrebbero risultare ingiustificatamente penalizzanti per alcune categorie di banche e, quindi, in paradossale contrasto con l’obiettivo dichiarato di un contesto regolamentare neutrale (level playing field).

Come accade negli altri settori economici, anche nel caso del settore bancario operano imprese molto diverse tra di loro. In particolare, persino nell’ambito della macro-categoria delle banche commerciali - che rappresenta il modello operativo che ha avuto meno responsabilità nell’origine della crisi - coesistono realtà molto diverse che si distinguono per natura giuridica, valori e obiettivi aziendali, vincoli regolamentari, dimensione e livello di complessità operativa. Le BCC, nell’ambito di tale categoria di intermediari, sono sicuramente una realtà del tutto peculiare. E per tale ragione Federcasse ha svolto e sta svolgendo anche in questi mesi una intensa attività di rappresentanza di interessi con le Autorità politiche e tecniche, soprattutto a livello europeo (Commissione Europea, Parlamento, Consiglio).

L’innovazione normativa riguarda, però, molti altri terreni.

Nel quadro della regolamentazione finanziaria, i regolatori europei puntano principalmente all’innalzamento del livello di tutela degli investitori. La revisione della Direttiva MiFID, che si dovrebbe completare nei primi mesi del 2012, riguarderà le regole di condotta nei confronti della clientela e la trasparenza dei mercati, con specifico focus sugli strumenti finanziari non azionari. Il rischio è che tutela formale e tutela sostanziale degli investitori possano non coincidere. Se le norme si tradurranno in moltiplicazione e complicazione dei prospetti, il rischio sarà una certezza.

Parallelamente al riesame della Direttiva sui sistemi di garanzia dei depositi (DGS) – oggetto anche questo dossier di intensa, organica e unitaria azione di rappresentanza di interessi di Federcasse insieme all’Associazione europea delle banche cooperative e all’Abi - avanza la proposta di modifica della Direttiva sui sistemi di indennizzo degli investitori (ICSD - Investor Compensation Scheme Directive), molte delle cui misure entreranno in vigore già nel 2012. Queste nuove discipline potrebbero determinare un impatto significativo sui conti economici delle BCC, oggettivamente spropositato.

Rispetto a questo processo di iperproduzione di regole, che ha condotto negli ultimi tre anni al varo di oltre 300 nuove norme e che non pare essere destinato ad arrestarsi, ribadiamo come esigenza di equità, ma anche di efficienza, che le regole siano opportune (in termini di costi di adeguamento alla norma e benefici reali per il mercato e la clientela), gradualità (nella loro introduzione), proporzionali (nella loro concezione e declinazione).

1.4.2 La sfida dell’autoregolamentazione

Nonostante il soffocante carico normativo il Credito Cooperativo non rinuncia a far leva su un proprio, tradizionale punto di forza: la capacità di auto-regolamentarsi.

Due sono gli strumenti essenziali di questa strategia: il Fondo di Garanzia Istituzionale e la riforma delle regole di governance che hanno condotto alla formulazione del nuovo Statuto tipo che la prossima Assemblea straordinaria sarà chiamata ad approvare.

Il Fondo di Garanzia Istituzionale poggerà su tre “pilastri”.

Il primo pilastro (relativo ai dati, al metodo di valutazione e di rating) mira a creare un sistema di informazioni ed indicatori semplice, condiviso e orientato alla prevenzione, capace di segnalare in anticipo l’emergere di potenziali momenti di crisi aziendale. Ciò al fine di consentire la predisposizione di azioni di recupero con il minor costo possibile.

Il secondo pilastro punta al rafforzamento della liquidità. Si stanno definendo i necessari accordi operativi al riguardo fra Iccrea Holding, Cassa Centrale Banca e Cassa Centrale Raiffeisen, mentre si lavorerà in modo innovativo anche sulla crescita culturale e professionale degli addetti alla tesoreria delle singole BCC.

Il terzo pilastro è quello relativo al monitoraggio dei sistemi di governo societario, volto a rafforzarne la qualità, per la tutela dell’autonomia della BCC.

1.4.3 Il nuovo Statuto

Un cruciale aspetto della sfida dell'auto-regolamentazione riguarda la qualità della governance, profilo sempre più determinante per la stabilità e lo sviluppo delle aziende.

Le ragioni alla base delle modifiche dello Statuto tipo delle BCC originano da istanze diverse, maturate principalmente all'interno del Credito Cooperativo ma anche in sedi normative diverse, che trovano nello Statuto medesimo il punto di convergenza.

In primo luogo, le proposte conseguono ad un ampio e fruttuoso dibattito svoltosi all'interno del Credito Cooperativo, le cui diverse componenti hanno piena consapevolezza della necessità di un governo della BCC sempre adeguato ai tempi e in grado di prevenire crisi i cui effetti, anche reputazionali, possono estendersi anche ad altri soggetti della categoria. Vi è infatti consapevolezza che un efficace sistema di governo delle banche costituisca l'indispensabile strumento per prevenire, o ridurre le conseguenze, di crisi bancarie.

Inoltre, la riforma dello Statuto tipo si colloca nel più ampio contesto di iniziative che completano il complessivo quadro degli interventi diretti a innalzare la qualità complessiva del governo della BCC, con particolare riferimento alle valutazioni in corso nel quadro dello Statuto e regolamento del Fondo di Garanzia Istituzionale.

In terzo luogo, si è tenuto conto del più generale dibattito in corso sul governo societario: i cosiddetti "conflitti di agenzia", le operazioni con parti correlate, l'azzardo morale.

In sede comunitaria e sovranazionale, nel contesto della crisi globale che ha interessato il sistema finanziario internazionale, sono infatti tuttora in corso approfondite riflessioni in ordine al governo delle istituzioni creditizie ed alla normativa volta a prevenire le criticità.

Il nuovo Statuto tipo delle Banche di Credito Cooperativo è stato approvato formalmente dalla Banca d'Italia lo scorso 21 febbraio. Esso innova 21 articoli sui 51 della precedente versione e ne aggiunge un cinquantaduesimo.

Lo Statuto tipo delle BCC 2011, in sintesi, persegue i seguenti obiettivi:

- garantire la continuità e, nel contempo, un graduale rinnovamento nel governo della BCC;
- favorire ulteriormente la partecipazione dei soci alla vita della cooperativa bancaria;
- ridurre il rischio di conflitti di interesse, anche attraverso l'incompatibilità del ruolo di amministratore con lo svolgimento di incarichi politici e amministrativi pubblici;
- prevedere limiti alla misura dei fidi concedibili;
- porre vincoli precisi alla possibilità di affidare appalti a parti correlate di amministratori e dirigenti;
- prevedere l'ineleggibilità per quanti, in precedenza, abbiano contribuito a causare crisi aziendali;
- rafforzare il monitoraggio sull'autonomia e indipendenza dei componenti l'organo di controllo.

1.4.4 Costruire il futuro

Nel 2010, secondo l'Istat, nel nostro Paese il tasso di natalità è stato superato dal tasso di mortalità e l'incremento demografico è stato garantito solo dal flusso migratorio.

La popolazione che ha meno di 14 anni rappresenta il 14% del totale; quella che ha più di 65 anni il 20,3%.

Per il 2050, è stimato un ulteriore decremento della popolazione italiana dell'1,7%. Gli under 14 saranno il 12,9% del totale; gli over 65 il 33%.

Il nostro non è un Paese di giovani. E neppure un Paese per giovani.

Secondo un recente studio sono quasi 1 milione i giovani che non studiano, non lavorano e non sono neppure alla ricerca di una occupazione.

Un notaio su cinque ha il genitore notaio e il 44% dei figli di architetti si laurea in architettura. Non accade diversamente per le altre libere professioni.

Diminuisce il numero dei giovani imprenditori: gli under 35 erano il 22% nel 1997, dieci anni dopo sono scesi al 15%.

La questione non è solo l'invecchiamento del nostro Paese o la necessità del suo svecchiamento. La questione è che non c'è ripartenza senza fiducia. Non c'è scatto in avanti senza positive discontinuità. Non c'è sviluppo duraturo e sostenibile, senza valorizzazione del merito.

Il Credito Cooperativo, accanto alla mutualità interna (tra soci), a quella esterna (di territorio) e di rete (sussidiarietà applicata) crede necessaria una quarta mutualità, quella intergenerazionale.

Il nostro Paese ha forse bisogno di ripartire proprio da qui: dalla costruzione di un nuovo spirito della "Comunità Italia", a 150 anni dalla sua nascita.

C'è bisogno di più società e più socialità. Di un maggiore dialogo tra pubblico e privato, per fornire quelle risposte che il tradizionale welfare non riesce più a garantire. Più partecipazione, più coraggio e più apertura. Più progettualità e più politica, intesa come cura del bene comune.

La nostra BCC intende offrire una concreta risposta non soltanto alle domande che il mercato esprime, ma anche ai bisogni che talvolta restano inespressi e non si traducono in "domande" semplicemente per mancanza di interlocutori.

1.4.5 Conclusioni

Nel corso del suo intervento all'ultima Assemblea dell'Associazione Bancaria, il Governatore della Banca d'Italia aveva affermato: "Le banche hanno un posto speciale nel sostegno alla crescita. Se forti, saranno, sono, il suo pilastro. Ma vogliamo anche banche che tornino a essere vicine al sistema produttivo come prima della crisi; non c'è che un modo: saper discernere l'impresa meritevole anche quando i dati non sono a suo favore".

E' quello che, non senza fatica né senza rischi, non senza costi né senza difficoltà di rappresentazione, la nostra Banca di Credito Cooperativo ha provato e prova quotidianamente a fare, valorizzando soprattutto il patrimonio informativo derivante dal radicamento nel territorio.

Un patrimonio che le nuove regole europee rischiano di dimenticare.

Siamo convinti che la biodiversità bancaria non è soltanto un principio da affermare genericamente, ma un fattore che favorisce la concorrenza ed il miglioramento della qualità del servizio alla clientela, l'efficienza ed il buon funzionamento del mercato.

La presenza di banche mutualistiche consente allo stesso mercato di essere maggiormente efficiente.

Ci impegneremo, quindi, responsabilmente a far sì che la presenza della nostra Banca su questo territorio si traduca concretamente, e sempre più incisivamente, nel miglioramento morale, culturale, sociale ed economico che ci poniamo come obiettivo nel nostro Statuto.

1.5 Note sulle Banche di Credito Cooperativo in Emilia Romagna nel 2010

In un contesto nazionale di moderata ripresa, secondo le stime redatte da Unioncamere regionale e Prometeia, l'Emilia-Romagna dovrebbe chiudere il 2010 con un aumento reale del Pil dell'1,5 per cento, recuperando solo in minima parte sulle flessioni dell'1,5 e 5,9 per cento rilevate rispettivamente nel 2008 e 2009.

La fase più acuta della crisi dovrebbe essere ormai alle spalle. L'Emilia-Romagna è stata tra le regioni italiane che ha maggiormente risentito della recessione mondiale, a causa della forte apertura verso i mercati esteri, ma la ripresa del commercio internazionale permetterà alla regione di avere maggiori opportunità rispetto ad altre aree del Paese.

Tra i segnali positivi possiamo annoverare l'inversione del ciclo negativo di produzione, fatturato e ordini dell'industria in senso stretto, di cui hanno beneficiato soprattutto le imprese più strutturate e quindi più orientate al commercio estero, che hanno tratto vantaggio dalla ripresa del commercio internazionale. A tale proposito giova sottolineare che l'export dei primi sei mesi del 2010 è cresciuto dell'11,7 per cento rispetto all'analogo periodo del 2009, e la tendenza sembra confermata anche nel secondo semestre.

La demografia delle imprese è stata caratterizzata da un leggero decremento della consistenza delle imprese attive pari allo 0,4 per cento, che ha consolidato la tendenza negativa emersa nel 2009. Il saldo tra imprese iscritte e cessate, al netto delle cancellazioni d'ufficio, è tuttavia risultato positivo per 3.236 unità, in contro tendenza rispetto al passivo rilevato nei primi nove mesi del 2009.

L'andamento del mercato del lavoro è risultato negativo. Al minore impiego del lavoro – le relative unità registrano una diminuzione a fine anno dell'1,9 per cento – dovuto al massiccio utilizzo della Cig, è corrisposto un analogo andamento per la consistenza dell'occupazione. Nel contempo è cresciuta la platea delle persone in cerca di lavoro, con conseguente peggioramento del tasso di disoccupazione.

Nei primi dieci mesi del 2010 la Cassa integrazione guadagni nel suo complesso è arrivata a sfiorare i 100 milioni di ore autorizzate, a fronte dei circa 46 milioni e 641 mila dell'analogo periodo del 2009. Gran parte dell'aumento è dipeso dal massiccio ricorso alla Cig in deroga, che è ammontata a quasi 46 milioni di ore, rispetto ai circa 3 milioni e 800 mila ore dei primi dieci mesi del 2009.

L'industria in senso stretto ha dato qualche segnale di ripresa, dopo la pesante recessione che aveva colpito il 2009. Secondo lo scenario previsionale di Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia di fine anno, il valore aggiunto dovrebbe crescere nel 2010 in termini reali del 4,1 per cento, recuperando parzialmente sulle flessioni del 15,0 e 5,2 per cento riscontrate rispettivamente nel 2009 e 2008. Nei primi nove mesi del 2010 la produzione dell'Emilia-Romagna è mediamente aumentata dello 0,9 per cento rispetto ai primi nove mesi del 2009.

L'industria delle costruzioni ha chiuso il 2010 negativamente. Secondo lo scenario economico predisposto da Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, il valore aggiunto dovrebbe diminuire in termini reali del 2,3 per cento, sommandosi alla pesante flessione registrata nel 2009 (-8,3 per cento). Il basso profilo di produzione e fatturato si è associato al negativo andamento dell'occupazione. Nei primi sei mesi del 2010 secondo le indagini sulle forze di lavoro è stato registrato un calo medio del 2,8 per cento rispetto all'analogo periodo del 2009, equivalente in termini assoluti a oltre 4.000 addetti.

L'annata agraria 2009-2010 è stata caratterizzata, sotto l'aspetto climatico, da un inverno sostanzialmente piovoso, con diffuse nevicate anche a quote basse. Il ciclo delle precipitazioni si è protratto anche nella primavera, con temperature che in alcuni periodi sono risultate al di sotto delle medie stagionali. Questa situazione ha avuto l'effetto di bloccare lo sviluppo di talune colture, specie frutticole, determinando un calo delle rese. Secondo le prime valutazioni dell'Assessorato regionale all'agricoltura si profila un'annata discretamente intonata sotto il profilo economico. Le prime stime indicano un aumento del valore della produzione superiore al 5 per cento, da attribuire, in parte, alla buona intonazione dei prezzi di alcune importanti produzioni, quali frumento tenero, mais, orzo, patate, meloni, cocomeri, fragole, soia, girasole, mele, pere, pesche, nettarine, vino e latte vaccino, quest'ultimo trainato dalla decisa crescita dei prezzi del Parmigiano-Reggiano. Restano tuttavia ancora problemi legati al divario tra i costi di produzione e i ricavi delle imprese agricole, mentre la redditività continua ad essere estremamente bassa.

L'indagine del sistema camerale sul commercio interno ha registrato nuovi segnali negativi, anche se meno evidenti rispetto a quelli emersi nel 2009. Nei primi nove mesi del 2010 è stato rilevato in Emilia-Romagna un decremento nominale delle vendite al dettaglio prossimo all'1,0 per cento rispetto all'analogo periodo del 2009, più contenuto rispetto al calo del 3,2 per cento registrato nell'anno precedente. Nella piccola e media distribuzione le diminuzioni sono salite rispettivamente al 3,1 e 1,9 per cento, mentre quella grande ha evidenziato una crescita dello 0,9 per cento, in contro tendenza rispetto alla contrazione rilevata nei primi nove mesi del 2009 (-1,0 per cento).

Nella prima metà del 2010 le esportazioni dell'Emilia-Romagna sono ammontate a circa 20 miliardi e 235 milioni di euro, vale a dire l'11,7 per cento in più rispetto all'analogo periodo del 2009. La ripresa dell'export è andata in crescendo nel corso dei mesi successivi e le prime proiezioni sul dato di fine anno tendono a confermare la decisa crescita. La ripresa del commercio mondiale, dopo la caduta del 2009, ha fatto sentire i suoi effetti su uno dei sistemi economici più aperti all'internazionalizzazione. Nel 2009 l'Emilia-Romagna registrava il quinto migliore rapporto nazionale tra export e il totale del valore aggiunto di agricoltura e industria in senso stretto. I primi sei mesi del 2010 hanno confermato la terza posizione dell'Emilia-Romagna, in termini di quota sull'export nazionale (12,5 per cento), alle spalle di Veneto (13,6 per cento) e Lombardia (27,9 per cento).

Per quanto concerne il turismo, dai dati raccolti ed elaborati dalle Amministrazioni provinciali relativi al periodo gennaio-settembre è emerso un leggero ridimensionamento dei flussi di arrivi e presenze, dovuto essenzialmente ai vuoti lasciati dalla clientela italiana, solo parzialmente compensati dalla ripresa del turismo internazionale, soprattutto proveniente dall'Europa dell'est, Russia in testa. Sotto l'aspetto della tipologia degli esercizi, sono state le strutture diverse dagli alberghi a manifestare la situazione meno intonata, mentre è continuata l'erosione del periodo medio di soggiorno. Se analizziamo il quadrimestre giugno-settembre, che costituisce il cuore della stagione turistica, possiamo notare che nel complesso delle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini è emerso un andamento che si può giudicare di sostanziale tenuta. Alla crescita dell'1,6 per cento degli arrivi si è associato il moderato decremento delle presenze (-1,0 per cento), con conseguente riduzione del 2,5 per cento del periodo medio di soggiorno.

L'artigianato manifatturiero ha dato qualche segnale di ripresa, dopo la fase spiccatamente recessiva che aveva caratterizzato il 2009. Il bilancio complessivo dei primi nove mesi del 2010 è tuttavia risultato ancora negativo. Secondo l'indagine del sistema camerale, il periodo gennaio-settembre 2010 si è chiuso con una diminuzione media della produzione del 2,2 per cento rispetto all'analogo periodo del 2009, decisamente più attenuata rispetto alla flessione del 15,4 per cento rilevata un anno prima. Al calo produttivo si è associato un analogo andamento per vendite e ordini. Anche l'export è apparso in diminuzione, ma in misura meno evidente rispetto all'involuzione di produzione, vendite e domanda.

1.5.1 Le previsioni per il 2011

In questo contesto, nel 2011 il Prodotto interno lordo dell'Emilia-Romagna, secondo lo scenario predisposto a fine anno da Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, dovrebbe crescere in termini reali dell'1,0 per cento, in rallentamento rispetto all'aumento dell'1,5 per cento atteso per il 2010. Nell'anno successivo si dovrebbe avere una leggera accelerazione, ma su livelli comunque moderati (+1,4 per cento). Si tratta in sostanza di un andamento privo di spunti significativi, ma che tuttavia si manterrà al di sopra di quanto previsto per l'Italia: +0,8 per cento nel 2011; +1,1 per cento nel 2012.

La domanda interna dell'Emilia-Romagna dovrebbe crescere nel 2011 dello 0,9 per cento. Il maggiore sostegno alla crescita del Pil verrà dall'export di beni, che dovrebbe consolidare l'inversione di tendenza rilevata nel 2010, dopo la caduta accusata nel 2009. Secondo lo scenario previsto da Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, il 2011 dovrebbe chiudersi con un aumento reale del 5,2 per cento, per poi accelerare leggermente nell'anno successivo (+5,6 per cento).

La moderata crescita del Pil prevista per il 2011 non sarà in grado di stimolare l'occupazione. La consistenza degli occupati è prevista in calo dello 0,4 per cento, mentre il volume di lavoro effettivamente svolto, misurato in termini di unità di lavoro, darà qualche timido segnale di recupero. In estrema sintesi il 2011 si prospetta come un anno dove sarà evidente lo scollamento tra crescita economica e mercato del lavoro

1.6 Le Banche di Credito Cooperativo in Emilia Romagna

Nonostante i principali indicatori economici abbiano evidenziato nel 2010 un andamento di moderata ripresa per l'economia regionale, dopo la pesante recessione che si è abbattuta sul 2009 e nonostante la crisi abbia continuato a fare sentire i suoi effetti specialmente in termini occupazionali, il Gruppo delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna, dopo i significativi risultati conseguiti negli ultimi anni, fra luci e ombre, ha confermato per il 2010 un apprezzabile trend di sviluppo pur accusando chiari segnali di deterioramento nella qualità del credito; lo dimostrano i dati provvisori al 31 dicembre 2010, recentemente elaborati dalla Federazione regionale.

I dati evidenziano un Gruppo che conta 22 BCC associate, 375 sportelli, competenza territoriale sul 78% dei comuni della regione, 98.242 soci e 2.982 dipendenti.

La raccolta diretta (Depositi, Pct e Obbligazioni) ha fatto registrare un +1,87% su base annua raggiungendo quota 13.127 milioni di euro. La raccolta indiretta è stata di 8.757 milioni di euro (+1,62%).

Gli impieghi economici a favore dei soci, delle imprese e delle comunità locali sono cresciuti del +7,60% raggiungendo 12.909 milioni di euro, a testimonianza di come il Credito Cooperativo abbia comunque assecondato il difficile momento congiunturale, dal 2008 in bilico fra recessione e la crisi economica, interpretando in tal modo quella diversità caratteristica delle BCC sul territorio.

E' parallelamente proseguito l'incremento dei crediti in sofferenza, che ammontano a 487 milioni di euro con un tasso di incremento annuo del 26,91%, in deciso calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il rapporto sofferenze/impieghi risulta pari al 3,77 per cento, in lieve aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il risultato lordo di gestione ha registrato una crescita su base annua del + 15,39 per cento attestandosi a 160 milioni di euro, il margine di interesse registra nello stesso periodo un aumento del 5,14%.

Il margine di intermediazione ha raggiunto la consistenza di 481 milioni di euro facendo registrare un aumento su base annua del +6,09%.

2 LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Il 2010 potrebbe risultare l'anno in cui si sono avvertiti maggiormente gli effetti negativi della crisi economica mondiale sull'economia reale. Il manifestarsi di tali effetti è avvenuto anche a livello del nostro territorio, seppur con toni meno accentuati e con qualche settore economico che ha fatto eccezione, e che in tal modo è riuscito a rendere meno grigio lo scenario complessivo.

I tassi di interesse, dopo aver superato lo shock di fine 2008, sono rimasti stazionari ai minimi per tutto il 2010, mentre sul fronte del sostegno all'economia, la BCC dell'Alto Reno, ma in generale tutte le BCC, hanno pienamente svolto il proprio ruolo di Banca locale, non facendo mancare il proprio sostegno nei momenti nei quali si rende maggiormente necessario, tanto da essere definite "Banche anticicliche". Tale sostegno è la concreta messa in pratica dei valori su cui le BCC fondano il proprio modo di essere banca: un sostegno a favore delle aziende, delle famiglie e dell'economia locale.

In breve, in questo contesto, la Raccolta ha fatto registrare un incremento del 3,27, mentre gli Impieghi hanno mostrato un incremento (+5,3%), in media con il sistema, a seguito delle iniziative di sostegno citate in precedenza.

La stazionarietà dei tassi ai livelli minimi già menzionata, ha inevitabilmente inciso sul Margine di interesse che è arretrato del 10%, mentre la tenuta delle commissioni e di altre voci di ricavo ha consentito di ridurre al 5,3% il decremento del Margine di intermediazione. Le difficoltà del contesto economico generale si sono però riversate sulla qualità del credito, con la rilevazione di significative rettifiche di valore, comunque in calo rispetto al 2009.

Le Spese Amministrative, pur in diminuzione rispetto al 2009, risentono ancora di elementi non ricorrenti, quali le spese legali (400 mila euro), legate alla chiusura avvenuta nell'esercizio della transazione Giacomelli, per complessivi 1,3 milioni di euro, avvenuta in data 24/06/2010, coperti da precedenti Fondi Rischi ed Oneri.

L'effetto negativo di tali costi non ricorrenti nel conto economico del 2010 è più che compensato dalla rilevazione del componente straordinario di ricavo rappresentato dal contributo a fondo perduto concesso dal Fondo Garanzia Depositanti pari a 1,7 milioni di euro, registrato nella voce 190 Altri proventi di gestione.

L' Utile d'Esercizio che si attesta a 418 mila Euro, risulta in linea con quello del 2008 e rappresenta una netta inversione di tendenza rispetto al 2009.

Di seguito vengono illustrati nel dettaglio gli aggregati Patrimoniali e di Conto Economico.

2.1 Gli aggregati patrimoniali

La raccolta

(dati espressi in migliaia di euro)

	31/12/2010	Incidenza %	31/12/2009	Incidenza %	Var. assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi	73.519	52,8%	72.359	53,7%	1.160	1,60
Pronti contro termine passivi	2.469	1,8%	1.088	0,8%	1.381	126,89
Obbligazioni	55.619	40,0%	52.164	38,7%	3.455	6,62
Certificati di deposito	2.973	2,1%	3.672	2,7%	-699	-19,03
Passività vs. Soc. veicolo	4.557	3,3%	5.453	4,0%	-896	-16,42
Altre forme tecniche	41	0,0%	31	0,0%	10	33,20
Totale raccolta diretta	139.180	100,0%	134.767	100,0%	4.413	3,27

La raccolta diretta ammonta a 139.180 milioni di euro e presenta un incremento del 3.27% rispetto all'esercizio precedente, in linea con quello fatto registrare dal sistema.

I conti correnti e i depositi si confermano come una componente rilevante di questa forma di raccolta con un peso sul totale pari al 52,8%, e con un incremento del 1.60% rispetto al 2009; in aumento anche i Pronti contro termine (+127%).

E' altresì proseguito anche nel 2010 il trend di intensa crescita dei prestiti obbligazionari che hanno realizzato un incremento del 6,62%, con una incidenza sul totale pari al 40%. La consistenza di questa forma di raccolta si attesta a fine periodo a 55,6 milioni di euro. Nel corso dell'anno sono stati sottoscritti n. 11 nuovi prestiti per complessivi 31 milioni di euro. L'incremento del comparto risponde sia ad una impostazione strategica essenzialmente legata a bilanciare le scadenze fra l'attivo e il passivo, alla luce della notevole componente degli impieghi a medio e lungo termine, che alle esigenze della clientela la cui cultura finanziaria sta evolvendosi privilegiando, anche sulla scorta di esperienze passate, prodotti le cui caratteristiche devono essere chiare e ben valutabili dal lato del rendimento e del rischio. In questa ottica si sono realizzate e proseguono azioni incentivanti a favore della clientela in termini di remunerazione di tasso per convogliare, su tale forma tecnica parte del risparmio, allocato in PCT secondo le tendenze di mercato.

I Certificati di Deposito, dopo anni di incremento costante, registrano un decremento del 19%.

Gli impieghi lordi con la clientela

(dati espressi in migliaia di euro)

	31/12/2010	Incid. %	31/12/2009	Incid. %	Var. assoluta	Variazione %
Conti correnti	30.155	22,8%	23.058	18,4%	7.097	30,78
Mutui	88.192	66,7%	70.445	56,1%	17.747	25,19
Altri finanziamenti	5.249	4,0%	24.701	19,7%	-19.452	-78,75
Crediti rappresentati da titoli	159	0,1%	159	0,1%	0	0,10
Altri crediti	0	0,0%	5	0,0%	-5	-100,00
Attività deteriorate	8.387	6,3%	7.128	5,7%	1.259	17,66
Totale impieghi con clientela	132.142	100,0%	125.496	100,0%	6.646	5,30

Nel corso dell'esercizio gli impieghi con la clientela sono aumentati, rispetto al precedente esercizio, del 5,3% ed hanno raggiunto l'ammontare di 132 milioni di Euro. Il dato, è superiore a quello medio delle BCC in regione, ed esprime pienamente l'attenzione rivolta alla nostra clientela di riferimento: la piccola e media imprenditoria e la famiglia. Quest'ultima, soprattutto per soddisfare il primario bisogno di diventare proprietaria della propria abitazione, come si evince anche dalla consistente crescita dei Mutui.

Da uno sguardo di maggiore dettaglio sulla suddivisione per tipologia di forma tecnica di utilizzo possiamo notare la seguente situazione:

I conti correnti rappresentano la seconda più rilevante forma tecnica (hanno un peso sul totale del 23% contro il 18% dell'anno precedente) e presentano un incremento di 7 milioni di euro pari al 30%.

I mutui, a conferma di una tendenza che si protrae già da alcuni anni, si rivelano come una delle forme tecniche di impiego fra le più dinamiche, e raggiungono l'importo di 88 milioni di euro. L'incremento annuo in valore assoluto è stato di circa 18 milioni di euro (+25% rispetto al 2009). Tale incremento è dovuto anche al fatto che molti c/c ipotecari ed altre forme di impiego sono stati trasformati in mutui.

A livello di incidenza sul totale, si evidenzia come i mutui hanno raggiunto un peso pari al 67% (56% nel 2009).

Gli Altri Finanziamenti, presentano una forte riduzione di 19 milioni di euro dovuta a ad una diversa classificazione degli anticipi sbf che negli esercizi precedenti erano stati classificati in questa voce invece che nel comparto c/c.

Il comparto dei crediti di firma ammonta, a fine anno, a 3.741 mila euro contro i 3.218 mila euro dell'esercizio precedente, con un incremento del 16%.

Il totale dei crediti lordi è iscritto in Bilancio per 137 milioni di euro al lordo di svalutazioni crediti per 4,6 milioni di euro (con un'incidenza totale delle stesse pari al 3,4%), così come risulta dal seguente prospetto di dettaglio:

(dati espressi in migliaia di euro)

Tipologie esposizioni	Esposizione lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
		Incidenza %		Indice di copertura %		Indice di copertura %		Incidenza %
Esposizioni per cassa								
Attività deteriorate	12.487	9,13%	4.101	32,84%	X	-	8.386	6,35%
a) Sofferenze	6.841	5,00%	3.182	46,51%	X		3.660	2,77%
b) Incagli	4.519	3,30%	906	20,06%	X		3.613	2,73%
c) Esposizioni ristrutturate	0	0,00%	0	0,00%	X		0	0,00%
d) Esposizioni scadute	1.127	0,82%	13	1,14%	X		1.114	0,84%
Altre attività	124.289	90,87%	X	-	533	0,43%	123.756	93,65%
Totale crediti verso clientela	136.776	100%	4.101		533		132.142	100%

Le attività deteriorate, composte da sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate e scadute da oltre 180 gg. ammontano a 12.487 mila euro con un aumento del 2% rispetto al 2009.

Le posizioni in sofferenza, al netto delle svalutazioni, sono passate da 3,4 milioni a 3,6 milioni di euro, facendo segnare un incremento del 6%. L'incremento contenuto sconta comunque anche la cessione di sofferenze totalmente svalutate fatta a fine dicembre 2010 ed in particolare :

- cessione di n. 9 posizioni a sofferenza dell'importo nominale complessivo di euro 962.284,22 riferite tutte a nominativi falliti con insinuazioni ammesse al passivo per totali euro 1.191.225,09 (introito pari all'1% dell'importo ammesso al passivo);
- cessione di n.24 posizioni a sofferenza per un importo nominale complessivo di 206.212, riferite tutte a nominativi falliti con insinuazioni ammesse al passivo (introito pari al 2% dell'importo ammesso al passivo)

Il rapporto sofferenze (al netto delle svalutazioni analitiche) e impieghi si è attestato al 2,68% (2,77% nel 2009), mentre a livello regionale le BCC superano mediamente il 3%.

Gli incagli al netto delle rettifiche, risultano pari a 3,6 milioni di euro, ed hanno un'incidenza sul totale degli impieghi pari al 2,73% (2,81% nel 2009). Le rettifiche di valore conteggiate sugli incagli sono state determinate analiticamente. In linea con le PD e LGD (media delle perdite per settore degli esercizi passati) le svalutazioni collettive.

La valutazione delle esposizioni scadute da oltre 180 giorni ha portato a determinare una svalutazione complessiva del comparto pari al 1,16% (in parte definita in modo analitico ed in parte forfettario).

Sul restante monte dei crediti in bonis si è provveduto ad conteggiare una svalutazione collettiva (stimata attraverso l'analisi delle serie storiche delle perdite degli ultimi anni), che è risulta essere pari allo 0,43%.

Qualità del credito:

(dati espressi in migliaia di euro)

voci	31/12/2010	31/12/2009	Var. assoluta	variazione %
Sofferenze lorde	6.841	7.724	-883	-11,43%
Incagli lordi	4.519	3.517	1.002	28,49%
Esposizioni scadute/sconfinanti da oltre 180gg.lordi	1.127	1.005	122	12,13%
Totale attività deteriorate	12.487	12.246	241	1,97%
Crediti in bonis	124.289	118.710	5.579	4,70%
Totale crediti verso la clientela	136.776	130.956	5.820	4,44%

Le attività finanziarie

La liquidità netta primaria della Banca è data essenzialmente da investimenti sull'interbancario che a fine anno si attestavano a 6.795 mila euro. A seguito di quanto avvenuto nel corso dell'esercizio sul versante della raccolta e degli impieghi, si è consuntivata una diminuzione della liquidità aziendale primaria pari al 12,38%.

Il portafoglio titoli di proprietà, classificati ai fini IAS come "detenuti per la negoziazione (HFT)", è pari a € 4,2 milioni (-41%). Si precisa la negoziazione effettuata nell'esercizio su tali titoli ha comportato una minusvalenza di € 34 mila euro, evidenziata nella voce 80 del conto economico.

Il portafoglio titoli di proprietà, classificati ai fini IAS "disponibili per la vendita (AFS)", è pari a € 23,7 milioni (-11%). la valutazione a fine anno su tali titoli ha evidenziato una minusvalenza lorda di € 465 mila euro, rilevata, al netto delle imposte differite, tra le riserve del patrimonio netto.

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le immobilizzazioni materiali e immateriali ammontano complessivamente a 1.297mila euro e sono così composte:

(dati espressi in migliaia di euro)

	31/12/2010	31/12/2009	var. %
Terreni	135	135	0,00%
Fabbricati	816	847	-3,70%
Mobili e Impianti	342	291	17,53%
Attività immateriali	3	7	-57,14%

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

I fondi a destinazione specifica esistenti al 31/12/2010 di cui alla voce 120 del passivo ammontano a € 534 mila e risultano così costituiti a fine esercizio:

(dati espressi in migliaia di euro)

	31/12/2010	31/12/2009	var. %
Fondo contenzioso in essere (reclami clientela, accantonamento spese legali ed interventi richiesti dal FGD)	513	2.919	-82,42%
Fondo residuo per beneficenza e mutualità	0	1	-79,68%
Fondo per benefit a favore dipendenti (premio di anzianità)	21	18	15,84%

Il Fondo precedente era così costituito al 31/12/2009 da alcuni accantonamenti utilizzati nel 2010, in particolare:

- revocatorie risarcitoria Giacomelli 1.300 mila euro;
- controversie legali 602 mila euro;
- accantonamento multa UIC 912 mila euro.

Il Patrimonio netto e di Vigilanza

Il Patrimonio netto, al 31/12/2010 ammonta a € 30.217 mila euro, con un incremento dello 0,17% rispetto all'anno precedente, ed è così costituito:

(dati espressi in migliaia di euro)

Voci	31/12/2010	31/12/2009	Var. assoluta	variazione %
capitale	2.132	2.111	21	1,01%
sovrapprezzi di emissione	3	227	-224	-98,46%
riserva legale	26.902	30.037	-3.135	-10,43%
riserve da valutazione	611	1.002	-391	-39,01%
riserve altre	149	299	149	100,00%
utile/perdita di esercizio	418	-3.511	3.929	111,92%
Totale patrimonio netto	30.217	30.165	52	0,17%

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve nette relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a -315 mila euro, nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a +926 mila euro.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

La variazione delle riserve rispetto al 31/12/2009 è attribuibile, oltre che alla destinazione del risultato d'esercizio del 2009, anche alla variazione del fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita già sopramenzionato.

Il patrimonio di vigilanza risulta così composto:

(dati espressi in migliaia di euro)

voci	31/12/2010	31/12/2009	Var. assoluta	variazione %
Patrimonio di base	29.274	28.567	707	2,48%
Patrimonio supplementare	926	636	290	45,60%
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	0	0	0	0,00%
Patrimonio di vigilanza	30.200	29.203	997	3,41%

Patrimonio di vigilanza/Raccolta diretta 21,70% 21,67% 0,03%

Patrimonio di vigilanza/Impieghi netti 22,85% 23,27% -0,42%

Sofferenze lorde/Patrimonio di vigilanza 22,65% 26,45% -3,80%

Gli indici di patrimonializzazione e solvibilità sopra evidenziati si mostrano in diminuzione per quanto riguarda la copertura degli impieghi netti a seguito della maggiore crescita percentuale di questa voce in rapporto all'incremento patrimoniale verificatosi nell'esercizio; in diminuzione ma rappresenta un dato positivo la percentuale di patrimonio assorbita dalle sofferenze lorde che è passata al 22,65% (-3,8%); stabile il rapporto con la raccolta diretta.

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) si attesta al 21,00% (rispetto al 20,00% del 31/12/2009), mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 20,00% (invariato rispetto al 31/12/2009).

2.2 I risultati economici del periodo

Il margine di interesse

(dati espressi in migliaia di euro)

voci	31/12/2010	31/12/2009	Var. assoluta	variazione %
Margine di interesse				
10. interessi attivi e proventi assimilati	5.929	7.207	-1.278	-17,73%
20. interessi passivi e oneri assimilati	-1.875	-2.726	851	-31,21%
30. margine di interesse	4.054	4.481	-427	-9,53%

Il margine di interesse, nonostante l'incremento delle masse intermedie, evidenzia una diminuzione del 9,53%. La discesa dei tassi di interesse a fine 2009, continuata nell'esercizio 2010, ha portato ad una decisa contrazione della forbice fra tassi attivi e passivi nel periodo. In particolare, gli interessi attivi sono diminuiti di 1.278 mila euro, e quelli passivi di 851 mila euro, determinando una contrazione del margine di interesse netto nella misura di 427 mila euro (-9,53%), come si evince dal prospetto.

Il margine di intermediazione

(dati espressi in migliaia di euro)

voci	31/12/2010	31/12/2009	Var. assoluta	variazione %
30. margine di interesse	4.054	4.481	-427	-9,53%
40. commissioni attive	2.153	2.048	105	5,12%
50.commissioni passive	-244	-223	-21	9,56%
60. commissioni nette	1.909	1.825	84	4,58%
70. dividendi e proventi simili	21	18	3	18,47%
80. risultato netto attività di negoz.	-89	419	-508	-121,14%
100. Utili (perdite) da cessione	91	27	64	235,81%
riacquisto di:			0	0,00%
a) crediti	0		0	0,00%
b) attività disponibili per la vendita	91	26	65	248,72%
d) passività finanziarie	0		0	0,00%
110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	182	-100	282	-281,71%
120.Margine di intermediazione	6.168	6.670	-354	-5,31%

Il margine di intermediazione, pur pesantemente condizionato dalla discesa del margine di interesse evidenzia un minor decremento, assestandosi sui 6,1 milioni di euro.

Le commissioni attive e passive evidenziano un aumento rispetto all'esercizio precedente, con un'inversione di rotta rispetto alle precedenti tendenze. Le prime si incrementano del 5,12%, mentre le seconde del 9,56%; la variazione netta complessiva è pari a +4,58%.

Risulta in leggero aumento l'entità dei dividendi percepiti sulle partecipazioni azionarie detenute in portafoglio, principalmente quella in ICCREA Holding SpA che è stata incrementata a fine 2010.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione evidenzia quest'anno un valore negativo, anche se di modesta entità, in quanto in questa voce confluiscono i dati relativi alla negoziazione delle divise estere.

La voce 100 raccoglie gli utili e le perdite da cessioni e riacquisto di crediti, di attività finanziarie disponibili per la vendita e di passività finanziarie (riacquisto delle proprie obbligazioni) e quest'anno presenta un valore positivo di 91 mila euro contro un risultato più modesto dell'esercizio precedente di 27 mila euro. L'andamento favorevole dei prezzi di mercato dei titoli detenuti, unito ad un'oculata gestione del portafoglio hanno consentito di realizzare nell'esercizio le tale risultato.

Una variazione positiva pari a 182 mila euro si riscontra nella valutazione delle attività e passività finanziarie valutate al fair value, contro una variazione negativa di -100 mila nell'esercizio precedente. Trattasi della differenza di fair value calcolata sui prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso e sui relativi derivati IRS a copertura del rischio di tasso.

Il rapporto margine di interesse/margine di intermediazione passa quindi dall'67,18% dell'esercizio 2009 al 65,73% nel 2010, diminuendo in questo esercizio la sua incidenza nella determinazione del risultato economico.

Il risultato netto della gestione finanziaria

(dati espressi in migliaia di euro)

voci	31/12/2010	31/12/2009	Var. assoluta	variazione %
120. margine di intermediazione	6.168	6.670	-502	-7,53%
130. rettifiche/riprese di valore	-1.454	-2.133	679	-31,85%
di cui per deterioramento di				
a) crediti	-1.454	-2.133	679	-31,85%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita			0	0,00%
d) altre operazioni finanziarie	0	0	0	0,00%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	4.714	4.537	856	18,87%

Le minori svalutazioni dei crediti (pari a -679 mila euro) hanno influenzato positivamente il risultato netto della gestione finanziaria (+18,8%).

I costi operativi

(dati espressi in migliaia di euro)

voci	31/12/2010	31/12/2009	Var. assoluta	variazione %
150. spese amministrative	-5.701	-7.199	1.498	-20,81%
a) spese per il personale	-3.049	-3.691	642	-17,40%
b) altre spese amministrative	-2.652	-3.508	856	-24,40%
160. accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-211	-1.179	968	-82,14%
170. rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-138	-114	-24	21,45%
180. rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-3	-2	-1	32,80%
190. altri oneri/proventi di gestione	2.174	-238	2.412	1013,62%
200. Costi operativi	-3.878	-8.732	4.854	-55,59%

I costi operativi, pari a 3,8 milioni di euro sono diminuiti del 56% nell'esercizio, influenzati dalla diminuzione delle spese per il personale (nel 2009 800 mila euro per dimissioni ex Direttore Generale Masinara), e dell'assenza di accantonamenti specifici legati alle vicende Giacomelli (nel 2009 912 mila euro per multa UIC). Al netto dei due componenti straordinari sopra esposti l'aumento delle spese

amministrative risulta complessivamente pari ad euro 200 mila, e risulta legato al sostenimento di spese legali ed all'incremento delle spese per il personale per l'aumento del numero effettivo dei dipendenti.

All'interno delle spese amministrative la percentuale più elevata è rappresentata dalle spese per il personale 53% (era 51% nel 2009) che registrano comunque un modesto incremento del 2%.

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri riguardano l'adeguamento nell'esercizio del fondo correlato agli oneri presunti per eventuali transazioni con clientela a seguito dei reclami presentati. La differenza importante rispetto al 2009 è legata ai minori accantonamenti per reclami ed a parte della transazione che era risultata a carico di tale esercizio.

Leggermente in crescita le voci 170 e 180 che rappresentano gli ammortamenti dell'esercizio delle attività materiali ed immateriali. L'incremento è legato ai nuovi investimenti effettuati per il cambio di location degli uffici centrali effettuato a marzo 2010.

La voce 190 presenta la somma algebrica di tutti gli oneri e proventi che non trovano collocazione in una specifica voce prevista nel nuovo schema di bilancio. Trova collocazione in questa voce anche il contributo a Fondo perduto concesso alla BCC dell'Alto Reno dal Fondo di Garanzia dei Depositanti pari a 1.733 mila euro. Per una disamina delle principali componenti che formano la presente voce si rimanda al relativo prospetto di dettaglio in Nota Integrativa (Parte C, 13.1-2).

L'utile di periodo

Utile esercizio esercizio 2010	418.472,24
Fondo cooperazione	12.554,17
Accantonamento a Riserva Legale	405.918,07

L'utile d'esercizio lordo ammonta a 837 mila euro, registrando un'inversione di tendenza rispetto al 2009 anche grazie al contributo ricevuto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha permesso di effettuare tutti gli ulteriori accantonamenti resisi necessari durante l'esercizio. Il rapporto "utile d'esercizio/patrimonio netto" (ROE) si attesta sul +1,40% contro il - 10,43% del precedente esercizio.

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di conto economico e di stato patrimoniale si riportano nella tabella sottostante i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

INDICI ECONOMICI, FINANZIARI E DI PRODUTTIVITA'

<u>Indici di bilancio (%)</u>	31.12.2010	31.12.2009
Impieghi netti su clientela / totale attivo	74,97%	69,58%
Raccolta diretta con clientela / totale attivo	78,97%	74,72%
Impieghi netti su clientela / raccolta diretta clientela	94,94%	93,12%
<u>Indici di redditività (%)</u>		
Utile netto / (patrimonio netto – utile netto) (ROE)	1,40%	-10,43%
Utile netto / totale attivo (ROA)	0,24%	-1,95%
Costi operativi / margine di intermediazione	62,88%	130,91%
Margine di interesse / margine di intermediazione	65,73%	67,18%
Commissioni nette / margine di intermediazione	30,95%	27,36%
Margine di interesse / totale attivo	2,30%	2,48%
<u>Indici di struttura (%)</u>		
Patrimonio netto / totale attivo	17,14%	16,72%
Raccolta diretta / totale attivo	78,97%	74,72%
Crediti netti verso clientela / totale attivo	94,94%	93,12%
<u>Indici di rischiosità (%)</u>		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	2,68%	2,84%
Sofferenze nette / patrimonio netto	12,11%	11,50%
Margine di interesse per dipendente euro	86.254	99.578
<u>Indici di efficienza (%)</u>		
Spese amministrative / margine di intermediazione	92,43%	107,93%
Costi / ricavi (cost/income)	96,03%	133,75%

3 LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 Le risorse umane

La struttura operativa della Banca al 31/12/2010 risulta essere costituita da 39 dipendenti con contratto a tempo indeterminato (+ 1 rispetto al 2009 anche per effetto del potenziamento degli uffici interni necessario per poter dare corso al piano di riassetto) e 9 dipendenti con contratto a tempo determinato; i dipendenti sono suddivisi in 31 uomini e 17 donne, 6 delle quali ricoprono funzioni di responsabilità.

Sotto il profilo statistico, l'età media del personale si attesta a 38 anni, con una anzianità media di servizio pari a 10 anni, anche per effetto dell'assunzione di nuove giovani risorse.

La struttura operativa è composta dalla Direzione Generale, dalle funzioni di Staff, da quattro Aree e dai relativi Servizi.

Durante l'esercizio (16/04/2010) ha rassegnato le proprie dimissioni il Direttore Generale Dott. Malvolti Carlo ed a seguito dell'elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione in data 02/09/2010 è stato nominato quale nuovo Direttore Generale il Dott. Roberto Margelli.

Il Dott. Margelli è entrato in BCC nel 1989 ed ha ricoperto diversi ruoli: ha iniziato esercitando le funzioni di cassiere, passando poi all'ufficio contabilità e in seguito alla carica di Responsabile dell'Area Amministrativa. Nel 2004 è stato nominato Sostituto del Direttore e nel 2007 Vice Direttore. La scelta è stata quindi premiante per una risorsa interna. Nel 2010, a seguito dell'insediamento della nuova Direzione, sono stati effettuati 13 spostamenti di personale che hanno privilegiato:

- la crescita del personale interno;
- lo spostamento di risorse tenendo in considerazione le caratteristiche di ognuno;
- il necessario potenziamento degli uffici interni.

È stato inoltre necessario assecondare le precise richieste normative che prevedono un periodo massimo di permanenza all'interno delle filiali/uffici dei Responsabili.

Il turn over progressivo del personale, infatti, porta beneficio alla professionalità dei singoli addetti alle filiali ed uffici, favorisce il rinnovamento delle logiche di produzione dell'attività (per esempio nuovi bacini di utenze), consente di portare alle filiali nuovi stimoli ed è una garanzia di contenimento di eventuali rischi legati alle frodi e alla infedeltà

Il prodotto che si è ottenuto è un rinnovato assetto aziendale al quale si è pervenuti a seguito di una complessiva revisione dei processi aziendali svolta nel 2010 dalla Direzione e dall'advisor della Direzione e del CDA Reali Vincenzo.

Nel corso del 2010 si sono consolidate le funzioni di Staff alla Direzione quali il Servizio Marketing e Sviluppo, il Servizio Controlli e Compliance ed il Servizio Private Banking.

Sempre durante il corso dell'anno 2010 abbiamo ottenuto dalla BCC EmilBanca il distacco per due giornate lavorative a settimana del collega Rag. Zuppiroli Gian Paolo, ex Responsabile area amministrativa/contabile della BCC di CREDIBO, il quale ha dato la propria disponibilità per aiutarci in questa fase di riassetto.

La definizione di specifici profili professionali e, più in generale, l'obiettivo di una costante crescita professionale sono stati perseguiti anche mediante la predisposizione di un accurato piano formativo, realizzato con la fattiva collaborazione della Federazione BCC Emilia Romagna e di SEF Consulting. Nel corso del 2010 sono state 2.774 le ore di formazione con una media di 58 ore per ogni dipendente. L'attività formativa ha interessato il Personale della Banca nei percorsi base, specialistici e manageriali, sia presso la BCC, sia presso le strutture del gruppo. Nel corso del 2010 sono stati realizzati 3 corsi interni riguardanti il nuovo Regolamento del Credito, l'Antiriciclaggio, e la comunicazione applicata all'approccio col cliente, destinato agli operatori commerciali al quale hanno partecipato anche gli amministratori e sindaci. Alla Formazione tradizionale si sono aggiunti incontri di aggiornamento commerciale e operativo con le varie Società del gruppo (Aureo, Banca Agrileasing, Iccrea Banca, Assimoco, BCC Vita) oltre a pacchetti formativi "on-line" che la Banca mette a disposizione di tutti i dipendenti presso la propria postazione operativa.

Per quanto riguarda invece l'applicazione della normativa in materia di sicurezza sul lavoro la Banca si è avvalsa della consulenza della società specializzata Consilia, il cui rappresentante Ing. Manaresi riveste anche il ruolo di Responsabile del servizio Prevenzione e Protezione.

Anche per l'anno 2011 è stato predisposto un piano formativo per i dipendenti che, ai sensi della normativa, fanno parte delle squadre di emergenza e che hanno partecipato a training di primo soccorso e corsi antincendio per poter fronteggiare situazioni a basso e medio rischio.

E' proseguita regolarmente anche l'attività di sorveglianza sanitaria sul personale da parte del medico competente.

3.2 La rete territoriale

Area di Operatività e Area di Inseadimento

La competenza territoriale di ogni singola BCC è stabilita dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia ed è specificata nello Statuto Sociale. Il principio da cui trae origine la disposizione è la continuità territoriale determinata dai comuni ove sono ubicate Sede e Filiali della Banca (area di inseadimento) e tutti i rispettivi comuni confinanti (area di operatività).

La Banca opera con 7 filiali ubicate su sei comuni, che assieme ai comuni limitrofi formano il suo territorio di riferimento, coinvolgendo le provincie di Bologna, Modena e Pistoia.

PROVINCIA	6 COMUNI DI INSEDIAMENTO	16 COMUNI DI OPERATIVITA' (LIMITROFI)
BOLOGNA	Lizzano in Belvedere, Porretta Terme, Granaglione, Gaggio Montano	Castel di Casio, Grizzana Morandi, Vergato, Castel d'Aiano,
MODENA	Montese, Pavullo nel Frignano	Zocca, Guiglia, Marano sul Panaro, Sestola, Serramazzoni, Polinago, Lama Mocogno, Montecreto, Fanano
PISTOIA		San Marcello Pistoiese, Pistoia, Sambuca Pistoiese

Numero di abitanti dei comuni in zona di operatività e quote di mercato per raccolta diretta ed impieghi relativamente ai comuni della zona di insediamento:

	n. abitanti	q.ta mercato raccolta	q.ta mercato impieghi
Camugnano	2.073		
Castel d'Aiano	1.990		
Castel di Casio	3.174		
Fanano	2.910		
Gaggio Montano	5.154	11,40%	30,40%
Granaglione	2.257	33,50%	65,50%
Grizzana Morandi	4.067		
Guiglia	3.739		
Lama Mocogno	3.032		
Lizzano in Belvedere	2.410	49,90%	41,30%
Marano sul Panaro	4.588		
Montecreto	992		
Montese	3.403	6,00%	11,50%
Pavullo nel Frignano	17.137	2,40%	4,90%
Pistoia	90.147		
Polinago	1.779		
Porretta Terme	4.784	19,10%	27,30%
San Marcello Pistoiese	6.871		
Serramazzoni	8.322		
Sestola	2.630		
Vergato	7.846		
Zocca	4.999		
Ab. Zona insediamento	35.145		
Ab. Zona operatività	184.304		

Merita senz'altro una citazione specifica la nuova sede Amministrativa di Silla, inaugurata lo scorso Marzo 2010 e che ospita tutti gli uffici direzionali, oltre a un nuovo sportello Bancomat (il decimo della BCC) che rappresenta un ulteriore servizio per la clientela.

Un cenno va riservato anche all'individuazione dei nuovi locali per la Filiale di Montese, che verrà inaugurata nel mese di aprile 2011. L'agenzia negli ultimi due esercizi ha visto una buona crescita dei volumi di raccolta e di impiego che si attende confermata anche per il futuro. Per questo il CdA ha pensato a nuovi locali, moderni e funzionali, che prevedono un innovativo sistema di accoglienza ai clienti.

3.3 Attività commerciale e di sviluppo

In questi ultimi anni si è intensificato il processo di trasformazione delle attività bancarie, un fenomeno che ha interessato non solo il back office (gli uffici interni) ma ha finito per coinvolgere in maniera sostanziale l'attività tipica delle Filiali principali punto di contatto con la Clientela. Il proliferare di normative, recepimenti di Direttive Europee, regolamenti (ovviamente opportuni e necessari) ha contribuito a modificare l'approccio con il Cliente ed ha inciso sulle modalità e sui tempi della consulenza; ha in sostanza cambiato la relazione con il Cliente.

In questo contesto si è sviluppata l'attività commerciale e di sviluppo della Banca, che ha interessato con pesi e modi diversi i vari comparti operativi, mediante la realizzazione dei progetti definiti nel Piano di Riassetto 2010, ma anche mediante iniziative estemporanee dettate dalle esigenze e dalle opportunità del momento. Un'attività che in ogni caso ha risentito della difficile congiuntura, i cui effetti si sono avvertiti e probabilmente continueranno ad avvertirsi almeno per l'anno in corso, anche a livello locale.

Oltre all'attività ordinaria, che di anno in anno si arricchisce con le iniziative che si consolidano nel tempo, la struttura è stata impegnata in diverse attività che, solo per citare alcuni esempi, hanno interessato il comparto del risparmio mediante il collocamento di n. 11 Prestiti Obbligazionari per complessivi 31 milioni di euro emessi dalla Banca proponendo, tempo per tempo, le migliori soluzioni reperibili sul mercato. Per quel che riguarda la raccolta indiretta l'attività si è orientata esclusivamente sui prodotti delle Società del Gruppo e in particolare di Aureo sgr per quanto riguarda i Fondi, Gestioni e Sicav e Assimoco e BCC Vita, oltre ai servizi offerti da Nord Est Found di Cassa Centrale Trentina. Per quanto riguarda i prodotti di Bancassicurazione merita porre in evidenza i brillanti risultati conseguiti grazie all'emissione di due prodotti, confezionati da Assimoco Vita appositamente per la BCC dell'Alto Reno denominati "BCC ALTO RENO Exclusive".

Sul fronte del credito, la difficile situazione economica non è stata certo terreno fertile per una significativa attività di sviluppo. Le iniziative in questo comparto, che comunque ha denotato una buona dinamicità, hanno riguardato in particolare azioni a sostegno di famiglie e imprese in difficoltà e, per queste ultime, finanziamenti mirati a progetti di rilancio economico. In questo scenario di difficoltà espresse e latenti, la Banca ha continuato a svolgere la propria attività di erogazione del credito, distinguendosi dal sistema bancario che invece ha mostrato una minore disponibilità; un'attività creditizia che spesso ha avuto anche risvolti di carattere sociale, riconducibile alla sensibilità tipica della Banca locale. E' proprio in questo scenario, che si inseriscono le iniziative a sostegno delle famiglie interessate dalla Cassa Integrazione ordinaria e straordinaria; l'adesione agli accordi provinciali e regionali con le varie Associazioni di categoria e Sindacati per finanziamenti alle Aziende in difficoltà; l'iniziativa, propria della Banca, di offrire l'opportunità alle famiglie, con comprovata temporanea difficoltà economica, di sospendere il pagamento delle rate del mutuo della casa. Oltre alle operazioni riconducibili alle difficoltà economiche, per le famiglie è proseguita l'attività di credito per favorire gli interventi con soluzioni diversificate e personalizzate dei Mutui Casa, così come si è sostenuto il credito al consumo.

A tale proposito merita essere evidenziata l'istituzione del nuovo prodotto "Mutuo Rata Serena", una nuova soluzione che fruisce di particolari coperture finanziarie. La Banca ha inoltre aderito all'accordo con la Cassa Depositi e Prestiti che ha messo a disposizione del sistema bancario fondi per l'erogazione di finanziamenti a medio – lungo termine a favore delle PMI.

Sempre in tema di accordi, la Banca ha aderito al protocollo ABI – Ministero dell'Economia e delle Finanze per la sospensione dei debiti bancari delle PMI.

Sul fronte dei servizi, dopo il significativo sforzo messo in atto nel corso del 2010 che ha portato alla sostituzione quasi totale delle Carte Pagobancomat, Carte di Credito e sportelli ATM – Bancomat, volto ad offrire un più elevato livello di sicurezza ai nostri clienti. Nel 2010 la Banca ha orientato la propria attività allo sviluppo e all'affinamento dei servizi fruibili mediante collegamento telematico fra Cliente e Banca.

Per quanto riguarda lo "scudo Fiscale" ci preme sottolineare come, nel rispetto di un'etica aziendale che contraddistingue la nostra attività ultracentenaria, la Banca non abbia promosso iniziative o sollecitato operazioni, non effettuando nessuna operazione del genere.

Queste sono solo alcune iniziative poste in essere, nell'ambito di una complessa attività che prosegue senza soluzione di continuità nel 2011, avendo in questi primi mesi posto in essere nuove azioni che riguardano i vari comparti operativi; con l'introduzione del marketing operativo e del Marketing strategico che permetteranno maggiori impulsi ed un più preciso monitoraggio dell'attività svolta da ogni operatore; solo per citarne alcune, evidenziamo il rilancio dei PAC per il comparto del risparmio, la formalizzazione di una convenzione con la CCIAA di Bologna per ulteriori soluzioni di finanziamento a sostegno delle PMI per quanto riguarda il credito, il recepimento della direttiva europea PSD (Payment Services Directive) in tema di incassi e pagamenti riconducibili al comparto dei servizi. Un'attività che si completa grazie ad una fitta rete di relazioni con clienti, soci, privati, aziende, associazioni di categoria, enti pubblici; una gestione delle relazioni che si sviluppa nell'ambito dell'attività tipicamente bancaria, ma che è opportunamente sostenuta anche da una capillare e significativa attività di relazione di carattere sociale, mediante il sostegno e la presenza in occasione delle varie iniziative o eventi organizzati nel territorio che contribuiscono alla crescita e alla coesione sociale, un tema a cui dedichiamo particolare attenzione

mediante una puntuale e accurata attività di comunicazione e di gestione dell'immagine aziendale, che sarà opportunamente dettagliata nel fascicolo del Bilancio Sociale.

4 ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo, le attività realizzate nel corso del 2010 sono state prevalentemente indirizzate al consolidamento del progetto di riassetto organizzativo avviato nell'esercizio precedente, con l'obiettivo di rendere maggiormente efficiente e funzionale la struttura aziendale, con una precisa identificazione di ruoli e funzioni.

Sono proseguite le attività di recepimento del Nuovo Accordo sul Capitale (c.d. Basilea 2) e sono state poste in essere le prime attività per adeguarsi alla normativa di Basilea 3.

Con riguardo al processo del credito, la Banca ha aggiornato la propria documentazione interna in materia anche al fine di implementare il corredo informativo delle pratiche di affidamento ed elevare la qualità e l'efficienza del sistema dei controlli interni.

Per quanto riguarda la lotta al riciclaggio, è proseguita l'attività di acquisizione dei questionari antiriciclaggio al fine di profilare la clientela secondo quanto disposto dal D. Lgs. 231/2007.

Sono state aggiornate le procedure interne relativamente ai servizi di investimento prestati alla clientela.

Sono stati assolti gli adempimenti ICAAP relativi al secondo pilastro di Basilea2, che disciplina l'assetto dei sistemi di controllo per il monitoraggio dei rischi ed i modelli interni per la determinazione del capitale interno a copertura dei rischi aziendali. Per quanto riguarda il rischio di liquidità, con apposita delibera del Cda nei primi mesi del 2011, è stata assunta una specifica policy per la gestione e il monitoraggio della situazione di liquidità e il Contingency Funding Plan, come previsto dalla circolare 263/2006.

Nell'ottica di perseguire la necessaria conformità normativa in tema di trasparenza e con l'obiettivo di salvaguardare la correttezza dei rapporti con la clientela, particolare attenzione è stata dedicata nel corso dell'anno al recepimento delle nuove istruzioni di Vigilanza in materia di trasparenza bancaria. La Banca ha dedicato una specifica risorsa interna alla rivisitazione e all'aggiornamento costante dei fogli informativi, resi disponibili mediante appositi dispositivi multimediali presso tutte le filiali.

In conformità alla normativa vigente, la BCC dell'Alto Reno ha effettuato nell'ultimo anno le previste attività di manutenzione del Piano di Continuità Operativa.

Nel corso del 2010, si è dato corso al progetto di introduzione della procedura GRACE (Sistema Informativo di Organizzazione), caratterizzata dalla possibilità di attivare separatamente i vari moduli che la compongono, in base alle effettive esigenze aziendali.

Per quanto riguarda il processo delle attività amministrative, al fine di razionalizzare e rendere più efficiente la gestione degli ordini di materiale di cancelleria, si è aderito, per il momento in parte, al servizio di centralizzazione ed automazione degli acquisti di stampati e cancelleria presso il Ciscra SpA. Il nuovo servizio consente di ottenere diversi vantaggi e in particolare di:

raggiungere una maggior economia di scala negli acquisti;

snellire il flusso di approvvigionamento dei materiali di consumo alle Filiali e agli uffici;

consegnare direttamente il materiale presso ogni filiale/ufficio;

esternalizzare il magazzino presso il Ciscra;

programmare gli acquisti in base alle effettive necessità e monitorare i consumi.

5 IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E DI GESTIONE DEI RISCHI

5.1 Il sistema dei controlli interni

La BCC dell'Alto Reno, da diversi anni, ha implementato un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, configurato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

Controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

II livello:

Controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di una struttura interna (Risk Controller), contraddistinta da una separatezza dalle funzioni operative, avente il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici.

Controlli di conformità normativa, svolti dalla Funzione con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi.

III livello:

Attività di revisione interna (Internal Auditing), volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che i controlli sulla gestione dei rischi, tuttora in fase di evoluzione, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. L'operatività in argomento è stata oggetto di continua revisione a seguito dell'introduzione della nuova disciplina prudenziale e l'attivazione del processo ICAAP. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono state individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

La Funzione di Risk Controller, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, svolge un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP; le attività della funzione sono tracciate ed i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

La Funzione di Compliance, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che ha tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività ed i profili professionali in organico, la Banca ha valutato l'opportunità di adottare un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che si avvale del supporto della Federazione regionale sulla base di un contratto di parziale esternalizzazione.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e sui supporti sviluppati nell'ambito del progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

In linea con le indicazioni del cennato progetto di Categoria la Funzione Compliance opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità.

La funzione opera sulla base di un piano programmatico concordato con i vertici aziendali, formalizza i risultati delle proprie attività in specifici report e, annualmente, all'interno di un report consuntivo finale approvato dal CDA.

La Funzione di Internal Audit, che presidia il III° livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing sottoposto dalla stessa all'approvazione del Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Nell'esercizio 2011, gli interventi di Audit saranno incentrati sull'analisi dei principali processi operativi (governo, Icaap, credito, contabilità e filiali). L'attività si è altresì estesa su interventi di follow-up per i processi auditati nel corso degli esercizi precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca, nonché del "masterplan" degli interventi di miglioramento redatto per sintetizzare gli interventi individuati al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

I suggerimenti di miglioramento, contenuti nel "masterplan" degli interventi, sono stati puntualmente esaminati dal Consiglio di Amministrazione che ha deliberato uno specifico programma di attività per l'adeguamento dell'assetto dei controlli.

5.2 La gestione dei rischi

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono, principalmente, alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di prezzo e di tasso, al rischio di liquidità, al rischio di concentrazione, al rischio operativo. Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione.

Basilare è la stesura del processo ICAAP, tale processo persegue la finalità di determinare, sia in ottica attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. La banca, inoltre, in caso di rischi difficilmente quantificabili, ne valuta l'esposizione e predispone sistemi di controllo e di attenuazione adeguati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, secondo le indicazioni contenute nella circolare di Banca d'Italia n. 263/06 (titolo III), utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la BCC dell'Alto Reno ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di presidio. Il processo è stato sottoposto a verifica da parte della funzione di auditing.

Cause pendenti.

La Banca è stata attualmente chiamata in causa dal socio Calzolari Renato e dall'ex Direttore Generale Valerio Masinara.

Il socio Calzolari Renato ha citato la Banca per chiedere l'accertamento della invalidità della delibera assembleare del 18/07/2010 in quanto il suo nominativo non era stato inserito nella lista di orientamento del precedente CDA, chiedendone altresì la sospensione cautelare.

Il Giudice ha già rigettato l'istanza di sospensione cautelare ritenendola infondata e fissato l'udienza per l'ammissione delle prove in data 24/01/2012.

L'ex Direttore Generale, escluso da socio in data 25/10/2010, ha impugnato la delibera del CDA innanzi al collegio dei probiviri, che ha negato la richiesta. L'ex Direttore Generale ha successivamente impugnato la delibera innanzi al Tribunale, la prima udienza è fissata per il 26/05/2011 a seguito di rinvio di udienza deciso dal Giudice.

In questo procedimento il Sig. Masinara ha avanzato anche una richiesta di risarcimento danni per la somma di € 1.000.000 o la diversa maggior somma che dovesse risultare in corso di causa per danni psicologici e di immagine professionale.

A seguito della comunicazione da parte della Banca della decisione di non provvedere più al sostenimento delle spese legali l'ex Direttore Generale ha infine citato la Banca avanti il Giudice del Lavoro di Bologna per ottenere il pagamento delle parcelle dei propri legali dovute, a suo dire, in base al CCNL e all'accordo transattivo raggiunto con la Banca. L'udienza è stata fissata per il 20/10/2011.

Sulla base dei pareri resi dagli avvocati che ci seguono, tali richieste sono state ritenute infondate e di esse non se ne è tenuto conto in questo bilancio e non è stato, di conseguenza, effettuato alcun preventivo accantonamento.

6 ALTRE INFORMAZIONI

6.1 Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della Società Cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e artt. 2528 e 2545 del Codice Civile

In linea con gli orientamenti strategici della Banca, prosegue il processo di "inclusione" perseguito mediante una costante azione di ampliamento della base sociale che, negli ultimi cinque anni ha registrato un incremento del 24,5%, raggiungendo a fine 2010 il

numero di 2.898 Soci. Nel corso dell'ultimo anno sono state accolte n. 181 domande di ammissione mentre risulta pari a 105 il numero dei soci usciti dalla compagine per recesso, decesso ed esclusione.

I Soci rispetto all'anno precedente sono aumentati di 76 unità.

La compagine attuale è così territorialmente suddivisa:

	Numero Soci	Capitale Sociale sottoscritto	Media Azioni detenute
Lizzano in Belvedere	373	231.960	241
Porretta Terme	928	748.388	313
Ponte della Venturina	408	284.512	270
Gaggio Montano	352	199.060	219
Vidiciatico	226	168.026	288
Montese	117	85.916	285
Pavullo nel Frignano	494	414.490	325
Totali	2.898	€ 2.132.352	285,19

Il capitale sociale a fine 2009 era pari a euro 2.111.134. Nel 2010 è quindi aumentato di euro 21.218. Non vi sono Soci che detengono quote rilevanti di capitale.

Nell'ammissione dei nuovi Soci sono stati rispettati i criteri della residenza e dell'operatività nel territorio di competenza della Banca.

Nell'attività di ampliamento della compagine sociale, vengono adottati i seguenti principali criteri:

- Residenza o attività del Socio nell'Area di operatività della Banca e in particolare nell'Area di insediamento;
- Intensificazione dell'ampliamento della base sociale, nelle zone con bassa copertura percentuale;
- Incremento delle proposte di ammissione per persone con età inferiore a 50 anni e in particolare favorire l'ammissione di Giovani Soci.

Nel corso dell'anno 2010, in coerenza con i principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata, ed avendo sempre presenti i principi contenuti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo, si è operato per creare le migliori utilità per i collaboratori, i soci e l'intera comunità locale. L'intervento della Banca è stato ampio ed articolato, avendo come filo conduttore la volontà di fornire un fattivo contributo alla compagine sociale ed al nostro territorio, per ottimizzare le relazioni ed i servizi offerti ai nostri Soci e contemporaneamente sostenere i processi di sviluppo dell'economia locale. Il tutto in un'ottica di servizio, con la consapevolezza diffusa che il ruolo della BCC deve essere quello di affiancare e rinforzare il sistema economico nel quale opera, inserendosi al meglio nel contesto dei processi di programmazione economica e territoriale e dimostrando la giusta sensibilità nei confronti delle iniziative promosse.

La Banca ha dato sostegno economico ad Organismi Pubblici, Enti ed Associazioni non aventi scopo di lucro.

Le iniziative realizzate a favore dei Soci nel 2010 sono state numerose e rilevanti. Si ricordano in particolare:

- La redazione del Bilancio sociale: un'occasione per dare visibilità all'azione svolta dalla BCC dell'Alto Reno a favore dei Soci, dello sviluppo locale e per presentare una 'contabilità sociale' della BCC
- La pubblicazione di un periodico della Banca, recapitato a tutti i Soci, con la funzione di tenerli sempre informati sulle principali iniziative intraprese, sul legame tra la Banca ed il territorio, sulle opportunità fruibili presso la Banca in termini di prodotti e servizi, sull'andamento della gestione.
- Un servizio di newsletter mensile via posta elettronica recapitata inizialmente ai componenti dei comitati soci e progressivamente a tutti i soci che ne fanno richiesta contenente le notizie di interesse comune, le iniziative in corso, i nuovi prodotti e servizi a disposizione di soci e clienti.
- I festeggiamenti per i 110 anni dalla fondazione dei primi sportelli di Castelluccio e di Gaggio Montano. La BCC dell'Alto Reno ha voluto ricordare i soci fondatori con celebrazioni religiose e con due piccoli eventi in collaborazione con la pro loco di Castelluccio e l'associazione culturale "Gente di Gaggio".
- L'organizzazione di due viaggi per i Soci, uno in Portogallo ed uno in Valtellina.

- L'organizzazione di eventi culturali (spettacolo teatrale), sportivi (trofeo di sci), legati alla salute ed al benessere (convegno sull'osteoporosi e sul benessere psicofisico), di carattere finanziario (corso sul trading on-line)
- Il concorso per le scuole elementari e medie del territorio
- Le condizioni agevolate per i Soci su tutti i prodotti e servizi bancari, in particolare:
 - Nessuna spesa per la gestione del Conto Corrente.
 - Servizio Home Banking gratuito.
 - Azzeramento delle spese di custodia del dossier titoli.
 - Prelievi gratuiti con bancomat presso tutti gli sportelli BCC.
 - Riduzione del 50% delle spese d'ingresso sui Fondi d'investimento.
 - Primo versamento di € 30 per l'apertura del libretto a risparmio "Cucciolo".
 - Carta di credito con rimborso "a saldo" gratuita per il primo anno.
 - Carta di credito con rimborso rateale gratuita per sempre.
 - Condizioni agevolate sui mutui per l'acquisto della prima casa.
 - Nessuna spesa di incasso rata su alcune tipologie di mutuo.
 - Condizioni migliorative sui prestiti personali.
 - Obbligazioni BCC riservate ai Soci, a tasso privilegiato.
- Il mantenimento di convenzioni stipulate con negozi, strutture sportive e ricreative, società di assicurazioni, centri medici ecc.

L'attività della nostra Banca è sempre rivolta prevalentemente a famiglie e piccole imprese, prestando la massima attenzione ad applicare le migliori condizioni.

L'azione viene programmata sulla base di un piano strategico triennale e di un bilancio di previsione annuale.

Sono state sostenute numerose iniziative della comunità locale, con interventi diretti e per il tramite degli Enti pubblici dei quali la Banca è Tesoriere (convenzione per lo smobilizzo dei crediti dei fornitori).

E' proseguita senza sosta l'azione volta a rafforzare il rapporto con i soci in relazione alla loro partecipazione attiva alla vita della banca. Tale azione si è concretizzata attraverso i "Comitati soci di zona". Nel corso del 2010 i Comitati sono stati coinvolti non solo per la predisposizione del piano dei contributi ad enti ed associazioni, ma anche nell'importante compito di individuare e proporre i nominativi dei Soci interessati a partecipare in modo ancor più impegnato in veste di amministratori. Attraverso loro la banca ha potuto anche "parlare" a tutti i soci sull'andamento e sulle prospettive aziendali in un anno molto particolare e delicato.

Per quanto riguarda le iniziative di sponsorizzazione, beneficenza e mutualità, il consiglio di amministrazione ha impegnato nel corso del 2010 la considerevole somma di oltre 167.000 euro, così suddivisi per categoria:

Cultura	26.603,00	16 %
Iniziative Commerciali	17.689,00	11 %
Iniziative con dipendenti	3.726,52	2 %
Iniziative Sociali	60.442,21	36 %
Parrocchie	2.635,00	2 %
Pro Loco	11.637,00	7 %
Scuole	8.220,00	5 %
Sport	22.479,20	13 %
Solidarietà	13.960,00	8 %
TOTALE	€ 167.391,93	

Gli interventi, che vengono analiticamente rendicontati nel Bilancio Sociale e di Missione, redatto ogni anno hanno interessato tutte le aree in cui è presente la Banca ed hanno riguardato attività di volontariato sociale, sport, cultura e tempo libero, sanità, istruzione e formazione, promozione e valorizzazione del territorio, sostegno alle istituzioni religiose, cooperazione internazionale.

L'operatività con le società del Gruppo Bancario Iccrea è molto intensa in tutti gli ambiti di attività: nell'erogazione dei crediti, nella raccolta e nei servizi bancari in genere. La Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno aderisce ad entrambi i fondi istituiti dal

Movimento del Credito Cooperativo a garanzia dei Depositanti e degli Obbligazionisti ed ha già aderito anche al nuovo Fondo di Garanzia Istituzionale.

Questo, in estrema sintesi, lo stile di gestione dei rapporti con i Soci, un'idea di modello cooperativo, che la Banca persegue e contribuisce ad affermare mediante il convinto e leale senso di appartenenza al Gruppo del Credito Cooperativo, non solo dal punto di vista associativo (FederCASse e Federazione regionale) ma soprattutto dal punto di vista operativo riservando alle società del Gruppo, nell'ambito delle rispettive attività, la totale fornitura o fruizione di beni e servizi. A ciò si aggiunge un dato contabile che conferma la completa adesione al mondo della Cooperazione; la BCC dell'Alto Reno destina il 3% degli utili (quest'anno oltre 12.000 Euro) al Fondo Sviluppo della Cooperazione. Quasi a suggellare l'attività che la Banca riserva e dedica ai Soci. In conclusione di queste argomentazioni, portiamo a conoscenza che nell'ambito del programma di verifica biennale, riconducibile alla normativa sulla Vigilanza Cooperativa (D.L. 220/2002), nel corso del 2010 i funzionari incaricati dalla Federazione regionale hanno svolto presso i nostri uffici la loro attività di controllo. Dal verbale di verifica, risultano totalmente rispettati i requisiti definiti dalla normativa

7 INFORMAZIONI SULLA AVVENUTA COMPILAZIONE O AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA AI SENSI DEL D.LGS N. 196 DEL 30/6/2003, ALL. B, PUNTO 19

Le Banca, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto, nel corso dell'esercizio 2010 all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza entro i termini di legge. Tale documento, in ossequio alla regola 19 dell'allegato B del citato decreto legislativo n. 196/2003 contiene, tra l'altro, l'analisi dei rischi, le disposizioni sulla sicurezza dei dati e sulla distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati stessi.

Inoltre, per quanto riguarda l'esercizio in corso, la Banca ha provveduto in data 29 marzo 2011 all'aggiornamento del predetto documento nei termini previsti dal menzionato Codice.

8 INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della banca, configurandosi quali prestazioni di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo.

Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione alle risvolti ambientali della propria attività.

La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti esclusivamente da toner. Si provvede inoltre al riciclo della carta usata tramite raccolta pubblica differenziata.

9 FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio non sono intervenuti eventi economici e patrimoniali tali da essere menzionati nella presente relazione.

Unico elemento importante è stata la valutazione, come richiesto dalle norme di concessione del contributo da parte del Fondo di Garanzia dei Depositanti, di valutare l'eventuale azione di responsabilità verso i vertici aziendali precedenti che hanno causato i danni economici oggetto di rimborso da parte del medesimo Fondo. Durante il mese di marzo a seguito di parere legale ed individuazione di elementi oggettivi e precisi il CDA ha deliberato di proporre all'Assemblea dei soci Azione di Responsabilità verso l'ex Direttore Generale Valerio Masinara; tale azione è stata pertanto inserita nell'ordine del giorno della Assemblea Ordinaria dei soci di aprile 2011. Per quanto riguarda la valutazione di tale azione nei confronti di ex amministratori e sindaci attualmente la situazione è ancora in corso di valutazione essendo le medesime di più difficile individuazione, come confermato da esimo parere legale. Le eventuali somme rivenienti da tali azioni, fino a copertura del contributo percepito, dovranno essere oggetto di restituzione al Fondo di garanzia dei depositanti.

10 EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il piano strategico 2008/2010 era stato redatto dal precedente Consiglio di Amministrazione con situazioni di mercato stabili, il cambiamento degli scenari di riferimento, la crisi dei mercati finanziari, i significativi cambiamenti nella governance aziendale, l'uscita dell'ex Direttore ed i conseguenti mutamenti di rotta nella strategia aziendale rendono indispensabile il rilascio di un nuovo Piano per il periodo 2011-2013.

Attualmente il CdA ha quasi definitivamente portato a termine il piano di riassetto approvato a fine 2009, un piano di riassetto i cui obiettivi elaborati per il periodo 2009-2010 e raggiunti, possono essere così sintetizzati:

- ricostruzione dell'identità cooperativa della Banca, con l'obiettivo di attenuare il rischio strategico e reputazionale a cui essa è esposta;
- rilancio delle relazioni con la base sociale, favorendo il coinvolgimento maggiore rispetto al passato dei rappresentanti del contesto economico e sociale locale;

- dare attuazione all'articolato programma di interventi e di iniziative per il riassetto della Banca definiti nell'ambito del piano stabilito;
- addivenire alla chiusura definitiva, per la BCC, delle cause relative alla vertenza Giacomelli.;
- migliorare la qualità professionale delle risorse, diffondere linee di condotta congruenti con gli incarichi assegnati e la normativa interna e compensare il sottodimensionamento dell'organico.

Di fondamentale importanza sono poi stati i contributi portati durante tutto l'esercizio, ma in particolare attraverso un coinvolgimento importante e basilare che andava ben al di là dei compiti previsti per questi organi, dai Comitati Soci, che hanno consentito di instaurare un nuovo rapporto trasparente con la base sociale.

Il nuovo Piano Strategico, che ha visto il coinvolgimento del nuovo Consiglio di Amministrazione fin da Dicembre 2010, dovrà poi tenere in considerazione in primo luogo le indicazioni che sono state fornite nel verbale ispettivo della Banca d'Italia e i suggerimenti forniti dalla Federazione Regionale che in questo periodo ci è stata particolarmente vicina.

Il Piano dovrà inoltre tenere conto dei precedenti obiettivi solo in parte raggiunti, con particolare attenzione all'incremento dei volumi, ora comunque non più auspicabili nei termini inizialmente fissati. Infatti per i mutamenti intervenuti e nonostante i ripetuti e straordinari recenti interventi delle autorità governative e monetarie delle principali economie a sostegno del sistema finanziario, rimangono ancora molto intense le difficoltà di circolazione della liquidità, così come sicuramente rimane alto il rischio di credito e l'attenzione delle istituzioni finanziarie.

La verifica del grado di attuazione di quanto previsto porta di conseguenza a tener presente che sarà necessario nei prossimi anni indirizzarsi verso il raggiungimento di una "sana e prudente gestione" nell'ottica di un "sempre maggiore contenimento dei rischi", una sempre "maggiore consapevolezza dei propri limiti strutturali", "maggiore qualità dei servizi" prestati alla clientela e di uno "sviluppo territoriale sostenibile".

In quest'ottica pertanto gli obiettivi principali del nuovo piano strategico saranno:

- rafforzamento dei controlli;
- riassetto organizzativo interno;
- rafforzamento nelle attuali filiali di competenza;
- sistemazione logistica delle filiali che presentano anomalie o che non sono da tempo oggetto di interventi strutturali; non si prevedono pertanto entro breve l'apertura di nuovi sportelli,
- contenimento della concessione di credito in particolari settori che presentano forti anomalie e difficoltà;
- un progetto soci articolato che preveda l'incremento della base sociale;
- vicinanza alle imprese socie "storiche" della BCC ed alle famiglie in difficoltà.

Fondamentale risulta poi la ricerca dell'innovazione e dell'eccellenza, in quanto si ritiene che l'innovazione sia uno dei principali mezzi che consentono di ottenere un vantaggio competitivo di lungo termine; la qualità e l'eccellenza si possono raggiungere solo se coesistono alcune qualità di base che questo Consiglio di Amministrazione e la Direzione vogliono trasmettere all'intera struttura : integrità, visione di medio lungo termine e tempestiva capacità di cambiamento ed adattamento ai mercati.

Altri obiettivi :

Politiche finanziarie

La Banca ritiene che gli aggregati della Raccolta Diretta dovranno crescere con ritmi leggermente più elevati rispetto agli impieghi per poter mantenere il rapporto impieghi/depositi inferiore al 100 % e nel triennio si arrivi ad un rapporto pari al 95%; si creino pertanto prima le liquidità necessarie per una adeguata concessione di credito; e per far fronte ai requisiti richiesti in tale ambito dalla nuova normativa di Basilea 3; per quanto riguarda la raccolta indiretta ci si prefigge come obiettivo il mantenimento degli attuali livelli, con un incremento della componente gestita, ancora oggi una percentuale residuale del comparto che, avendo scontato un notevole calo delle quotazioni, risulta essere una appetibile forma di investimento.

In particolare si conferma quanto sia importante, oltre a determinare il macroaggregato raccolta ed impieghi, definirne la composizione per tipologia, per tipo clientela e per segmento anche al fine di dare corso a specifiche politiche di rischio in materia. Si sottolinea inoltre che dopo l'incremento avuto nell'ultimo esercizio e nonostante la crisi generale il rapporto Sofferenze nette/Impieghi, attualmente sia comunque sotto il 4%.

Politiche di copertura del territorio e Politiche di sviluppo di prodotti e servizi

La Banca individua quale suo bacino naturale di attività l'area attuale di in particolare nelle due filiali modenesi dove ancora ampi sono i margini di miglioramento.

Lo sviluppo interno di prodotti potrà riguardare la costruzione di "pacchetti commerciali" e mix di prodotti mirati a specifici segmenti di clientela non ancora coperti.

A supporto di tutte le attività di carattere commerciale si perseguirà il miglioramento delle risorse tecnologiche e metodologiche, con l'affinamento dei sistemi di budget di filiale e aziendale e con progetti di pianificazione e di monitoraggio, attraverso il completamento della messa in funzione del marketing operativo e strategico avviato dal 1.01.2011, in un contesto di relazione e di condivisione.

Struttura organizzativa

Sotto il profilo quali-quantitativo, sul fronte dei controlli interni le risorse dedicate possono valutarsi adeguate con le assunzioni fatte negli ultimi mesi del 2010, che hanno visto il rafforzamento della struttura commerciale rivolta allo sviluppo sulla nuova clientela, il rientro di una importante risorsa (Dott. Pedretti Alessandro) a capo dell'Area Crediti, il completamento, come previsto nel piano di riassetto aziendale, dell'area crediti e del servizio controlli, passato da due a tre unità e della contabilità con il distacco presso di noi del Rag Zuppiroli Gian Paolo.

Complessivamente, nel prossimo triennio, la BCC dell'Alto Reno prevede che l'attuale organico possa essere in grado di svolgere adeguatamente le necessarie attività aziendali, con alcuni "rinforzi" nella rete commerciale per sopperire alle assenze per ferie ed altro comunque con carattere di stagionalità.

Importante passo si è inoltre rilevato il trasferimento di tutti gli uffici interni presso il nuovo Centro Servizi a Pamperso (Silla). I locali più ampi accoglienti e capaci di supportare anche futuri sviluppi aziendali hanno fornito certamente un incentivo a lavorare bene ed in condizioni migliori per innalzare ulteriormente lo standard lavorativo dei dipendenti BCC.

Sono inoltre stati presi accordi con la Federazione Regionale per agevolare l'adozione di un adeguato modello legge 231, che vedrà nel 2011 il suo completamento e l'individuazione di un preciso progetto di compliance aziendale.

Uno specifico programma formativo sarà infine destinato ai massimi esponenti aziendali al fine di garantire loro la massima preparazione nelle tematiche attinenti la governance ed il management. Gli amministratori e sindaci fin dal loro insediamento hanno partecipato ai corsi tenuti dalla Federazione Regionale per gli organi apicali della Banca, oltre a corsi interni su materie di specifico interesse che hanno visto i Responsabili di Area illustrare le tematiche: - Controlli; Antiriciclaggio; Vigilanza; Bilancio; Crediti.

Previsioni reddituali

Se saranno rispettati i volumi previsti per il 2011 i risultati reddituali si prevedono positivi come nel 2010. Per gli esercizi successivi si prevede una ripresa con utili in crescita. Da tenere in considerazione che il Consiglio di Amministrazione della BCC dell'Alto Reno ritiene che lo scopo di una cooperativa non sia il raggiungimento di utili esasperati, la cooperativa deve essere al servizio dei propri soci e delle comunità in cui opera. Pertanto migliori condizioni per i soci, più lavoro per i giovani del territorio, contributi alle associazioni no profit e di volontariato locali.

Politiche di comunicazione interna ed esterna

Per quanto attiene la comunicazione esterna la Banca è consapevole dell'importanza della medesima ed i canali identificati per sviluppare ed ampliare queste strategie comunicazionali saranno i seguenti:

Assemblea dei soci: l'assemblea rappresenta il momento culminante della partecipazione del socio alla vita della banca. Per la banca è altresì un'importante occasione di confronto da sfruttare al meglio per crescere nella cultura cooperativa. Per questo sarà doveroso impegnarsi affinché la partecipazione a questo evento annuale sia numerosa e attiva, è previsto un altro incontro in autunno durante il quale verrà illustrato il Bilancio Sociale, vero elemento distintivo della BCC rispetto agli altri istituti di credito;

BCC notizie: la predisposizione di un notiziario è iniziata nel 2006. Dal 2010 è stato rivisto nella sua veste grafica oltre che inviato ai soci viene distribuito presso le filiali con cadenza almeno quadrimestrale. Questo notiziario vuole essere un punto di contatto soprattutto con i soci, per sensibilizzarli sulle iniziative promosse dalla banca, su nuovi prodotti e servizi e su temi particolarmente importanti di attualità finanziaria;

News letter mensile: nata da una richiesta fatta durante i comitati ed inviata via mail già da sei mesi rappresenta lo strumento mensile elettronico attraverso il quale la Banca comunica ai soci i dati raggiunti, le iniziative intraprese sul territorio, le iniziative che verranno messe in campo, alcune semplici indicazioni di carattere finanziario e tutti gli eventuali accadimenti importanti che riguardano la vita sociale della Banca;

Iniziativa sul territorio: a tal proposito sono stati costituiti appositi "Comitati Soci locali".

Tali organismi, composti da soci attivi e rappresentativi delle diverse comunità, hanno già catalizzato, ma dovranno continuare a catalizzare le esigenze territoriali e sociali, indirizzando gli interventi della Banca.

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre richiesto a tutti i precedenti membri componenti i comitati la propria disponibilità a far parte di tali organi anche per il triennio 2010/2012 e nella quasi totalità ciò è stato confermato, segno questo di un attaccamento alla Banca ed effettiva presa di coscienza del ruolo cui sono stati chiamati.

In particolare le funzioni fondamentali dei Comitati possono essere così sintetizzate:

-allocare risorse economiche tra beneficenza e sponsorizzazioni sociali, ciò avviene principalmente attraverso la valutazione di richieste di contributo pervenute ai comitati; organizzare direttamente iniziative rivolte ai soci e alle comunità di riferimento mettendo a disposizione le proprie risorse umane e mobilitando la partecipazione di associazioni ed enti sul territorio;

-svolgere una funzione informale di ascolto e contatto con le esigenze di soci, clienti e rappresentanti della società civile.

I Soci potranno così rendere note opportunità, proporre iniziative, segnalare anomalie, che i Comitati Soci valuteranno di volta in volta e, se ritenute di comune interesse, verranno poste velocemente all'attenzione dell'organo amministrativo;

Il complessivo impegno della Banca nel campo sociale è illustrato nel dettaglio nel "Bilancio sociale e di missione";

Bilancio Sociale: La realizzazione del terzo Bilancio sociale e di missione dovrà essere una vera e propria testimonianza dei valori della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno.

Prima di concludere la lettura del Bilancio con la proposta di ripartizione dell'utile d'esercizio, il Consiglio di Amministrazione, alla fine del primo anno di mandato, desidera ringraziare la struttura per quanto effettuato durante l'anno. Non è stato semplice calarsi in una realtà aziendale quale può ritenersi quella di una banca di credito cooperativo e tanto più nella BCC dell'Alto Reno che ha vissuto nell'ultimo esercizio situazioni mai verificatesi contemporaneamente nei suoi precedenti 110 anni di storia:

- transazione con la curatela Giacomelli del valore di 1.300.000 euro;
- dimissioni del Direttore Dott. Malvolti Carlo in data 16/04/2010;
- dimissioni dell'intero Consiglio di Amministrazione e dell'intero Collegio Sindacale in data 17/05/2010;
- elezione dell'intero CDA e CS in data 18/07/2010;
- decadenza di un amministratore (Valdiserri Felice) e subentro di nuovo amministratore (Balestri Alberto) in agosto 2010;
- nomina del Direttore Generale in data 02/09/2010;
- dimissioni di un amministratore in ottobre 2010 (Piagge Cesare) e cooptazione di nuovo amministratore (Belletini Romelio) con copertura del territorio di Gaggio Montano;
- incasso in dicembre 2010 del contributo del Fondo di Garanzia dei Depositanti così strutturato:

- 1.733.000 (unmilionesettecentotrentatremilaeuro) come contributo a fondo perduto per la copertura di parte delle spese legali sostenute per la chiusura del contenzioso Giacomelli e la transazione tombale per la BCC su tale situazione;

- 650.000 (seicentocinquantamilaeuro) come prestito infruttifero da restituire alla fine della realizzazione del piano di rilancio della Banca previsto nel 2013;

Tenuto in debita considerazione quanto sopra esposto il bilancio 2010 va visto come un bilancio che "sana" ulteriormente alcune situazioni pregresse, effettua ulteriori accantonamenti, utilizzando i contributi ricevuti, per mettere in ulteriore sicurezza la gestione bancaria.

Come affermato nella precedente relazione di gestione : "nell'antichità i granai venivano riempiti durante le annate buone per poter poi essere utilizzati nelle annate difficili, questa è la funzione di una BCC locale: poter accumulare ricchezza durante le annate buone per poi riversarle sul territorio quando ve ne sia la necessità."

Il patrimonio, che quest'anno ha nuovamente superato i 30 milioni di euro, rafforza ulteriormente le precedenti affermazioni, è grazie soprattutto a questo importante patrimonio che la Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno ha potuto affrontare e superare le difficoltà create da eventi straordinari come la vicenda Giacomelli e posiziona la Banca al terzo posto tra le BCC dell'Emilia Romagna come patrimonio netto.

Un particolare ringraziamento va poi alla consorella EmilBanca, al suo Presidente Ing Giulio Magagni ed al Direttore Generale Dott Daniele Ravaglia che hanno dimostrato la loro disponibilità e vicinanza attraverso il distacco presso la nostra Banca del Rag Zuppiroli Gian Paolo da ottobre 2010 a giugno 2011.

Il Consiglio di Amministrazione rivolge inoltre il proprio ringraziamento al neo Direttore della Banca per l'opera e l'attaccamento dimostrato verso l'azienda ed a tutto il personale della nostra Cooperativa di Credito, per la professionalità e l'impegno sempre dimostrati.

Un sentito ringraziamento ai componenti il Collegio sindacale per l'impegno e la competenza con cui hanno svolto il loro delicato e importante ruolo, assicurando una costante e vigile presenza a tutte le riunioni del Consiglio di amministrazione.

Tutto ciò, nella piena, naturale consapevolezza che la valutazione sul loro operato non può che risiedere nel giudizio dei soci.

Il Consiglio di Amministrazione ringrazia inoltre sentitamente il Direttore della Filiale di Bologna della Banca d'Italia, Dottor Roberto Marchetti, il Responsabile della Vigilanza, Dottor Francesco Vivona, e tutti i loro collaboratori per l'attenzione e la disponibilità sempre dimostrata verso la nostra Banca. Un ringraziamento particolare va inoltre rivolto ai vertici di Bankitalia per aver creduto nella BCC dell'Alto Reno ed aver dato a tutti noi la possibilità di ripartire in autonomia nel momento in cui la Banca si è trovata senza Direttore Generale, senza Consiglio di Amministrazione e senza Collegio Sindacale.

Un ultimo ulteriore e sentito ringraziamento alla Federazione Emilia Romagna oltre che per il positivo espletamento delle rispettive funzioni di tutela e sviluppo del Credito Cooperativo, per la vicinanza dimostrata nelle vicende della Banca nel 2010 : per la disponibilità dimostrata e la vicinanza nella richiesta ed ottenimento del contributo del Fondo di Garanzia che si è dimostrato importante per il bilancio 2010; per i numerosi incontri avuti per uscire dalle difficoltà e dalla crisi vissuta durante gli ultimi due esercizi. Mai come nell'ultimo esercizio è stato a tutti noi chiaro come l'appartenenza al movimento del credito cooperativo sia un elemento distintivo, importante e basilare per una piccola Banca come la nostra; senza un sistema alle spalle, senza garanzie incrociate e contributi alle Banche in difficoltà molte BCC sarebbero in crisi e sicuramente anche la nostra Banca avrebbe potuto avere un futuro diverso.

11 PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

Come in precedenza evidenziato il conto economico chiude facendo emergere, dalla contrapposizione dei componenti positivi e negativi di reddito di competenza dell'esercizio 2010, un utile netto di 418.472 euro.

Si propone pertanto all'Assemblea di procedere alla ripartizione dell'utile, nel rispetto delle leggi e delle norme statutarie, nel seguente modo:

Alla riserva legale	405.918
Ai Fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della Cooperazione :	12.554

Si informano inoltre i soci che fino a completa copertura della perdita di esercizio registrata nel 2010 non si potranno effettuare distribuzioni di dividendi ed accantonamenti a Fondi di Beneficenza. Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2010 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Bartolomei Bruno

Bilancio di esercizio

Anno 2010

**RELAZIONE
DEL COLLEGIO SINDACALE**

**Banca di Credito Cooperativo
dell'Alto Reno**

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AL BILANCIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2010

La presente relazione si compone di due parti: la prima relativa al controllo legale esercitato da questo Collegio Sindacale, in ossequio a quanto previsto dagli artt. 2409 bis del codice civile e dell'art. 14 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 n. 39; la seconda rilasciata ai fini previsti dall'art. 2429 dello stesso codice.

Signori soci della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno s.c.,

PARTE PRIMA:

Relazione ai sensi dell'art. 14 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39.

Abbiamo svolto la revisione legale del bilancio di esercizio della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno s.c. chiuso al 31/12/2010, costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa.

La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione legale dei conti. Il suddetto bilancio d'esercizio è stato preparato in conformità all'International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea.

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi statuiti per la revisione legale dei conti. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori; il Collegio Sindacale si è inoltre confrontato con la Società di Revisione, a cui è stato conferito incarico di revisione volontaria del bilancio, e nell'espressione del proprio giudizio ha tenuto conto anche delle risultanze del suo operato. A tal proposito si rileva che la Società di Revisione Mazars Spa ha rilasciato la propria relazione di certificazione sul bilancio d'esercizio e ha espresso un giudizio senza rilievi, con ciò attestando che esso è conforme alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta ai fini comparativi i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla relazione del precedente Collegio Sindacale emessa in data 12 aprile 2010.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno s.c. al 31/12/2010 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea; esso, pertanto, nel suo complesso è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno s.c. per l'esercizio chiuso a tale data.

A titolo di richiamo d'informativa, si segnalano i seguenti aspetti descritti dagli amministratori nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa al bilancio:

- Le Spese Amministrative dell'esercizio, se pur in diminuzione rispetto al 2009, risentono ancora di elementi non ricorrenti, quali le spese legali (400 mila euro), legate alla chiusura della transazione Giacomelli, per complessivi euro 1,3 milioni, avvenuta in data 24/06/2010, e coperti da precedenti Fondi Rischi ed Oneri. L'effetto negativo di tali costi non ricorrenti nel conto economico del 2010 è più che compensato dalla rilevazione del componente straordinario di ricavo rappresentato dal contributo a fondo perduto concesso dal Fondo Garanzia Depositanti pari a 1,7 milioni di euro, registrato nella voce 190 Altri proventi di gestione.
- Il Fondo rischi ed oneri dell'esercizio precedente è stato utilizzato nel 2010, in particolare per:
 - transazione azione risarcitoria Giacomelli per 1.300 mila euro;
 - transazione altre controversie legali per 602 mila euro;
 - sanzione UIC per 912 mila euro.
- La Banca è stata chiamata in causa dall'ex Direttore Generale Valerio Masinara, il quale escluso da socio in data 25/10/2010, ha impugnato la delibera del CDA innanzi al collegio dei probiviri, che ha rigettato l'istanza. L'ex Direttore Generale ha successivamente impugnato la delibera innanzi al Tribunale, avanzando una richiesta di risarcimento danni per la somma di 1.000.000,00 euro "o la diversa maggior somma che dovesse risultare in corso di causa per danni psicologici e di immagine professionale". Sulla base dei pareri resi dagli avvocati, tali richieste sono state ritenute infondate e, di conseguenza, non è stato effettuato alcun preventivo accantonamento.

La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge, compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno s.c.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dall'art. 2409-ter, comma 2, lettera e), del Codice Civile (ora art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010). A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. PR 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob.

A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno s.c. al 31/12/2010.

PARTE SECONDA:

relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze (valori in euro):

Stato patrimoniale

Attivo	176.249.267
Passivo e Patrimonio netto	175.830.795
Utile dell'esercizio	418.472

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	837.231
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	418.759
Utile/Perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle relative imposte	0
Utile dell'esercizio	418.472

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del cod. civ. e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2010 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2009, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Nel corso dell'esercizio, successivamente alla nostra nomina avvenuta in data 18 luglio 2010, abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività del suddetto organo sia stata improntata al rispetto della corretta amministrazione ed alla tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2010 abbiamo svolto una continuativa attività di verifica riassunta in n° 5 verbali; nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del cod. civ. e dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/2/2005 in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, e come interpretato anche dall'O.I.C. (Organismo Italiano per la Contabilità).

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e, a tal riguardo, non si hanno osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata sollecitata, ottenendo riscontro dal consiglio quale obiettivo di prossima applicazione, la piena separazione della funzione di Compliance. Inoltre, è stata sollecitata la costante implementazione, in una con la formazione, delle procedure connesse agli obblighi degli intermediari;
- 6) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta. Il collegio, in merito al servizio contabilità e amministrazione, invita la società a proseguire nell'attività di rafforzamento e potenziamento in corso.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Gaggio Montano, 12 Aprile 2011

I Sindaci

Francesco Giannuzzi

Vincenza Bellettini

Matteo Rossi

Bilancio di esercizio

Anno 2010

**RELAZIONE
DELLA SOCIETA' DI REVISIONE**

Banca di Credito Cooperativo

dell'Alto Reno

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

Ai Soci della

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO RENO - Società Cooperativa

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno - Società Cooperativa chiuso al 31 dicembre 2010. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. N. 38/2005, compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno - Società Cooperativa. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile. La presente relazione non è emessa ai sensi di legge, stante il fatto che il soggetto incaricato della revisione legale dei conti ex art. 2409-bis del Codice Civile, diverso dalla scrivente società di revisione, prosegue l'attività fino alla scadenza del proprio mandato, come previsto dall'art. 43, comma 6 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, N. 39.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi di revisione emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 6 aprile 2010.
3. A nostro giudizio il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno - Società Cooperativa al 31 dicembre 2010 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, ed i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno - Società Cooperativa per l'esercizio chiuso a tale data.

MAZARS SPA

SEDE LEGALE: C.SO DI PORTA VIGENTINA, 35 - 20122 MILANO
SPA - CAPITALE SOCIALE DELIBERATO € 3.000.000,00 - SOTTOSCRITTO E VERSATO € 2.803.000,00

REA N. 1059307 - COD. FISC. N. 01507630489 - P. IVA 05902570158 - AUTORIZZATA AI SENSI DI L. 1966/39 - REGISTRO DEI REVISORI CONTABILI GU 60/1997
ALBO SPECIALE DELLE SOCIETÀ DI REVISIONE CON DELIBERA CONSOB N° 17.141 DEL 26/01/2010
UFFICI IN ITALIA: BOLOGNA - BRESCIA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - PADOVA - PALERMO - ROMA - TORINO

4. A titolo di richiamo d’informativa e per una migliore comprensione del bilancio d’esercizio, si segnala quanto segue:

In data 24 giugno 2010, la Banca ha definito in maniera transattiva una significativa controversia legale, pendente fin dai precedenti esercizi, i cui effetti economici e patrimoniali sono dettagliatamente descritti dagli Amministratori nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa. Inoltre, a fronte degli oneri di tale transazione, la Banca, ha richiesto ed ottenuto l’intervento del Fondo di Garanzia dei Depositanti per un importo complessivo di 2,3 milioni di Euro, dei quali 1,7 milioni di Euro riconosciuto a titolo di contributo economico ed iscritto nella voce “Altri proventi di gestione” e 650 mila Euro riconosciuto a titolo di contributo finanziario, rimborsabile in 5 esercizi e rilevato fra le “Altre passività”.

Milano, 12 aprile 2011

Mazars S.p.A.



Pasquale Errico
(Socio – Revisore Legale)

Bilancio di esercizio

Anno 2010

**SCHEMI
DI BILANCIO**

Stato Patrimoniale

Conto Economico

Prospetto della redditività complessiva

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto

Rendiconto finanziario

Nota Integrativa

**Banca di Credito Cooperativo
dell'Alto Reno**

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Attivo

Voci dell'attivo		31/12/2010	31/12/2009
10	Cassa e disponibilità liquide	1.268.902	1.178.202
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.261.475	7.319.498
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	23.728.968	26.528.581
60	Crediti verso banche	9.866.108	8.264.553
70	Crediti verso clientela	132.142.462	125.496.465
110	Attività materiali	1.292.325	1.175.962
120	Attività immateriali	3.806	27.342
	- avviamento		
130	Attività fiscali	1.981.393	2.870.886
	a) correnti	395.486	1.184.405
	b) anticipate	1.585.907	1.686.481
140	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		117.128
150	Altre Attività	1.703.828	7.392.358
	Totale dell'attivo	176.249.267	180.370.975

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2010	31/12/2009
10	Debiti verso banche	3.071.434	9.882.349
20	Debiti verso clientela	80.586.700	78.931.279
30	Titoli in circolazione	6.767.458	4.847.398
40	Passività finanziarie di negoziazione	67.676	7.115
50	Passività finanziarie valutate al fair value	51.825.316	50.988.430
80	Passività fiscali		36.089
	a) correnti		
	b) differite		36.089
100	Altre passività	2.577.802	1.991.871
110	Trattamento di fine rapporto del personale	602.064	584.102
120	Fondi per rischi ed oneri	534.304	2.937.657
	a) quiescenza e obblighi simili		
	b) altri fondi	534.304	2.937.657
130	Riserve da valutazione	611.093	1.001.562
	di cui: relative ad attività in via di dismissione		
160	Riserve	27.051.097	30.336.492
170	Sovrapprezzi di emissione	3.499	226.836
180	Capitale	2.132.352	2.111.134
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	418.472	(3.511.339)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	176.249.267	180.370.975

CONTO ECONOMICO

Conto economico

Voci		31/12/2010	31/12/2009
10	Interessi attivi e proventi assimilati	5.929.156	7.206.873
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.875.235)	(2.725.714)
30	Margine di interesse	4.053.921	4.481.159
40	Commissioni attive	2.152.891	2.048.202
50	Commissioni passive	(244.315)	(222.693)
60	Commissioni nette	1.908.576	1.825.509
70	Dividendi e proventi simili	21.325	18.268
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(88.580)	418.743
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	90.698	26.348
	a) crediti		
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	90.668	26.534
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) passività finanziarie	30	(186)
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	181.710	(99.987)
120	Margine di intermediazione	6.167.650	6.670.040
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.453.741)	(2.133.068)
	a) crediti	(1.453.741)	(2.133.068)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) altre operazioni finanziarie		
140	Risultato netto della gestione finanziaria	4.713.909	4.536.972
150	Spese amministrative	(5.700.794)	(7.198.994)
	a) spese per il personale	(3.048.780)	(3.691.043)
	b) altre spese amministrative	(2.652.014)	(3.507.951)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(210.534)	(1.179.345)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(138.456)	(114.009)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.656)	(2.656)
190	Altri oneri/proventi di gestione	2.174.406	(237.995)
200	Costi operativi	(3.878.034)	(8.732.999)
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	1.356	
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	837.231	(4.196.027)
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(418.759)	684.688
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	418.472	(3.511.339)
290	Utile (Perdita) d'esercizio	418.472	(3.511.339)

REDDITIVITA' COMPLESSIVA -

Prospetto della redditività complessiva

Voci		31/12/2010	31/12/2009
10	Utile (Perdita) d'esercizio	418.472	(3.511.339)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(390.469)	75.572
30	Attività materiali		
40	Attività immateriali		
50	Copertura di investimenti esteri		
60	Copertura dei flussi finanziari		
70	Differenze di cambio		
80	Attività non correnti in via di dismissione		
90	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti		
100	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
110	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(390.469)	75.572
120	Redditività complessiva (voce 10+110)	28.003	(3.435.767)

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PATRIMONIO NETTO 31/12/2010

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2010

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2009	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2010	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Acquisito azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2010	31.12.2010
Capitale	2.111		2.111				21							2.132
a) azioni ordinarie	2.111		2.111				21							2.132
b) altre azioni														
Sovraprezzi di emissione	227		227	(227)			3							3
Riserve	30.336		30.336	(3.284)										27.052
a) di utili	30.037		30.037	(3.134)										26.903
b) altre	299		299	(150)										149
Riserve da valutazione	1.002		1.002			(391)								611
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	(3.511)		(3.511)	3.511									418	418
Patrimonio netto	30.165		30.165			(391)	24						418	30.216

PATRIMONIO NETTO 31/12/2009

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2009

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2008	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2009	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2009	31.12.2009
Capitale	2.070		2.070				41							2.111
a) azioni ordinarie	2.070		2.070				41							2.111
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	222		222				5							227
Riserve	29.913		29.913	423										30.336
a) di utili	29.614		29.614	423										30.037
b) altre	299		299											299
Riserve da valutazione	269		269			733								1.002
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	456		456		(456)								(3.511)	(3.511)
Patrimonio netto	32.930		32.930	423	(456)	733	46						(3.511)	30.165

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo Indiretto

		Importo	
		31/12/2010	31/12/2009
A.	ATTIVITA' OPERATIVA		
1.	Gestione	2.919	(14.658)
	- risultato d'esercizio (+/-)	418	(3.511)
	- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)	(158)	(198)
	- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
	- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.817	2.133
	- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	275	110
	- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	482	125
	- imposte e tasse non liquidate (+)	29	
	- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
	- altri aggiustamenti (+/-)	56	(13.317)
2.	Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	2.273	3.556
	- attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.912	6.889
	- attività finanziarie valutate al fair value		
	- attività finanziarie disponibili per la vendita	2.842	710
	- crediti verso banche: a vista	(24)	3.147
	- crediti verso banche: altri crediti	(1.599)	
	- crediti verso clientela	(8.335)	(9.036)
	- altre attività	6.477	1.846
3.	Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(4.600)	10.827
	- debiti verso banche: a vista	(6.811)	454
	- debiti verso banche: altri debiti		
	- debiti verso clientela	1.656	(2.637)
	- titoli in circolazione	1.900	(4.000)
	- passività finanziarie di negoziazione		
	- passività finanziarie valutate al fair value	1.214	15.600
	- altre passività	(2.559)	1.410
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	592	(275)
B.	ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1.	Liquidità generata da	21	19
	- vendite di partecipazioni		
	- dividendi incassati su partecipazioni	21	19
	- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- vendite di attività materiali		
	- vendite di attività immateriali		
	- vendite di rami d'azienda		
2.	Liquidità assorbita da	308	25
	- acquisti di partecipazioni		
	- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	308	
	- acquisti di attività materiali		25
	- acquisti di attività immateriali		
	- acquisti di rami d'azienda		
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(287)	(6)
C.	ATTIVITA' DI PROVVISTA		
	- emissioni/acquisti di azioni proprie	(201)	46
	- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
	- distribuzione dividendi e altre finalità	(13)	
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(214)	46
	LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	91	(235)

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione Metodo indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2010	31/12/2009
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.178	1.413
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	91	(235)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.269	1.178

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio 2010 è redatto in conformità dei principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Premesso quanto sopra, il Consiglio di Amministrazione, con la collaborazione della Direzione, provvede a definire gli indirizzi e i criteri valutativi necessari alla redazione del progetto di bilancio. Tali indirizzi, con eventuali adattamenti ed integrazioni, saranno riportati nella parte A della nota integrativa, appositamente dedicata alle politiche contabili nella redazione del bilancio.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Il Consiglio di amministrazione terrà, altresì, conto di eventuali fatti intervenuti nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione, nella misura in cui questi richiedano una modifica dei dati approvati oppure un'integrazione all'informativa fornita.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "*Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value"* che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sui bilanci 2009 e 2010, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della **Relazione sulla Gestione degli Amministratori**

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 29 marzo 2010, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile del collegio sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2010/2012 in esecuzione della delibera assembleare del 18 Luglio 2010.

E' stata inoltre conferito incarico di effettuare la revisione volontaria alla società Audirevi srl, ora Mazars, della quale si allega lettera di certificazione.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- *la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;*
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con passività valutate al *fair value*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati a passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*, esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela". I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;

- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni

I crediti oggetto di cartolarizzazioni perfezionate prima della prima applicazione dei principi contabili internazionali (F.T.A.) non sono rilevati nel bilancio in quanto la Banca si è avvalsa dell'esenzione facoltativa prevista dall'IFRS 1, che consente di non riscrivere attività/passività finanziarie cedute o cancellate anteriormente al 1 gennaio 2004. Le relative attività junior sottoscritte sono state classificate nella voce crediti.

Per le operazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione. Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- *le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;*

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiall*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiall*". Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale,

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento (cash generating unit).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso.

Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Nella voce "Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option".

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere incorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti, eventualmente rilevati, sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. (Eventualmente) Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (per le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" alle quali si applica l'approccio per singola transazione) o 180 giorni (per le altre esposizioni che fanno riferimento al singolo debitore) .

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Criteria di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*; -) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter* si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- Livello 1 - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- Livello 2 - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);
- Livello 3 - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.3.2 Gerarchia del fair value

Per le modalità di determinazione del *fair value* e le relative classificazioni nei "livelli di *fair value*" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto A.3 Informativa sul *fair value* della presente nota integrativa.

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31/12/2010			Totale 31/12/2009		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.721.149	1.540.326		4.765	2.554	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	18.096.825	4.207.613	1.425.529	12.605	12.452	1.472
4. Derivati di copertura						
Totale	20.817.974	5.747.939	1.425.529	17.370	15.006	1.472
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		67.676				7
2. Passività finanziarie valutate al fair value		51.825.315				50.988
3. Derivati di copertura						
Totale		51.892.991				50.995

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			1.471.520	
2. Aumenti	74.952		7.596	
2.1 Acquisti	22.220		7.596	
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto economico				
- di cui: Plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto				
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento	52.732			
3. Diminuzioni	74.952		54.686	
3.1 Vendite	74.952		54.686	
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto economico				
- di cui: Minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali			1.424.430	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello3)

	PASSIVITA' FINANZIARIE		
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	di copertura
1. Esistenze iniziali		50.988	
2. Aumenti		36.555	
2.1 Emissioni		36.459	
2.2 Perdite imputate a:			
2.2.1 Conto Economico			
- di cui Minusvalenze		1.100	
2.2.2 Patrimonio netto			
2.3 Trasferimenti da altri livelli			
2.4 Altre variazioni in aumento		96	
3. Diminuzioni		86.208	
3.1 Rimborsi		32.465	
3.2 Riacquisti		1.918	
3.3 Profitti imputati a:			
3.3.1 Conto economico			
- di cui Plusvalenze		2.435	
3.3.2 Patrimonio netto			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli		51.825	
3.5 Altre variazioni in diminuzione			
4. Rimanenze finali		1.335	

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

La Banca non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al c.d. "day one profit/loss".
 Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

	Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
a) Cassa	1.269	1.178
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	1.269	1.178

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 13 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenute per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

Voci/Valori	Totale 31/12/2010			Totale 31/12/2009		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	3.971	93		4.765	2.313	
1.1 Titoli strutturati					489	
1.2 Altri titoli di debito	3.971	93		4.765	1.824	
2. Titoli di capitale	0					
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	3.971	93		4.765	2.313	
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		198			241	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option		198			241	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		198			241	
Totale (A+B)	3.971	291		4.765	2.554	

I titoli di debito sono composti principalmente da titoli dello Stato italiano.

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca. Le relative poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività finanziarie valutate al fair value.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
A.	ATTIVITA' PER CASSA		
1.	Titoli di debito	4.064	7.079
	a) Governi e Banche Centrali	2.384	4.460
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche	648	1.565
	d) Altri emittenti	1.032	1.054
2.	Titoli di capitale		
	a) Banche		
	b) Altri emittenti		
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie		
	- imprese non finanziarie	0	
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.		
4.	Finanziamenti		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	Totale A	4.064	7.079
B.	STRUMENTI DERIVATI		
	a) Banche		
	- fair value	198	240
	b) Clientela		
	- fair value		
	Totale B	198	240
	Totale (A+B)	4.262	7.319

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia. Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, esclusivamente l' Istituto Centrale di categoria.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	7.079				7.079
B. Aumenti	1.484	4			1.488
B.1 Acquisti	1.392				1.392
B.2 Variazioni positive di fair value	22	0			22
B.3 Altre variazioni	70	4			74
C. Diminuzioni	4.499	4			4.503
C.1 Vendite	3.251	4			3.255
C.2 Rimborsi	1.118				1.118
C.3 Variazioni negative di fair value	125				125
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.5 Altre variazioni	5				5
D. Rimanenze finali	4.064				4.064

Si fornisce di seguito il dettaglio delle singole voci della tabella.

				valutazione		variazioni				
ISIN	Descrizione	Qtà Finale	Val. bilancio	utile	perdita	acquisti	vendite	rimborsi	altre var.pos.	altre var.neg.
CH002419722A	BNP PARIBAS 24/02/11	-	-	-	-	-	-	-	-	-
DE000296690A	REP ARG.99/08 14%EUR	-	-	-	-	20.000,00	37.900,00	-	17.900,00	-
IT000327090A	SOCOTHERM	1.000,00	1,00	1,00	-	-	-	-	-	-
IT000349715A	CCT 01/06/10	-	-	-	-	326.086,71	827.254,14	1.000.000,00	-	2.424,58
IT000399315A	CCT 01/11/12 IND.	855.000,00	844.758,97	-	13.267,38	-	-	-	821,93	-
IT000422404A	CCT 01/03/14 IND.	600.000,00	581.964,30	-	19.389,77	-	500.878,70	-	1.221,01	-
IT000440496A	CCT-01SE15 TV% EM 08	1.000.000,00	949.357,10	-	49.997,60	-	-	-	1.337,01	-
IT000448860A	CASSA D P.24/04/12	1.000.000,00	1.032.011,49	-	15.997,00	-	-	-	-	-
IT000456463A	BTP 15/12/12 2%	-	-	-	-	55.240,67	55.459,35	-	218,68	-
IT000456535A	BOT 30/07/10 182GG	-	-	-	-	24.932,00	24.979,50	-	47,50	-
IT000457236A	BOT 31/08/10 GG 186	-	-	-	-	79.741,60	79.809,58	-	67,98	-

IT000458421A	BOT 15/03/11 365GG	-	-	-	-	39.642,40	39.698,40	-	56,00	-
IT000459279A	BOT 29/10/10 GG 182	-	-	-	-	69.720,00	69.853,00	-	133,00	-
IT000460471A	BOT 16/05/2011 G 367	-	-	-	-	96.589,78	96.873,98	-	284,20	-
IT000460473A	BOT 30/11/10 183GG	-	-	-	-	135.102,40	135.360,80	-	258,40	-
IT000462234A	BOT 15/07/11 365GG	-	-	-	-	103.541,55	103.696,05	-	154,50	-
IT000462236A	BOT 31/01/11 GG 185	-	-	-	-	74.610,75	74.723,25	-	112,50	-
IT000462962A	BOT 15/08/11 GG 364	-	-	-	-	83.844,00	83.970,50	-	126,50	-
IT000462963A	BOT 28.02.2011 181GG	-	-	-	-	87.587,28	87.754,48	-	167,20	-
IT000464382A	BOT 29/04/11 GG182	-	-	-	-	59.643,00	59.757,00	-	114,00	-
IT000465372A	BOT 15/11/11 GG 365	-	-	-	-	54.031,45	54.108,45	-	77,00	-
IT000465378A	BOT 31/05/11 GG 182	-	-	-	-	67.500,88	67.630,08	-	129,20	-
NL000906135A	RBS NV 08/10/16	-	-	-	-	-	302.915,60	-	-	2.281,24
USP97475AB6A	VENEZUELA 19/9/13	10.000,00	7.454,60	1.127,57	-	-	-	-	14,67	-
US04011NAL2A	REP ARG.98/06 ZC.EUR									

		-	-	-	-	200,00	14.428,70	-	14.228,70	-
US172967CM1A	CITIGROUP 09/06/09	-	0,01	-	-	-	-	-	-	-
US298785DM5A	BEI 15/8/08 USD	-	0,01	-	-	-	-	-	-	-
XS008361703A	CREDIT L 30/1/13 ITL	-	-	-	-	-	-	-	-	-
XS008632758A	BNDES 98/10 TM ITL	-	-	-	-	-	-	-	-	-
XS009433082A	EBRD 99/19 EUR TV	241.000,00	303.358,75	21.087,50	-	-	-	-	-	-
XS010345758A	REP ARG 99/08 EUR	-	-	-	-	2.000,00	3.790,00	-	1.790,00	-
XS013807507A	LA VEGGIA 04 7,125%	-	-	-	18.443,23	19,96	390,00	-	18.813,27	-
XS020913924A	REP ARG 15/12/35 EUR	-	-	-	-	-	3.976,45	-	3.976,45	-
XS021087041A	BCA POP VICEN 3/2/15	100.000,00	93.087,69	-	4.625,00	-	-	-	149,19	-
XS023143879A	MEDIOBANCA 14/10/15	-	-	-	-	-	-	118.000,00	8.658,29	-
XS028606125A	CRED.VALT.08.02.12FL	150.000,00	147.962,08	-	685,49	-	-	-	77,78	-
XS032715613A	MONTE DEI P.25/10/12	100.000,00	104.017,81	-	2.770,59	-	-	-	-	-
XS042608971A	RAIFF.Z.BK 4/5/11 TF	-	-	-	-	-	516.599,32	-	1.697,30	-

XS050119513A	ARGENTINA 31/12/33TV	-	-	-	-	2.423,35	2.851,28	-	427,93	-
XS050119548A	ARGENTI USD 8,7% 17	-	-	-	-	611,10	706,50	-	95,40	-
XS050119599A	ARGENTI EUR 0,0% 38	-	-	-	-	8.589,86	9.669,48	-	1.079,62	-
		D	B2	C3	B1	C1	C2	B3	C5	
		4.063.973,79	22.216,07	125.176,06	1.391.658,74	3.255.034,59	1.118.000,00	74.235,21	4.705,82	

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie per cui non vengono compilate le tabelle della presente sezione.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2010			Totale 31/12/2009		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	20.384	1.921		12.605	11.552	900
1.1 Titoli strutturati	624	1.000		779	1.740	900
1.2 Altri titoli di debito	19.760	921		11.826	9.812	
2. Titoli di capitale			1.425			1.472
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			1.425			1.472
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	20.384	1.921	1.425	12.605	11.552	2.372

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 23.730 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 2.436 mila..

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Società partecipata	Quantità/quote	Valore di Bilancio
Federazione	2.191	15.357
Iccrea Holding	16.199	1.174.656
Cedecra	64.566	164.571
Banca Agrileasing	852	50.624
Almaltea	28.700	18.804
F.do Consortile	3	516

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni

previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha alcuna intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1.	Titoli di debito	22.304	25.057
	a) Governi e Banche Centrali	11.487	9.485
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche	10.817	12.350
	d) Altri emittenti		3.222
2.	Titoli di capitale	1.425	1.472
	a) Banche		43
	b) Altri emittenti	1.425	1.429
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie	1.245	1.175
	- imprese non finanziarie	180	
	- altri		254
3.	Quote di O.I.C.R.		
4.	Finanziamenti		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	Totale	23.729	26.529

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	25.057	1.472			26.529
B. Aumenti	13.426	8			13.434
B.1 Acquisti	12.536	8			12.544
B.2 Variazioni positive di fair value	586				586
B.3 Riprese di valore					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
B.4 Trasferimenti da altri portafogli					
B.5 Altre variazioni	304				304
C. Diminuzioni	16.179	55			16.234
C.1 Vendite	13.404	55			13.459
C.2 Rimborsi	2.017				2.017
C.3 Variazioni negative di fair value	682				682
C.4 Svalutazioni da deterioramento					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.6 Altre variazioni	76				76
D. Rimanenze finali	22.304	1.425			23.729

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione" dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
A.	Crediti verso Banche Centrali		
1.	Depositi vincolati		
2.	Riserva obbligatoria		
3.	Pronti contro termine		
4.	Altri		
B.	Crediti verso banche	9.866	8.265
1.	Conti correnti e depositi liberi	8.264	6.552
2.	Depositi vincolati	1.599	1.702
3.	Altri finanziamenti:	3	11
	3.1 Pronti contro termine attivi		
	3.2 Leasing finanziario		
	3.3 Altri	3	11
4	Titoli di debito		
	4.1 Titoli strutturati		
	4.2 Altri titoli di debito		
	Totale (valore di bilancio)	9.866	8.265
	Totale (fair value)	9.866	8.265

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.
Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto B. sono inerenti la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, detenuta presso ICCREA Banca Spa

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2010		Totale 31/12/2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	30.155	1.670	23.058	1.411
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui	88.021	6.580	70.445	5.229
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	171	7	318	
5. Leasing finanziario				
6. Factoring				
7. Altre operazioni	5.249	130	24.388	488
8. Titoli di debito	159		159	
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito	159		159	
Totale (valore di bilancio)	123.755	8.387	118.368	7.128
Totale (fair value)	123.755	8.387	118.368	7.128

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.

Nella Tabella sono comprese "attività cedute non cancellate", rilevate per intero per un importo complessivo pari a 4.807 mila euro (5.700 mila euro al termine dell'esercizio precedente). Le "attività cedute e non cancellate" sono riferite a mutui ipotecari che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell' attivo del bilancio. Dette operazioni, comprese quelle effettuate nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C.

La sottovoce 7. "Altre operazioni" comprende:

Tipologia operazioni	31.12.2010	31.12.2009
Finanziamenti per anticipi SBF	4.826	11.043
Rischio di portafoglio	437	112
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse		1.227
Depositi cauzionali fruttiferi	4	
Altri	112	12.494
Totale	5.379	24.876

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

Alla sottovoce 8.2 sono iscritte obbligazioni di classe C emesse dalla Società veicolo Credico Finance 2 sottoscritte dalla Banca nell'ambito dell' operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari; l'operazione è descritta nella Parte E - C.1 Operazioni di cartolarizzazione della Nota Integrativa.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonchè quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2010		Totale 31/12/2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito	159		159	
a) Governi				
b) Altri enti pubblici				
c) Altri emittenti	159		159	
- imprese non finanziarie			159	
- imprese finanziarie	159			
- assicurazioni				
- altri				
2. Finanziamenti verso:	123.597	8.386	118.209	7.128
a) Governi				
b) Altri enti pubblici	16		22	
c) Altri soggetti	123.581	8.386	118.187	7.128
- imprese non finanziarie	79.481	5.110	76.498	4.930
- imprese finanziarie	2.818	30	472	3
- assicurazioni				
- altri	41.282	3.246	41.217	2.195
Totale	123.756	8.386	118.368	7.128

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'Attivo e/o nella Sezione 4 del Passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
A.	Attività ad uso funzionale		
	1.1 di proprietà	1.292	1.176
	a) terreni	135	135
	b) fabbricati	816	848
	c) mobili	217	13
	d) impianti elettronici		61
	e) altre	124	119
	1.2 acquisite in leasing finanziario		
	a) terreni		
	b) fabbricati		
	c) mobili		
	d) impianti elettronici		
	e) altre		
	Totale A	1.292	1.176
B.	Attività detenute a scopo di investimento		
	2.1 di proprietà		
	a) terreni		
	b) fabbricati		
	2.2 acquisite in leasing finanziario		
	a) terreni		
	b) fabbricati		
	Totale B		
	Totale (A+B)	1.292	1.176

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	135	1.063	803		1.065	3.066
A.1 Riduzioni di valore totali nette		215	716		959	1.890
A.2 Esistenze iniziali nette	135	848	87		106	1.176
B. Aumenti:			171		81	252
B.1 Acquisti			73		81	154
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		32	41		63	136
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		32	41		63	136
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	135	816	217		124	1.292
D.1 Riduzioni di valore totali nette		247	659		1.022	1.928
D.2 Rimanenze finali lorde	135	1.063	876		1.146	3.220
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento nonché eventuali rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment. La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le

attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca. Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai "mobili" e ad "altre", quanto indicato alla sottovoce B.1 "acquisti" è afferente all' acquisto di mobili ed attrezzature varie di pertinenza della nuova sede, inaugurata a marzo 2010.

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
<i>Terreni e opere d'arte</i>	0%
<i>Fabbricati</i>	3%
<i>Arredi</i>	15%
<i>Mobili e macchine ordinarie d'ufficio</i>	12%
<i>Impianti di ripresa fotografica / allarme</i>	30%
<i>Macchine elettroniche e computers</i>	20%
<i>Automezzi</i>	25%

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2010		Totale 31/12/2009	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	4		27	
A.2.1 Attività valutate al costo:	4		27	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	4		27	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	4		27	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				7		7
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
A.2 Esistenze iniziali nette				7		7
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				3		3
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				3		3
- Ammortamenti				3		3
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				4		4
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
E. Rimanenze finali lorde				4		4
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate. La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca. Nell'esercizio precedente i costi per lavori su immobili di terzi sono stati riclassificati alla voce 120 dell' attivo dello stato patrimoniale anziché alla voce 150 dell' attivo dello stato patrimoniale.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizioni		
	IRES	IRAP
In contropartita del conto economico		
Svalutazione crediti	1.264	
Altre	148	24
- fondi per rischi ed oneri	134	24
- costi di natura amministrativa	8	
- altri costi	6	
Importo finale	1.412	24
In contropartita dello stato patrimoniale		
Riserve da valutazione	128	22
Importo finale	128	22

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione nei prossimi esercizi per quota costante in diciottesimi

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1.	Importo iniziale	1.686	702
2.	Aumenti	451	990
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	451	990
	a) relative ai precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) riprese di valore		
	d) altre	451	990
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	702	6
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	702	6
	a) rigiri	702	6
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	1.435	1.686

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1.	Importo iniziale		37
2.	Aumenti		
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio		
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni		37
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio		37
	a) rigiri		37
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale		

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri. Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,82% (compreso la maggiorazione per addizionali regionali). Lo sbilancio delle imposte anticipate è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1.	Importo iniziale		321
2.	Aumenti	150	31
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	150	31
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	150	31
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni		321
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio		321
	a) rigiri		321
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	150	31

L'importo indicato alla voce 2.1 c) è inerente la fiscalità anticipata sorta sulla riserva AFS.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1.	Importo iniziale	36	47
2.	Aumenti		5
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio		5
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		5
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	36	16
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	36	16
	a) rigiri	36	16
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale		36

Quanto indicato alla voce 3.1 a) è inerente alla fiscalità chiusa nell'esercizio relativa alla riserva AFS.

13.7 Altre informazioni

	IRES	IRAP	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)		(168)	(168)
Acconti versati	366	118	485
Crediti imposta esercizio precedente	66		66
Ritenute d'acconto subite	13		13
Saldo a debito della voce 80a) del passivo			
Saldo a credito della voce 130a) dell'attivo	445	(50)	395

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
A.	Singole attività		
A.1	Attività finanziarie		
A.2	Partecipazioni		
A.3	Attività materiali		117
A.4	Attività immateriali		
A.5	Altre attività non correnti		
	Totale A		117
B.	Gruppi di attività (unità operative dimesse)		
B.1	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2	Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3	Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5	Crediti verso banche		
B.6	Crediti verso clientela		
B.7	Partecipazioni		
B.8	Attività materiali		
B.9	Attività immateriali		
B.10	Altre attività		
	Totale B		
C.	Passività associate a singole attività non correnti in via di dismissione		
C.1	Debiti		
C.2	Titoli		
C.3	Altre passività		
	Totale C		
D.	Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1	Debiti verso banche		
D.2	Debiti verso clientela		
D.3	Titoli in circolazione		
D.4	Passività finanziarie di negoziazione		
D.5	Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6	Fondi		
D.7	Altre passività		
	Totale D		

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Ratei attivi	1	
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili		
Altre attività	1.703	7.392
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	954	1.077
Valori diversi e valori bollati		
Assegni di c/c tratti su terzi		
Assegni di c/c tratti sulla banca		
Partite in corso di lavorazione		
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	99	5.736
Depositi cauzionali non connessi con la prestazione di servizi finanziari		
Anticipi e crediti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	123	201
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	58	
Crediti derivanti da cessione di beni e servizi non finanziari		
Altre partite attive	469	378
Totale	1.704	7.392

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1.	Debiti verso banche centrali		
2.	Debiti verso banche	3.071	9.882
2.1	Conti correnti e depositi liberi	3.071	9.882
2.2	Depositi vincolati		
2.3	Finanziamenti		
	2.3.1 Pronti contro termine passivi		
	2.3.2 Altri		
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti	0	
	Totale	3.071	9.882
	Fair value	3.071	9.882

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 8 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1.	Conti correnti e depositi liberi	73.491	72.361
2.	Depositi vincolati	29	28
3.	Finanziamenti	2.469	1.088
	3.1 Pronti contro termine passivi	2.469	1.088
	3.2 Altri		
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	4.599	5.454
	Totale	80.588	78.931
	Fair value	80.588	78.931

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 185 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La sottovoce "altri debiti" comprende il debito verso società veicolo per operazioni di cartolarizzazione effettuate successivamente all'01/01/2004 per 4.557 mila euro.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri" è riferita a certificati di deposito; poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value. In prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 3.

Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2010				Totale 31/12/2009			
	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	3.794		3.794		1.031		1.031	
1.1 strutturate								
1.2 altre	3.794		3.794		1.031		1.031	
2. Altri titoli	2.973			2.973	3.816			3.816
2.1 strutturati								
2.2 altri	2.973			2.973	3.816			3.816
Totale	6.767		3.794	2.973	4.847		1.031	3.816

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2010					Totale 31/12/2009				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			68					7		
1.1 Di negoziazione										
1.2 Connessi con la fair value option			68					7		
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B			68					7		
Totale (A+B)			68					7		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Le passività finanziarie di negoziazione indicate alla lettera B punto 1.1.2 della tabella, rappresentano il valore negativo di strumenti derivati (IRS), cui si rende applicabile la fair value option in quanto gestionalmente connesse (copertura naturale) a poste patrimoniali, in accordo con le definizioni del principio contabile IAS n° 39 § 9.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazione/Valori	Totale 31/12/2010					Totale 31/12/2009				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito	51.169		51.825			49.979		50.988		
3.1 Strutturati										
3.2 Altri	51.169		51.825			49.979		50.988		
Totale	51.169		51.825			49.979		50.988		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

L'applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati, sia per quanto attiene emissioni strutturate che a tasso fisso.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			50.988	50.988
B. Aumenti			24.090	24.090
B.1 Emissioni			22.806	22.806
B.2 Vendite			976	976
B.3 Variazioni positive di fair value			250	250
B.4 Altre variazioni			58	58
C. Diminuzioni			23.253	23.253
C.1 Acquisti			1.098	1.098
C.2 Rimborsi			21.470	21.470
C.3 Variazioni negative di fair value			511	511
C.4 Altre variazioni			174	174
D. Rimanenze finali			51.825	51.825

Fra i titoli in circolazione le variazioni annue sono rappresentate dall'emissione di nuovi titoli di debito per i quali è stata esercitata la "fair value option" e dal rimborso di titoli ai quali è stata applicata la fair value option.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'Attivo e/o nella Sezione 5 del Passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	31.12.2010	31.12.2009
Debiti a fronte del deterioramento di :		
crediti di firma		
derivati su crediti		
impegni irrevocabili a erogare fondi		
Accordi di pagamento basati su proprie azioni		
Ratei passivi		
Altre passività	2.571	1.992
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	152	171
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	324	467
Debiti verso il personale	32	
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda		
Debiti verso l'Erario per attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	701	
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute		
Partite in corso di lavorazione	22	238
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	7	
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		
Somme a disposizione della clientela o di terzi	539	110
Somme a disposizione F.do Garanzia Depositanti	650	
Altre partite passive	151	1.006
Totale	2.571	1.992

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
A. Esistenze iniziali	584	715
B. Aumenti	76	82
B.1 Accantonamento dell'esercizio	70	53
B.2 Altre variazioni	6	29
C. Diminuzioni	58	213
C.1 Liquidazioni effettuate	58	134
C.2 Altre variazioni		79
D. Rimanenze finali	602	584

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Conto Economico (oppure: a Patrimonio) gli utili o le perdite attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 695 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
F.do TFR		
F.do Iniziale	663	716
Variazioni in aumento	90	68
Variazioni in diminuzione	58	121
F.do Finale	695	663

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	534	2.938
2.1 controversie legali	487	2.919
2.2 oneri per il personale	21	18
2.3 altri	26	1
Totale	534	2.938

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		2.938	2.938
B. Aumenti		475	475
B.1 Accantonamento dell'esercizio		475	475
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		2.879	2.879
C.1 Utilizzo nell'esercizio		2.816	2.816
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		63	63
D. Rimanenze finali		534	534

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati per 2.616 mila euro ed alle riprese di valore relative a maggior stanziamenti effettuati negli esercizi precedenti per cause chiuse nel 2010 per 200 mila euro.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti.

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi ed oneri" è costituita da:

F.do oneri futuri per controversie legali, per 487 mila euro. Il Fondo tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; non considerando rilevante, e comunque contenuto entro il prossimo esercizio, il differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato, non si è provveduto a calcolare l'importo degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. In particolare si segnala l'accantonamento per spese legali che verranno sostenute nell'esercizio 2011 per 150 mila euro.

Oneri per il personale, per 21 mila euro. L'importo si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Altri, per 26 mila euro. L'importo accantonato si riferisce agli addebiti disposti dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, derivanti dal riparto del contributo a fondo perduto relativo a Banche in difficoltà.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130,150,160,170,180,190,200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 2.132.352 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Capitale	2.132	2.111
Sovrapprezzo di emissione	3	227
Riserve (Azioni proprie)	27.052	30.336
Riserve da valutazione	611	1.002
Strumenti di capitale		
Utile (Perdita) d'esercizio	418	(3.511)
Totale	30.216	30.165

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
A.	Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	818.269	
	- interamente liberate	818.269	
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)		
A.2	Azioni in circolazione: esistenze iniziali		
B.	Aumenti	39.922	
B.1	Nuove emissioni	39.922	
	§ a pagamento	39.922	
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre	39.922	
	§ a titolo gratuito		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie		
B.3	Altre variazioni		
C.	Diminuzioni	31.698	
C.1	Annullamento		
C.2	Acquisto di azioni proprie		
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni	31.698	
D.	Azioni in circolazione: rimanenze finali	8.224	
D.1	Azioni proprie (+)		
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	826.493	
	- interamente liberate	826.493	
	- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.
Il valore nominale della singola azione è pari a €. 2,58.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

Numero soci al 31.12.2009	2.822
Numero soci : ingressi	181
Numero soci : uscite	105
Numero soci al 31.12.2010	2.898

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Riserva Legale	26.903	30.336
Riserva FTA-NTA	149	
Totale	27.052	30.336

La normativa di settore di cui all' art. 37 del D. Lgs 385/93 e l' art. 49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti d' esercizio. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall' Assemblea.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell' utilizzo per la copertura di perdite di esercizio al pari delle altre riserve di utili iscritte nel patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

(art. 2427 c.7 bis del codice civile)**Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità**

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	2.132	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	0	0
Riserve di capitale				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	3	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	227	0
Altre riserve:				
<i>Riserva legale</i>	26.903	per copertura perdite	3134	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>	926	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Altre riserve</i>		per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserva di transizione agli IAS/IFRS</i>	149	per copertura perdite	150	non ammessi
<i>Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-315	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	29.798		3511	

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione dei contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 697 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 2.157 mila euro.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

b) clientela - a utilizzo certo

- acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati, per 40 mila euro;

Operazioni		Importo 31/12/2010	Importo 31/12/2009
1)	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	5.660	2.405
	a) Banche	2.853	
	b) Clientela	2.807	2.405
2)	Garanzie rilasciate di natura commerciale		
	a) Banche		
	b) Clientela		
3)	Impegni irrevocabili a erogare fondi	40	3.256
	a) Banche		2.235
	- a utilizzo certo		2.235
	- a utilizzo incerto		
	b) Clientela	40	1.021
	- a utilizzo certo	40	1.021
	- a utilizzo incerto		
4)	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5)	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	855	
6)	Altri impegni		1.267
	Totale	6.555	6.928

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli		Importo 31/12/2010	Importo 31/12/2009
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.479	1.100
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5.	Crediti verso banche		
6.	Crediti verso clientela		
7.	Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 2.479 mila euro

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi		Importo
1.	Esecuzione di ordini per conto della clientela	
	a) Acquisti	
	1. regolati	
	2. non regolati	
	b) Vendite	
	1. regolate	
	2. non regolate	
2.	Gestioni di portafogli	
	a) individuali	
	b) collettive	
3.	Custodia e amministrazione di titoli	222.828
	a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
	2. altri titoli	
	b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	90.103
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	52.373
	2. altri titoli	37.730
	c) titoli di terzi depositati presso terzi	100.056
	d) titoli di proprietà depositati presso terzi	32.669
4.	Altre operazioni	21.475

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

<i>2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:</i>	
<i>a) gestioni patrimoniali</i>	953
<i>b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario</i>	7897
<i>c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale</i>	509
<i>d) altre quote di Oicr</i>	12.116

Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Importo 31.12.2010	Importo 31.12.2009
a) Rettifiche "dare":		
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	21.636	5.736
3. cassa	54	
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"		
1. conti correnti		
2. cedenti effetti e documenti	21.591	
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 99 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.

PARTE C - Informazioni sul conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	80		236	316	281
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	499			499	273
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		36		36	98
5. Crediti verso clientela	75	5.003		5.078	6.157
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività					398
Totale	654	5.039	236	5.929	7.207

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 36 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 1.655 mila euro

- mutui per 2.847 mila euro

- portafoglio di proprietà per 91 mila euro

- mutui cartolarizzati per 131 mila euro

- altri finanziamenti per 279 mila euro

Nelle colonne "Altre operazioni" della sottovoce 1 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono inseriti gli interessi rilevati su contratti derivati connessi con la fair value option.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 1 mila euro

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(3)			(3)	
3. Debiti verso clientela	(441)			(441)	(911)
4. Titoli in circolazione		(45)		(45)	(102)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(1.386)		(1.386)	(1.314)
7. Altre passività e fondi					(297)
8. Derivati di copertura					(102)
Totale	(444)	(1.431)		(1.875)	(2.726)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono indicati interessi su:
- conti correnti e depositi per 3 mila euro

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono indicati interessi su:
- conti correnti per 229 mila euro
- depositi per 33 mila euro
- operazioni di cartolarizzazione per 131 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 48 euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono indicati interessi su:
- obbligazioni emesse per 20 mila euro
- certificati di deposito per 25 mila euro

Nella sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al fair value", colonna "Titoli" sono indicati gli interessi su obbligazioni emesse strutturate e a tasso fisso, oggetto di copertura in regime di fair value option.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
a)	garanzie rilasciate	25	27
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza	375	370
	1. negoziazione di strumenti finanziari	4	11
	2. negoziazione di valute	22	2
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 individuali		
	3.2 collettive		
	4. custodia e amministrazione di titoli	26	26
	5. banca depositaria		
	6. collocamento di titoli	81	83
	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	111	165
	8. attività di consulenza		
	8.1 in materia di investimenti		0
	8.2 in materia di struttura finanziaria		
	9. distribuzione dei servizi di terzi	131	83
	9.1 gestioni di portafogli		
	9.1.1. individuali		0
	9.1.2. collettive		
	9.2 prodotti assicurativi	68	29
	9.3 altri prodotti	63	54
d)	servizi di incasso e pagamento	698	605
e)	servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	37	5
f)	servizi per operazioni di factoring		
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	921	303
j)	altri servizi	96	738
	Totale	2.152	2.048

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 82 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 1. mila euro;
- altri servizi bancari, per 13 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
a)	presso propri sportelli	212	360
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli	81	248
	3. servizi e prodotti di terzi	131	112
b)	offerta fuori sede		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		
c)	altri canali distributivi		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
a)	garanzie ricevute	(1)	
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione e intermediazione	(31)	(35)
	1. negoziazione di strumenti finanziari	(13)	(18)
	2. negoziazione di valute		
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 proprie		
	3.2 delegate da terzi		
	4. custodia e amministrazione di titoli	(18)	(17)
	5. collocamento di strumenti finanziari		
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d)	servizi di incasso e pagamento	(180)	(154)
e)	altri servizi	(32)	(34)
	Totale	(244)	(223)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte". Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31/12/2010		Totale 31/12/2009	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	21		18	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	21		18	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	22	71	(125)	(2)	(34)
1.1 Titoli di debito	22	71	(125)	(2)	(34)
1.2 Titoli di capitale	0				
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					(54)
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari					
- su titoli di debito e tassi di interesse					
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	22	71	(125)	(2)	(88)

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nelle successiva Sezione 7, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2010			Totale 31/12/2009		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	109	(19)	90	42	(15)	27
3.1 Titoli di debito	109	(19)	90	42	(15)	27
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	109	(19)	90	42	(15)	27
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	0			0	0	
Totale passività						

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	508	9	(246)		271
2.1 Titoli debito	508	9	(246)	0	271
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari	76		(165)		(89)
Totale	584	9	(411)		182

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31/12/2010	31/12/2009
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela		(2.286)	(221)	94	801		158	(1.454)	(2.133)
- Finanziamenti		(2.286)	(221)	94	801		158	(1.454)	(2.133)
- Titoli di debito									
C. Totale		(2.286)	(221)	94	801		158	(1.454)	(2.133)

A = Da interessi
B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.
Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1)	Personale dipendente	(2.932)	(3.581)
	a) salari e stipendi	(2.110)	(2.745)
	b) oneri sociali	(496)	(494)
	c) indennità di fine rapporto	(8)	(14)
	d) spese previdenziali	(81)	(144)
	e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(76)	(50)
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti		
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti		
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	(161)	(134)
2)	Altro personale in attività		
3)	Amministratori e sindaci	(104)	(110)
4)	Personale collocato a riposo		
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(12)	
	Totale	(3.048)	(3.691)

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (Service Cost – CSC) pari a 46 mila euro;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 24 mila euro.
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L) pari a 6. mila euro

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori e sindaci, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1.	Personale dipendente:	47	42
	a) dirigenti	1	1
	b) quadri direttivi	14	13
	c) restante personale dipendente	32	28
2.	Altro personale	1	

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	31/12/2010	31/12/2009
Spese di amministrazione	(2.262)	(3.120)
prestazioni professionali	(573)	(777)
consulenze esterne	(43)	
servizio internal audit esternalizzato	(26)	(26)
certificazione bilancio	(26)	
contributi associativi	(144)	(105)
pubblicità e promozione	(84)	(88)
rappresentanza	(37)	(27)
informazione e visure	(53)	
spese condominiali	(17)	
canoni per locazione immobili	(183)	(159)
elaborazione e trasmissione dati	(549)	(421)
manutenzioni	(54)	(27)
premi di assicurazione incendi e furti	(59)	(35)
altri premi di assicurazione	(26)	(59)
spese di vigilanza		
spese di pulizia	(43)	(49)
stampanti,cancelleria,pubblicazioni	(78)	(60)
spese telefoniche, postali e di trasporto	(145)	(82)
utenze e riscaldamento	(50)	(51)
altre spese di amministrazione	(71)	(1.136)
Imposte indirette e tasse	(389)	(388)
imposta di bollo	(300)	(297)
imposta comunale sugli immobili (ICI)	(5)	(5)
imposta sostitutiva DPR 601/73	(70)	(72)
altre imposte	(13)	(14)
Totale	(2.652)	(3.508)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Altri	Totale
A. Aumenti	(447)	(26)	(473)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(447)	(26)	(473)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
A.4 Altre variazioni in aumento			
B. Diminuzioni	263		263
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.2 Altre variazioni in diminuzione	263		263
Totale	(184)	(26)	(211)

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(138)			(138)
- Ad uso funzionale	(138)			(138)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(138)			(138)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Non si rilevano rettifiche di valore per deterioramento in conseguenza di riduzioni di valore ritenute significative.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(3)			(3)
- Generate internamente dall'azienda	(3)			(3)
- Altre	(3)			(3)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(3)			(3)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(261)	(304)
Transazioni per cause passive		(600)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(21)	(26)
Perdite per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		(9)
Altri oneri di gestione	(28)	
Totale	(310)	(939)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Recupero imposte e tasse	370	368
Rimborso spese legali per recupero crediti		1
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	110	164
Recupero premi di assicurazione	81	10
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	178	128
Altri proventi di gestione	1.746	30
Totale	2.485	701

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sul conto corrente e sui depositi titoli per 296 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 70 mila euro.

Per quanto concerne, invece, la composizione della voce altri proventi di gestione, si rimanda a quanto indicato nella relazione sulla gestione.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
A.	Immobili	1	
	- Utili da cessione	1	
	- Perdite da cessione		
B.	Altre attività		
	- Utili da cessione		
	- Perdite da cessione		
	Risultato netto	1	

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1.	Imposte correnti (-)	(168)	(119)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		(85)
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(251)	830
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)		59
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(419)	685

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Componenti/Valori	Totale 31.12.2010
- IRES	(178)
- IRAP	(241)
Totale	(419)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Imponibile	Imposta
IRES		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	837.232	
Onere fiscale teorico (27,50%)		230.239
Differenze temporanee tassabili in esercizi precedenti		
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	2.676	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(1.925.204)	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili		
Differenze che non si invertiranno negli esercizi successivi:		
- variazioni negative permanenti	(435.073)	
- variazioni positive permanenti	1.462.180	
Altre variazioni	404.281	
Imponibile fiscale	346.090	
Imposte sul reddito di competenza IRES		(95.175)
IRAP		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	837.232	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 3,90%)		(32.652)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- ricavi e proventi	(2.175.762)	
- costi e oneri	4.992.368	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(5.673)	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili		
Altre variazioni	3.059.244	
Imponibile fiscale - Valore della produzione netta	6.707.410	
Imposte sul reddito (aliquota ordinaria 3,90%)		(261.589)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		(61.708)
Imposte sul reddito di competenza IRAP		(323.297)
Imposte sostitutive		
Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art. 1, comma 333, L. 244/2007)		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(418.472)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente:

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente. A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 184.268 mila euro, 123.758 mila euro, pari al 67,16% del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - Redditività complessiva

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio			
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	465	150	615
a) variazioni di fair value	465	150	615
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
30. Attività materiali			
40. Attività immateriali			
50. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Attività non correnti in via di dismissione			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
110. Totale altre componenti reddituali	465	150	615
120. Redditività complessiva (Voce 10 + 110)			615

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità -"mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo Statuto sociale ed è caratterizzata da una propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

Nel corso del 2010 l'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie. Inoltre è continuata l'attività di sviluppo nei confronti delle micro e piccole imprese e degli artigiani con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta al rischio di controparte che benché di modesta entità è assunta esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali di Categoria (Iccrea Banca in particolare) per quanto concerne le operazioni di copertura dei prestiti obbligazionari di propria emissione.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi costituiscono circa il 75 % dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno (e dalle correlate disposizioni attuative)

che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- individua gli strumenti a disposizione per l'individuazione ed il controllo delle posizioni anomale e la metodologia per la successiva classificazione.

Si precisa che, nell'ambito delle attività progettuali condotte in materia a livello di Categoria, sono stati elaborati e predisposti degli standard di regolamentazione interna finalizzata a supportare l'aggiornamento della normativa di processo da parte delle BCC. In tal senso Consiglio di Amministrazione ha di recente deliberato l'adozione di un nuovo regolamento del Processo del Credito redatto secondo gli schemi elaborati a livello nazionale.

Attualmente la banca è strutturata in 7 agenzie di rete per ciascuna delle quali è individuato un responsabile.

La funzione Crediti è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito (concessione e revisione); al Controllo Andamentale, inserito nel Servizio Controlli Interni, spetta la funzione di monitoraggio, mentre ai Servizi di Direzione compete la gestione del contenzioso. Al servizio Controlli Interni, in staff alla Direzione Generale, infine, compete in generale l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un' articolazione dei compiti derivanti dalle principali responsabilità declinate nelle istruzioni di vigilanza della Banca d' Italia.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, la funzione Crediti, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria e delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche fornite dal centro consortile Cedecra.

I momenti di istruttoria, delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete,. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate e non da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale del Credito e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello).

In particolare, l'addetto delegato alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SID2000, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire

tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

L'intero processo del Credito è sottoposto a revisione interna annuale da parte della funzione di Internal Audit, attività che la banca esternalizza alla Federazione Regionale delle BCC dell'Emilia Romagna.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (*principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive*).

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso attività di formazione e di addestramento del personale della Banca

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie di imprese clienti (ad es. Imprese agricole, Ditte individuali, Imprese pubbliche, Cooperative sociali/Onlus e Gruppi di imprese) attualmente non ricomprese. L'introduzione dei nuovi moduli è prevista per il prossimo anno insieme al modello per la valutazione della clientela privati (Modello Privati) la cui fase di test a livello nazionale si è conclusa con buoni risultati.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla seguente ECAI denominata SACE S.p.a., agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediati vigilati", "Enti del settore pubblico", e "Enti Territoriali".

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza le linee guida regolamentari come riportate nella Cir 263/06 di Banca d'Italia Titolo III, Cap.1 allegato B, tenuto conto del 6° aggiornamento del 27 dicembre 2010, per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi e la metodologia proposta dal Settore Analisi dei rischi dell'ABI, per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso il Servizio Titoli della Banca momenti di valutazione e controllo sia

in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro;
- pegno su altri strumenti finanziari non quotati;
- pegno su quote di O.I.C.R.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale.

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, è stata inoltre regolamentata l'acquisizione delle diverse tipologie di garanzia, definendone un valore adeguato - in funzione del tipo di garanzia acquisita - espresso in percentuale del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione, effettuato con periodicità semestrale e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia, effettuata con periodicità mensile. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le **sofferenze** le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le **partite incagliate** le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90/180 giorni. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all' Ufficio Controllo Andamentale del Credito. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni

oppure piani di ristrutturazione;

- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dalla funzione Servizi di Direzione in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Si informa che, nel mese di dicembre 2010, la Banca ha provveduto ad effettuare un' operazione di cessione di sofferenze totalmente svalutate. In totale sono state cedute n° 33 posizioni per un importo nominale complessivo pari a 1.168.496,22 euro. Gli introiti sono commisurati a percentuali che vanno dall' 1 al 2 rispetto all' importo ammesso al passivo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA - A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					4.261	4.261
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					23.729	23.729
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					9.866	9.866
5. Crediti verso clientela	3.660	3.612		1.114	123.756	132.142
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale (T)	3.660	3.612		1.114	161.612	169.998
Totale (T-1)	3.464	2.661		1.003		167.608

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						4.261	4.261
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				23.729		23.729	23.729
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				9.866		9.866	9.866
5. Crediti verso clientela	12.487	4.100	8.387	124.288	533	123.755	132.142
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale (T)	12.487	4.100	8.387	157.883	533	161.611	169.998
Totale (T-1)	12.246	5.118	7.128	153.504	343	160.480	167.608

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività"

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturare				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	22.754			22.754
TOTALE A	22.754			22.754
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	3.051			3.051
TOTALE B	3.051			3.051
TOTALE A+B	25.805			25.805

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziare, copertura ecc).

Non sussistono esposizioni deteriorate verso banche e di conseguenza non vengono compilate le relative tabelle di dinamica delle esposizioni e di dinamica delle rettifiche.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	6.841	3.182		3.659
b) Incagli	4.519	906		3.613
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute	1.127	13		1.114
e) Altre attività	139.392		533	138.859
TOTALE A	151.879	4.101	533	147.245
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	2.810			2.810
TOTALE B	2.810			2.810

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	7.724	3.517		1.005
B. Variazioni in aumento	1.812	3.143		1.324
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	407	2.707		1.324
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.294	394		
B.3 altre variazioni in aumento	111	42		0
C. Variazioni in diminuzione	2.695	2.141		1.202
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		455		605
C.2 cancellazioni	1.809			
C.3 incassi	886	439		153
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.244		444
C.6 altre variazioni in diminuzione		3		
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	6.841	4.519 (20)		1.127

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.260	858		2
B. Variazioni in aumento	1.615	414		13
B.1 rettifiche di valore	1.394	414		13
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	184	0		
B.3 altre variazioni in aumento	37	0		0
C. Variazioni in diminuzione	2.693	366		2
C.1 riprese di valore da valutazione	512	121		1
C.2 riprese di valore da incasso	303	60		0
C.3 cancellazioni	1.878			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		185		1
C.5 altre variazioni in diminuzione		0		
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.182	906		13
		2		

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è marginale.

Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di imprese prive di *rating*, pertanto la tabella non viene compilata.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)- Derivati su crediti CLN	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma			(1)+(2) Totale	
		Immobili	Titolii	Altre garanzie reali		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	3												75	75
1.1 totalmente garantite	3												75	75
- di cui deteriorate														
1.2 parzialmente garantite														
- di cui deteriorate														
2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:														
2.1 totalmente garantite														
- di cui deteriorate														
2.2 parzialmente garantite														
- di cui deteriorate														

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)- Derivati su crediti	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma			(1)+(2)
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	103.443	115.205	2.037	2.886								74.555	194.683
1.1 totalmente garantite	99.781	115.205	1.929	2.578								73.260	192.972
- di cui deteriorate	7.223	12.956										6.806	19.762
1.2 parzialmente garantite	3.662		108	308								1.295	1.711
- di cui deteriorate	68											319	319
2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:	1.953		15	418								1.718	2.151
2.1 totalmente garantite	1.939		15	406								1.718	2.139
- di cui deteriorate													
2.2 parzialmente garantite	14			12									12
- di cui deteriorate													

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze													1.798	2.220		1.862	961	
A.2 Incagli													2.482	622		1.131	285	
A.3 Esposizioni ristrutturare																		
A.4 Esposizioni scadute							30	1					830	5		254	7	
A.5 Altre esposizioni	13.871			15			4.009						79.481		324	41.282		83
TOTALE A	13.871			15			4.039	1					84.591	2.847	324	44.529	1.253	83
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli																		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni	40			2			5						2.674			88		
TOTALE B	40			2			5						2.674			88		
TOTALE A+B (T)	13.911			17			4.044	1					87.265	2.847	324	44.617	1.253	83
TOTALE A+B (T-1)	13.951			424			2.882						82.814	3.675	281	69.911	1.442	62

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	3.660	3.182								
A.2 Incagli	3.613	906								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	1.114	13	0	0						
A.5 Altre esposizioni	138.644	533	8	0	7					
TOTALE	147.031	4.634	8		7					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze"										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	2.810									
TOTALE	2.810									
TOTALE (T)	149.841	4.634	8		7					
TOTALE (T-1)	168.393	5.461	1.300		265					

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze		17	3.654	2.940		213	6	11
A.2 Incagli	38	12	2.165	638	1.410	210		48
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute			1.114	13	0	0		
A.5 Altre esposizioni	2.757	3	116.564	519	19.162	11	160	1
TOTALE	2.795	32	123.497	4.110	20.572	434	166	60
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni			2.734		75			
TOTALE			2.734		75			
TOTALE (T)	2.795	32	126.231	4.110	20.647	434	166	60
TOTALE (T-1)	222	33	121.415	5.258	21.295	15	378	22

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	17.295		2.719		3				1.314	
TOTALE	17.295		2.719		3				1.314	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	3.051									
TOTALE	3.051									
TOTALE (T)	20.346		2.719		3				1.314	
TOTALE (T-1)	9.130									

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	2.410		1.725		13.160			
TOTALE	2.410		1.725		13.160			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni					3.051			
TOTALE					3.051			
TOTALE (T)	2.410		1.725		16.211			
TOTALE (T-1)	3.526		2.709		12.443			

B.4 Grandi Rischi

Alla data di chiusura di Bilancio sono presenti n° 5 posizioni di Grandi Rischi, sulla base della nuova definizione prevista dalla disciplina in vigore dal dicembre 2010 a seguito della pubblicazione del 6° aggiornamento della circolare Banca d' Italia 263/2006:

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'

C.1 Operazioni di cartolarizzazione Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale, a sua volta, emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie, ivi incluse quelle ancora in essere effettuate negli esercizi precedenti.

Alla data del 31 dicembre 2010 la banca ha in essere n° 2 operazioni di cartolarizzazione "proprie" di mutui in bonis; nessuna di queste ha le caratteristiche di operazione di auto-cartolarizzazione dove i titoli emessi vengono integralmente sottoscritti dalla Banca. La prima operazione è denominata CF2 ed è stata posta in essere nell' esercizio 2003, mentre la seconda, denominata CF6, è stata posta in essere nell' esercizio 2006.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca anteriormente all'entrata in vigore dei principi IAS/IFRS differisce dal trattamento riservato alle stesse operazioni effettuate successivamente.

In particolare, per le operazioni poste in essere anteriormente al 1 gennaio 2004, la Banca in sede di prima applicazione dei principi IAS/IFRS si è avvalsa della facoltà – prevista dall'IFRS 1 - di non iscrivere in bilancio gli attivi sottostanti alle operazioni effettuate prima del 1° gennaio 2004, cancellati in base ai precedenti principi nazionali. Tali attivi, pertanto, non figurano nel bilancio della Banca, sebbene essi non sarebbero stati cancellati se fossero state applicate le regole previste dallo IAS 39 per la derecognition. Sono state rilevate soltanto le posizioni verso la cartolarizzazione assunte dalla Banca.

Viceversa, per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia sancite dallo IAS 39 prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all'iscrizione di una passività verso la società veicolo.

Nella presente nota integrativa si fa menzione solo dell'operazione di cartolarizzazione denominata CF6.

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2006

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento innovativo di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di una ulteriore espansione dei volumi degli stessi, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, nonché della possibilità di miglioramento dei coefficienti prudenziali di Vigilanza.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- possibilità di miglioramento dei "ratios" di Vigilanza;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

Nel corso del 2006 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Iccrea Holding, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca, erogati dalla Banca e da altre 24 BCC consorelle a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 609.000.000,00 euro, di cui 12.558.119,02 euro relativi alla Banca.

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stata la Société Générale Corporate & Investment Banking - ICCREA BANCA S.p.a. con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard and Poor's.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata CREDICO FINANCE 6 S.r.l. nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle *notes* Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri oggettivi:
denominati in Euro;

classificati dalla BCC Cedente come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;

garantiti da una ipoteca di primo grado economico in favore della relativa BCC Cedente, intendendosi per tale un'ipoteca di primo grado; ovvero un'ipoteca di grado successivo al primo rispetto alla quale alla Data di Valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente;

in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga secondo una delle seguenti modalità: tramite disposizione permanente di addebito su un conto corrente tenuto presso la BCC Cedente; ovvero in contanti presso le filiali della BCC Cedente;

in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo contratto di mutuo;

non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. mutui agevolati e mutui convenzionati);

non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della BCC Cedente;

non derivanti da contratti di mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;

derivanti da contratti di mutuo che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne eventualmente l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione e in relazione ai quali l'eventuale ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;

mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;

non derivanti da mutui che, seppure in bonis, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia;

derivanti da contratti di mutuo che prevedano il rimborso integrale a una data non successiva al 31 dicembre 2030.

Criteri Specifici di selezione dei mutui:

- Mutui con importo originario alla data di stipulazione compreso tra euro 10.000,00 ed euro 320.000,00;
- Mutui che abbiano uno spread maggiore dello 0,70%;
- Mutui che siano stati erogati a soci prima del 1° gennaio 2000;
- Non derivanti da mutui solo tasso fisso;
- Non derivanti da mutui con un tasso di interessi originariamente collegato al Prime Rate Abi;

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Ripartizione per vita residua

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
<i>Fino a 1 anno</i>	1	6.709,49	0,14%
<i>Da 1 a 5 anni</i>	28	851.175,87	17,68%
<i>Oltre 5 anni</i>	62	3.956.355,29	82,18%
Totale	91	4.814.240,65	100%

Ripartizione per settore di attività economica

Settore di attività economica	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
<i>Imprese produttive</i>	3	233.930,04	4,86%
<i>Soc. artigiane con meno di 20 addetti</i>	1	46.920,55	0,97%
<i>Soc. altre con meno di 20 addetti</i>	2	186.358,99	3,87%
<i>Famiglie consumatrici</i>	79	4.024.219,44	83,59%
<i>Famiglie produttrici: artigiani</i>	1	19.238,75	0,40%
<i>Famiglie produttrici: altre</i>	3	187.059,26	3,88%
<i>altro</i>	2	116.513,62	2,42%
Totale	91	4.814.240,65	100%

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 12.558.199,02 euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 02/05/2011, comprensivo di interessi maturati ma non ancora esigibili alla data dell'operazione.

Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile (3ME), maggiorato di uno spread pari al 16 bps annuo, per un valore complessivo di 563.985.000,00 euro, a cui è stato attribuito nessun rating.

Titoli di classe B (titoli Mezzanine)

Valore complessivo 24.000.000,00 euro.

Obbligazioni a tasso variabile, cui è stato attribuito nessun rating.

Titoli di classe C (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 11.884.837,00 euro.

I titoli di classe A e B, sono stati acquistati da una società costituita ai sensi del diritto irlandese - BCC Mortgages Plc - , che congiuntamente ha acquistato altri titoli di Classe A e di Classe B del tutto simili, ed ha finanziato l'acquisto stesso con l'emissione, a sua volta, di titoli Collateralized Bond Obligations dotati di rating, sul mercato dei capitali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 25 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto alla scadenza naturale del titolo, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli prioritari. In particolare i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B. La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C) è sprovvista di rating e subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior cost, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è ultimo nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità al servizio Risk controller e nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari al 0,40% annuo sull'*outstanding* e al 6,00 % annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al CdA.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

Ciascun Cedente ha fornito al Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità della cascata dei pagamenti di euro 530.000,00 pari al 4,22% del portafoglio ceduto.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan providers: ciascun Cedente ha messo a disposizione del Veicolo titoli di stato (CCT 01/11/2005-12 per euro 583.000,00 depositati presso la Deutsche Bank Milano per la BCC Alto Reno) con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva al supporto già fornito con la Linea di Liquidità (quindi escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea di liquidità medesima ed attivabile solo fino al completo utilizzo della linea di liquidità stessa), per consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior a titolo di interessi e capitale ai sensi del Regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'Operazione di Cartolarizzazione.

Stante la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (266.199,00 euro) ed il valore della linea di credito concessa alla società veicolo (530.000,00 euro). Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e fuori bilancio.

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle *notes*, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Sintesi dei risultati economici connessi con l'operazione di cartolarizzazione

Interessi maturati su titolo junior classe C	60.629,10
Interessi titolo a garanzia dell'operazione	6.507,05
Commissioni attive di servicing	29.964,56
Risultato dell'operazione	97.100,71

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Si evidenzia che tale operazione, essendo stata posta in essere dopo il 30 settembre 2005, è assoggettata alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente. Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per l'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito. L'operazione, quindi, non è riconosciuta ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (Metodologia Standardizzata).

C 2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca non detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi".

Informazioni di natura quantitativa

C.1.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa - Senior		Esposizioni per cassa - Mezzanine		Esposizioni per cassa - Junior		Garanzie rilasciate - Senior		Garanzie rilasciate - Mezzanine		Garanzie rilasciate - Junior		Linee di credito - Senior		Linee di credito - Mezzanine		Linee di credito - Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie:						425						855						777
a) Deteriorate																		
b) Altre						425						855						777
B. Con attività sottostanti di terzi:																		
a) Deteriorate																		
b) Altre																		

C.1.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologie di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa - Senior		Esposizioni per cassa - Mezzanine		Esposizioni per cassa - Junior		Garanzie rilasciate - Senior		Garanzie rilasciate - Mezzanine		Garanzie rilasciate - Junior		Linee di credito - Senior		Linee di credito - Mezzanine		Linee di credito - Junior		
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	
A. Oggetto di integrale cancellazione del bilancio			159									269						247	
B. Oggetto di parziale cancellazione del bilancio																			
C. Non cancellate dal bilancio			266									576						530	

C.1.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologie di esposizioni

C.1.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

Esposizione/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie fair value option	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
1. Esposizioni per cassa					159	159	159
- Senior							
- Mezzanine							
- Junior					159	159	159
2. Esposizioni fuori bilancio							
- Senior							
- Mezzanine							
- Junior							

C.1.5 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	6.291	
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	1.492	
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività	1.492	
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	4.799	
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
A.3 Non cancellate		
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività	4.799	
B. Attività sottostanti di terzi:	697.766	
B.1 Sofferenze		
B.2 Incagli		
B.3 Esposizioni ristrutturate		
B.4 Esposizioni scadute		
B.5 Altre attività	697.766	

C.1.6 Interessenze in società veicolo

C.1.7 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

C.2 Operazioni di cessione

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31/12/2010	31/12/2009
	A. Attività per cassa							2.431									4.813			7.244
1. Titoli di debito							2.431												2.431	1.310
2. Titoli di capitale																				
3. O.I.C.R.																				
4. Finanziamenti																4.813			4.813	5.705
B. Strumenti derivati																				
Totale (T)							2.431									4.813			7.244	7.015
- di cui deteriorate																17			17	
Totale (T-1)	199						1.111									5.705			7.015	
- di cui deteriorate																				

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			2.469			4.557	7.026
a) a fronte di attività rilevate per intero			2.469			4.557	7.026
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale (T)			2.469			4.557	7.026
Totale (T-1)			1.086			5.705	6.791

C3. Operazioni di covered bond

Sezione 2 - Rischio di mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse e al rischio di prezzo.

La componente rappresentata dal portafoglio di negoziazione rispetto all'ammontare dei titoli di proprietà è esigua e si caratterizza per la quasi totalità di titoli obbligazionari.

La Banca ritiene che la gestione del portafoglio di negoziazione sia strettamente correlata al più generale processo di allocazione della liquidità aziendale, pertanto coerentemente a tale finalità, sono definiti, nell'ambito delle politiche di rischio, anno per anno approvate dal Consiglio di Amministrazione, gli obiettivi di rischio/rendimento ed i limiti operativi.

Per quanto concerne l'anno 2010, le operazioni sono state finalizzate al generale processo di razionalizzazione del Portafoglio di Proprietà coerentemente ad una policy particolarmente prudente approvata dal Consiglio di Amministrazione, con progressiva dismissione degli asset oggetto delle scelte di investimento effettuate dal precedente Esecutivo.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La Banca, nel corso dell'esercizio 2010, ha utilizzato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali e per il monitoraggio del rischio di mercato (rif.: Circ. 229/99 Banca d'Italia, Titolo IV, cap. 3).

Per quanto concerne la regolamentazione prudenziale, la Banca utilizza, nell'ambito della suddetta metodologia standardizzata, il metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di stato.

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale emanata dalla Banca d'Italia (Circolare n. 263/06).

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa		1.997	843		1.118	303		
1.1 Titoli di debito		1.997	843		1.118	303		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		1.997	843		1.118	303		
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa		1.997	843		1.111	303		
1.1 Titoli di debito		1.997	843		1.111	303		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		1.997	843		1.111	303		
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa					7			
1.1 Titoli di debito					7			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri					7			
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (non euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa					7			
1.1 Titoli di debito					7			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri					7			
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO- PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Per le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa, la banca ha adottato un approccio convenzionale incentrato sulla "qualità del credito", secondo le seguenti modalità: sofferenze nella fascia 5-7 anni; incagli nella fascia 2-3 anni; scaduti e sconfinanti nella fascia 1-2 anni.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).

- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	33.811	98.056	13.501	7.445	8.913	1.433	1.154	5.488
1.1 Titoli di debito	2.831	12.986	5.378	417	344	508		5.488
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2.831	12.986	5.378	417	344	508		5.488
1.2 Finanziamenti a banche	8.064	1.602					199	
1.3 Finanziamenti a clientela	22.916	83.468	8.123	7.028	8.569	925	955	
- c/c	22.471	1.278	3.899	3.682	496			
- altri finanziamenti	445	82.190	4.224	3.346	8.073	925	955	
- con opzione di rimborso anticipato	14	3.612	751	1.301	229			
- altri	431	78.578	3.473	2.045	7.844	925	955	
2. Passività per cassa	83.041	14.217	9.193	4.680	31.119			
2.1 Debiti verso clientela	77.965	2.242	380					
- c/c	64.313	153		0				
- altri debiti	13.652	2.089	380					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	13.652	2.089	380					
2.2 Debiti verso banche	3.071							
- c/c	3.071							
- altri debiti	0							
2.3 Titoli di debito	2.005	11.975	8.813	4.680	31.119			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2.005	11.975	8.813	4.680	31.119			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari		(9.000)	(20.500)	2.000	27.500			
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(9.000)	(20.500)	2.000	27.500			
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(9.000)	(20.500)	2.000	27.500			
+ posizioni lunghe		500		2.000	27.500			
+ posizioni corte		9.500	20.500					

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	33.725	97.945	13.501	7.445	8.913	1.433	1.154	5.488
1.1 Titoli di debito	2.831	12.986	5.378	417	344	508		5.488
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2.831	12.986	5.378	417	344	508		5.488
1.2 Finanziamenti a banche	7.978	1.599					199	
1.3 Finanziamenti a clientela	22.916	83.360	8.123	7.028	8.569	925	955	
- c/c	22.471	1.278	3.899	3.682	496			
- altri finanziamenti	445	82.082	4.224	3.346	8.073	925	955	
- con opzione di rimborso anticipato	14	3.612	751	1.301	229			
- altri	431	78.470	3.473	2.045	7.844	925	955	
2. Passività per cassa	82.848	14.217	9.193	4.680	31.119			
2.1 Debiti verso clientela	77.779	2.242	380					
- c/c	64.127	153		0				
- altri debiti	13.652	2.089	380					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	13.652	2.089	380					
2.2 Debiti verso banche	3.064							
- c/c	3.064							
- altri debiti	0							
2.3 Titoli di debito	2.005	11.975	8.813	4.680	31.119			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2.005	11.975	8.813	4.680	31.119			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari		(9.000)	(20.500)	2.000	27.500			
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(9.000)	(20.500)	2.000	27.500			
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(9.000)	(20.500)	2.000	27.500			
+ posizioni lunghe		500		2.000	27.500			
+ posizioni corte		9.500	20.500					

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	74	110						
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	74	3						
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri	0	107						
2. Passività per cassa	179							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	179							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: STERLINE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	8							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	8							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	8							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti	8 8							
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	86	110						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	86	3						
1.3 Finanziamenti a clientela		107						
- c/c	0							
- altri finanziamenti		107						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		107						
2. Passività per cassa	193							
2.1 Debiti verso clientela	185							
- c/c	185							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	8							
- c/c	8							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC, nell'esercizio dell'attività in cambi, non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza

(Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	191	8		1	2	1
A.1 Titoli di debito	7					
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	77	8		1	2	1
A.4 Finanziamenti a clientela	107					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	8	2			2	
C. Passività finanziarie	179	8			6	
C.1 Debiti verso banche		8				
C.2 Debiti verso clientela	179				6	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	199	10		1	4	1
Totale passività	179	8			6	
Sbilancio (+/-)	20	2		1	(2)	1

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi - A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31/12/2010		Totale 31/12/2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	30.000		13.000	
a) Opzioni				
b) Swap	30.000		13.000	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	30.000		13.000	
Valori medi				

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo - Totale 31/12/2010		Fair value positivo - Totale 31/12/2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	198		241	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	198		241	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	198		241	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value negativo Totale 31/12/2010		Fair value negativo Totale 31/12/2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	68		7	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	68		7	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	68		7	

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			30.000				
- fair value positivo			198				
- fair value negativo			68				
- esposizione futura			138				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	2.500	27.500		30.000
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	2.500	27.500		30.000
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale (T)	2.500	27.500		30.000
Totale (T-1)	6.500	6.500		13.000

Sezione 3 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Liquidity Policy*" ed il "*Contingency Funding Plan*" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, nell'ambito del progetto di Categoria "Basilea 2".

La liquidità della Banca è gestita dal Servizio Amministrazione conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine esso si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite la procedura C.R.G. di ICCREA Banca (conto di regolamento giornaliero). Per il monitoraggio dei flussi finanziari, un ulteriore strumento di supporto è la gestione giornaliera dello scadenziario dei flussi in entrata ed in uscita, affidata sempre allo stesso Servizio.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza del Servizio Controlli Interni ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa o di breve periodo della Banca (fino a 12 mesi) avviene attraverso:

- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di sensitività. I relativi risultati forniscono altresì un supporto sia per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, sia per la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; sia per la revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono, trimestrale, presentate dal Direttore Generale al Consiglio di Amministrazione.

La Banca si è, di recente, dotata anche di un *Contingency Funding Plan (CFP)*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità.

Lo scorso 13 dicembre la Banca d'Italia con il 4° aggiornamento alla Circolare n. 263/2006 ha dato applicazione in Italia alle innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità previste dalla cd. CRD 2, recependo anche le linee-guida emanate sul tema dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS) e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.

La nuova disciplina, che si applica, secondo criteri di proporzionalità, a partire dal 31 dicembre 2010, prevede:

- regole in materia di organizzazione e controlli interni, esplicitando il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali e delineando l'articolazione fondamentale del processo di gestione del rischio;
- l'adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi;
- obblighi di informativa pubblica.

Nei primi mesi del 2011, sulla base delle linee guida elaborate a livello di Categoria, verranno avviati gli approfondimenti in merito al grado di conformità del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità della Banca alle nuove disposizioni di vigilanza in materia.

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	30.744	443	679	1.071	7.393	9.191	12.266	56.623	46.019	
A.1 Titoli di Stato								12.305	2.831	
A.2 Altri titoli di debito					505	504	1.000	7.521	3.127	
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	30.744	443	679	1.071	6.888	8.687	11.266	38.062	40.061	
- Banche	8.064				1.602				199	
- Clientela	26.786	443	679	1.071	5.286	8.687	11.266	38.062	39.862	
Passività per cassa	78.458	515	533	414	11.754	2.180	6.483	37.308		
B.1 Depositi e conti correnti	76.437				153					
- Banche	3.071									
- Clientela	73.366				153		0			
B.2 Titoli di debito	2.021	10		51	10.913	1.800	6.483	37.314		
B.3 Altre passività		546	533	363	688	380	7	851	3.699	
Operazioni "fuori bilancio"	766				1.078	88	110	733	32	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	766				1.078	88	110	733	32	

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	30.658	443	679	1.071	7.283	9.191	12.266	56.616	46.019	
A.1 Titoli di Stato								11.033	2.831	
A.2 Altri titoli di debito					505	504	1.000	7.521	3.127	
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	30.658	443	679	1.071	6.778	8.687	11.266	38.062	40.061	
- Banche	7.978				1.599				199	
- Clientela	22.680	443	679	1.071	5.179	8.687	11.266	38.062	39.862	
Passività per cassa	78.265	515	533	414	11.754	2.180	6.483	37.308		
B.1 Depositi e conti correnti	76.244				153					
- Banche	3.064									
- Clientela	73.180				153		0			
B.2 Titoli di debito	2.021	10		51	10.913	1.800	6.483	37.308		
B.3 Altre passività		505	533	363	688	380				
Operazioni "fuori bilancio"	766				1.040	88	110	733	32	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	766				1.040	88	110	733	32	

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	74				110			7		
A.1 Titoli di Stato								7		
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	74				110					
- Banche	74				3					
- Clientela	0				107					
Passività per cassa	179									
B.1 Depositi e conti correnti	179									
- Banche										
- Clientela	179									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: STERLINE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	8									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	8									
- Banche	8									
- Clientela										
Passività per cassa	8									
B.1 Depositi e conti correnti	8									
- Banche	8									
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARO CANADESE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1									
- Banche	1									
- Clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche										
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: FRANCHI SVIZZERI

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	2									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	2									
- Banche	2									
- Clientela										
Passività per cassa	6									
B.1 Depositi e conti correnti	6									
- Banche										
- Clientela	6									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	86				110			7		
A.1 Titoli di Stato								7		
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	86				110					
- Banche	86				3					
- Clientela	0				107					
Passività per cassa	193									
B.1 Depositi e conti correnti	193									
- Banche	8									
- Clientela	185									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1									
- Banche	1									
- Clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche										
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

Sezione 4 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. I rischi operativi sono pertanto rappresentati da una pluralità di rischi, tra loro molto differenziati, non solo per gli eventi che ne sono causa, ma anche in termini di severità della perdita che possono produrre e di probabilità del loro accadimento; sono inoltre rischi diffusi a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, soprattutto all'interno delle linee operative. La diversità dei rischi operativi determina anche il diverso trattamento che va riservato agli stessi e l'approccio che la Banca ha deciso di assumere per la loro gestione.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

Anzitutto vi sono rischi per i quali è fondamentale la prevenzione e la funzione di controllo interno; tale modalità di trattamento è incentrata sulla rilevanza dell'assetto organizzativo, in tema di ottimizzazione dei processi e interventi per minimizzare la probabilità che i rischi operativi, almeno quelli di tipo interno, vengano a manifestarsi. Al proposito un importante ruolo è svolto dalla funzione di Compliance, in capo al Servizio Controlli Interni, che ha fra i suoi compiti quello di valutare ex ante la rispondenza dei processi e procedure aziendali rispetto alla normativa di settore e suggerire eventuali modifiche organizzative e procedurali ove necessarie a ridurre l'inadeguatezza dei sistemi interni. La funzione di Compliance, sulla base di un apposito contratto sottoscritto in data 8/03/2010 con la locale Federazione Regionale, si avvale della collaborazione del Servizio Normative e Compliance, in particolare per quanto concerne le attività connesse alla legaly inventory.

Una seconda modalità di trattamento, più adatta per i rischi operativi determinati da cause esterne, consiste nella possibilità di coprirsi dal verificarsi di perdite attraverso il trasferimento del rischio: alla base di questo principio, tipicamente mutuato dalla pratica assicurativa, vi sono polizze assicurative costruite ad hoc quali quelle stipulate per la copertura verso rischi di frode esterna ed interna.

Per quanto attiene poi ai possibili rischi imputabili al malfunzionamento del sistema informatico aziendale la Banca ha adottato già alcuni anni fa il piano di continuità operativa.

Un'ultima ma non meno importante considerazione sui rischi operativi nasce dalla consapevolezza di un'attività di prevenzione che deve svolgersi in primo luogo dove il rischio medesimo viene generato ossia principalmente sulle linee operative ed è pertanto necessaria un'adeguata responsabilizzazione verso tutto il personale. Le modalità di attuazione di questo processo sono diverse e pervadono l'intera struttura aziendale: intensificazione dei percorsi formativi interni attivati sulla base di specifiche esigenze, implementazione di strumenti e procedure, secondo il principio della ricerca del miglior equilibrio tra efficacia nella conduzione del business e livello dei

controlli, interventi più spiccatamente organizzativi volti a definire in modo chiaro compiti e responsabilità sia nella gestione sia nel controllo dei rischi.

Infine come forma di controllo sul rischio operativo ci si avvale delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing e sviluppati nell'ambito dello specifico Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni delle BCC a cui si è affiancato, negli ultimi anni, uno specifico frame work per il rischio operativo del processo Filiali.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Per la BCC dell' Alto Reno, tale coefficiente è stato innalzato al 30% a seguito dell' ultima ispezione della Vigilanza, conclusasi nell' esercizio 2009.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per quanto concerne gli strumenti a disposizione per il controllo del rischio operativo, il Servizio Controlli Interni si avvale, come si è detto, delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è in fase di sperimentazione l'utilizzo del "Modulo Banca", della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di Internal Auditing. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Per una più articolata valutazione dei rischi operativi sono attualmente in corso di avvio una serie di attività funzionali all'attivazione di processi di raccolta, conservazione ed analisi di dati interni relativi a eventi e perdite operative più significativi. Tali processi, che in applicazione del principio di proporzionalità si svolgono con modalità semplificate, si muovono nel quadro delle iniziative sul tema promosse dagli organismi associativi di categoria.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Si rimanda a quanto già indicato nella relazione sulla gestione.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della " Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca: www.altoreno.bcc.it

PARTE F - Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali: il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa. La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori		Importo 31/12/2010	Importo 31/12/2009
1.	Capitale	2.132	2.111
2.	Sovrapprezzi di emissione	3	227
3.	Riserve	27.051	30.336
	- di utili	27.051	30.336
	a) legale	26.902	30.336
	b) statutaria		
	c) azioni proprie		
	d) altre	149	
	- altre		
4.	Strumenti di capitale		
5.	(Azioni proprie)		
6.	Riserve da valutazione	611	1.001
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(315)	75
	- Attività materiali		
	- Attività immateriali		
	- Copertura di investimenti esteri		
	- Copertura dei flussi finanziari		
	- Differenze di cambio		
	- Attività non correnti in via di dismissione		
	- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
	- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	- Leggi speciali di rivalutazione	926	926
7.	Utile (perdita) d'esercizio	418	(3.511)
	Totale	30.215	30.164

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di euro 2,58 (valore al centesimo di euro). Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili costituite dalla riserva legale nonché dalle riserve positive/negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs pari a 149 mila euro.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2010		Totale 31/12/2009	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	133	(448)	76	(657)
2. Titoli di capitale				
3. Quote O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	133	(448)	76	(657)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	76			
2. Variazioni positive	501			
2.1 Incrementi di fair value	386			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	111			
- da deterioramento				
- da realizzo	111			
2.3 Altre variazioni	4			
3. Variazioni negative	892			
3.1 Riduzioni di fair value	459			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	47			
3.4 Altre variazioni	386			
4. Rimanenze finali	(315)			

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti

patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita -AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

1) Patrimonio di base

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base;

2) Patrimonio supplementare

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1. Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie

3) Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre; le passività subordinate di 3° livello. Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

		Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
A.	Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	29.593	28.567
B.	Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(315)	
B1	- Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B2	- Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	315	
C.	Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	29.278	28.567
D.	Elementi da dedurre dal patrimonio di base	4	
E.	Totale Patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	29.274	28.567
F.	Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	926	
G.	Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		636
G1	- Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		1.001
G2	- Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		365
H.	Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	926	636
I.	Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L.	Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	926	636
M.	Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare		
N.	Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	30.200	29.203
O.	Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P.	Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	30.200	29.203

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. "Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;

- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;

- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2010 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio). Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 20% (20% al 31.12.2009) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 21% (20% al 31.12.2009) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%. Al netto delle quote assorbite dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 18.700 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2010	31/12/2009
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	184.268	165.553	145.487	145.487
1. Metodologia standardizzata	184.268	165.553	145.487	145.487
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			9.366	9.412
B.2 Rischi di mercato			42	105
1. Metodologia standard			42	105
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			2.092	2.122
1. Metodo base			2.092	2.122
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi di calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			11.500	11.639
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			143.750	145.487
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			20%	20%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			21%	20%

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

PARTE H - Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
Stipendi ed altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits ad amministratori e sindaci	263

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

	Importo
Attivo	595.201
Saldo c.c. dare	171.241
Debito residuo mutui	423.960
Passivo	187.890
Saldo d.r	
Saldo c.c. avere	117.890
Prestiti obbligazionari	70.000
PCT	
Garanzie rilasciate	798.291

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATI AL BILANCIO

Allegato 1 - Immobili

Elenco analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex. L.576/75	Ammontare della rivalutazione ex. L.72/83	Ammontare della rivalutazione ex. L.408/90	Ammontare della rivalutazione ex. L.413/91	Ammontare della rivalutazione ex. L.342/00	Ammontare della rivalutazione ex. L.266/05
Immobili strumentali:							
Immobile di Lizzano in Belvedere (BO) – P.zza Marconi, 8	filiale		52		186		602
Immobile di Ponte della Venturina (BO) – Via NAzionale 52/1	filiale		15		15		189
Totale			61		201		791
Immobili di Investimento							
Totale							
Totale complessivp			61		201		791



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO RENO

Sede Legale: Piazza Marconi, 8 - 40042 Lizzano in Belvedere (Bo)

Sede Amministrativa: Via Giovanni XXIII, 85 - Silla - 40041 Gaggio Montano (Bo)

info@altoreno.bcc.it - www.bccaltoreno.bcc.it

